La Verità

Anno IX - Numero 245 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Giovedì 5 settembre 2024

CONFESSIONE E LACRIME DI GENNARO SANGIULIANO DOPO GIORNI DI GRATICOLA

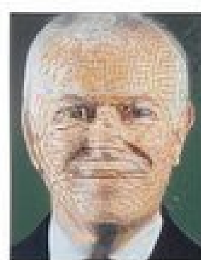
’O MINISTRO ’NNAMMURATO HA PAGATO IL CONTO

Il titolare della Cultura al «Tg1» ammette una relazione affettiva con la donna al centro delle polemiche: «Ho offerto le dimissioni al premier, che le ha respinte. Chiedo scusa a mia moglie e alla Meloni». Mostra le ricevute dei viaggi: «Tutto spesato coi miei soldi»

CHI È SENZA PECCATO...

LE PROMESSE TRADITE NON SONO AFFARI DI STATO

di **MAURIZIO BELPIERTO**



■ Chiariamo subito una cosa: non sono Mr. Wolf e non risolvo i problemi, come invece ha scritto in maniera spiritosa il sito *Dagospia*. Se incidentalmente martedì passavo da Palazzo Chigi non era per ricevere dalle mani di Gennaro Sangiuliano un dossier che lo discolpasse dal cosiddetto caso Boccia, come ha scritto *La Stampa*.

O per partecipare a una riunione tra il presidente del Consiglio e il ministro della Cultura, come ha scritto *Il Fatto quotidiano*. Cerco notizie e non ho ambizioni politiche (qualcuno ha perfino ipotizzato che fossi stato convocato (...)

segue a pagina **9**



Milano ancora più cara Sala dà il bentornato agli automobilisti (e incolpa il governo)

GIORGIO GANDOLA a pagina 7

di **CARLO TARALLO**



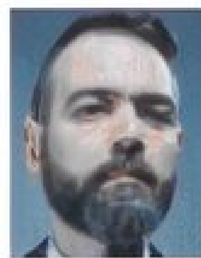
■ Lacreme napulitane: la soap opera dell'estate 2024, quella che vede protagonisti il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e la sua «quasi consigliera» Maria Rosaria Boccia, fa registrare il suo momento topico (almeno fino a ora) ieri sera alle 20. Intervistato da un Gian Marco Chiocci in veste di severo padre confessore, Sangiuliano ammette la relazione con la Boccia, e scoppia pure in lacrime quando parla della moglie e le chiede scusa, consegnando agli archivi della storia politica e della tv italiana un momento destinato a diventare leggenda. La versione di Genny va in onda in una pillola alle 20, nel *Tg1*, e poi prosegue integralmente dopo l'edizione: 17 minuti di intervista, un numero che per un partenopeo come Sangiuliano vuol dire molte cose. La confessione sgombra il campo dai sospetti di un uso privatistico di fondi pubblici: a precisa domanda di Chiocci, (...)

segue a pagina **8**

«AVVENIRE» IN CAMPO

I vescovi italiani alla crociata coi colleghi tedeschi per colpire Afd

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ E per fortuna che i vescovi hanno a cuore la democrazia, figuriamoci se non la apprezzassero. *Avvenire* la racconta proprio così: «Ancora una volta», scrive, «la Chiesa tedesca si espone in difesa dei valori cristiani e della democrazia». E come lo fa? (...)

segue a pagina **4**

La marcia delle imprese contro i deliri green

Il comparto dell'indotto auto in piazza per denunciare il deserto industriale creato dalla transizione targata Ue Persino la «cinese» Volvo molla gli obiettivi dell'elettrico. Ma Scholz è costretto a prolungare i sussidi verdi

LA BATTAGLIA DI FITTO E DELL'ITALIA

La sfida della nuova Commissione: far ripartire l'energia nucleare

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Ormai manca poco. Raffaele Fitto commissario Ue è cosa certa. Da capire che deleghe e che portafoglio avrà. Come abbiamo scritto più volte non si tratta di dettagli ma di elementi essenziali. Gentiloni si è trovato a rivestire una carica spacchettata e senza poter incidere. In molti hanno, per carità, persino (...)

segue a pagina **5**

di **CAMILLA CONTI** e **NINO SUNSERI**

■ Gli imprenditori pronti a scendere in piazza per salvare l'industria dell'auto dai danni provocati dell'ideologia green imposta da Bruxelles. A farsi promotore dell'iniziativa la Confindustria di Cassino dopo l'annuncio che Volkswagen intende chiudere un impianto in Germania. Per evitarlo Scholz mette sul tavolo 585 milioni di incentivi per l'auto a batteria

alle pagine **2** e **3**

IL PONTE A NARVA (ESTONIA)

L'ultimo corridoio tra Ue e Russia si può fare solo a piedi



ALESSANDRO ONORATO a pagina **15**

C'È UN GIUDICE A BERLINO: SENTENZA STORICA CHE FINIRÀ ALLA CORTE COSTITUZIONALE

«L'obbligo di vaccinazione ha violato i diritti»

LETTERA AD ANELLI

Sugli effetti avversi servono vere indagini, non allarmi

di **SILVANA DE MARI**



■ Gentilissimo dottor Anelli, presidente degli ordini dei medici, lei ha sempre dimostrato un amore cieco per i farmaci mRna impropriamente detti vaccini, con cui si sarebbe dovuto contrastare una patologia virale che, se correttamente curata, avrebbe dovuto avere lo 0,2% (...)

segue a pagina **12**

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Secondo un tribunale tedesco, l'obbligo di vaccinazione contro il Covid imposto ai sanitari ha violato la loro «integrità fisica» e la «libertà di lavoro». Per il giudice amministrativo, ci sono enormi dubbi sulla costituzionalità della norma. Una sentenza spartiacque che finirà alla Corte costituzionale.

a pagina **12**

QUI VENEZIA

Il nuovo Joker scopre la coscienza e l'amore

MAURIZIO CAVERZAN a pagina **17**

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

Scholz non stacca la spina all'auto elettrica

Nonostante il crollo delle immatricolazioni, Berlino lavora a un pacchetto di aiuti da 585 milioni per i veicoli green. Volkswagen: «Vendute 500.000 unità in meno». La «cinese» Volvo abbandona l'obiettivo di produrre solamente mezzi a batteria entro il 2030

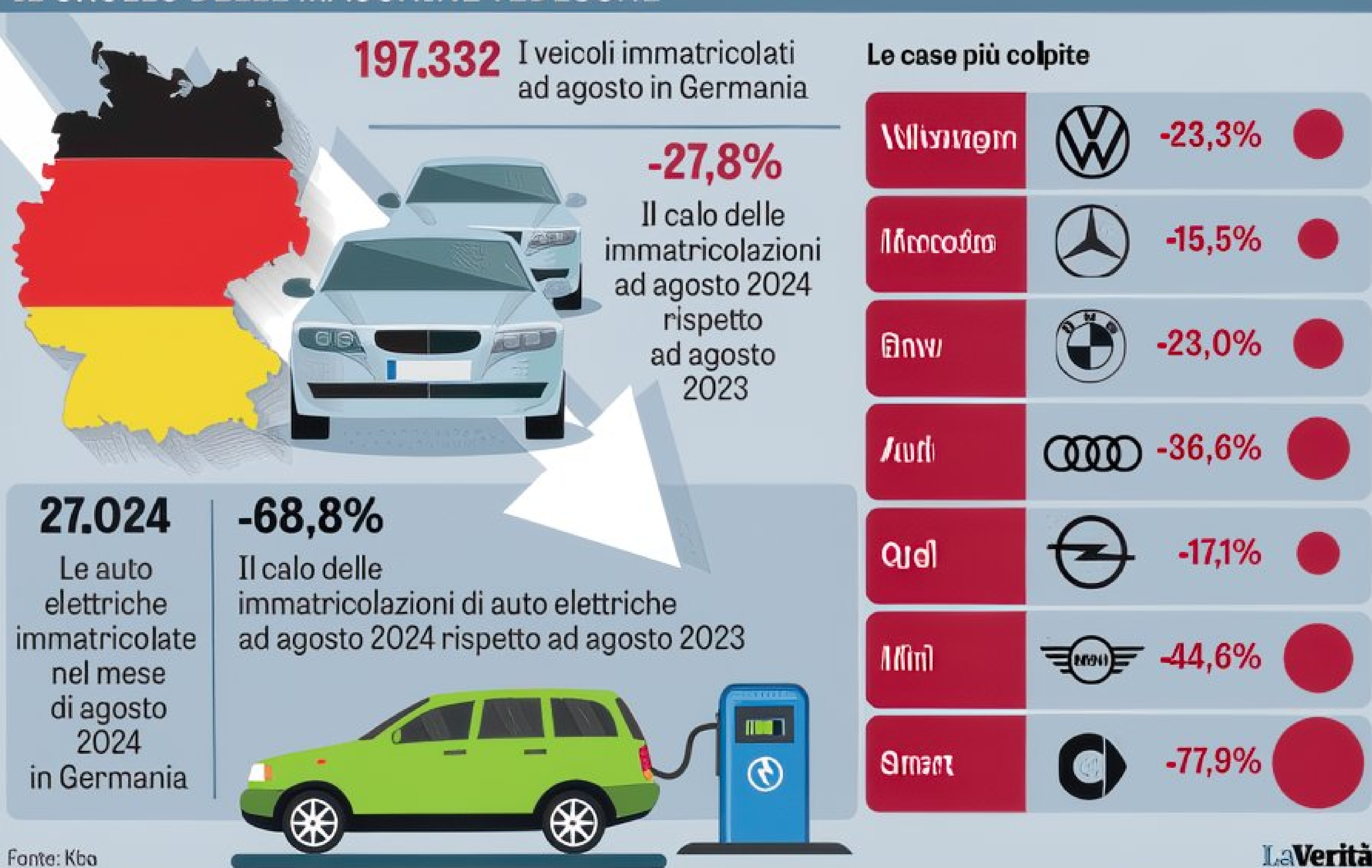
di **CAMILLA CONTI**



■ La domanda di automobili in Europa non si è ripresa dalla pandemia Covid, con le consegne in tutto il settore in calo di circa 2 milioni di pezzi rispetto ai picchi precedenti e con la Volkswagen che da sola ha perso vendite per circa «500.000 auto, l'equivalente di circa due stabilimenti». Il bilancio, drammatico, della crisi lo ha tracciato il direttore finanziario del gruppo, **Arno Antlitz**, in un'assemblea con i dipendenti a Wolfsburg, dopo che il marchio tedesco a inizio settimana ha ipotizzato per la prima volta nella sua storia la chiusura di stabilimenti in Germania.

In attesa di un duro confronto con i sindacati, ieri all'assemblea con gli oltre 16.000 lavoratori a Wolfsburg ha partecipato anche l'amministratore delegato, **Oliver Blume**, che ha difeso i piani dell'azienda ma che è stato fischiato dai dipendenti quando è salito sul palco assieme agli altri manager. Molti hanno esposto cartelli o hanno scandito «noi siamo la Volkswagen, voi no». **Daniela Cavallo**, rappresentante dei dipendenti Vw e membro del consiglio di sorveglianza, ha fatto sapere durante la stessa riunione che combatterà contro qualsiasi chiusura di fabbrica, aggiungendo che i lavoratori non dovrebbero soffrire per errori del management, tra cui le scarse prestazioni dell'azienda negli Stati Uniti.

I 16.000 lavoratori Vw fischiano i manager: «Il cda non ha fatto il suo lavoro»



«La Volkswagen non è malata a causa dei suoi siti tedeschi e dei costi del personale tedesco», ha aggiunto **Cavallo**. «Il problema della Volkswagen è che il cda non sta facendo il suo lavoro».

Sullo sfondo, ci sono però gli ultimi dati del mercato automobilistico tedesco che è crollato di nuovo ad agosto, appesantito dal crollo delle vendite di auto elettriche, che hanno registrato il calo maggiore in un anno a causa dell'effetto base e di un clima economico particolarmente cupo. In Germania sono state immatricolate 197.322 autovetture, il 27,8% in meno rispetto all'anno precedente, ha dichiarato ieri l'Agenzia federale della motorizzazione (Kba) in un comunicato. Il mercato delle auto elettriche è crollato del 68,8%. Ad agosto le auto elettriche hanno rappresentato solo il 13,7% del parco immatricolato a fronte del 18% medio del 2023. I cali hanno comunque interessato tutti i tipi di alimentazione e tutti i marchi tedeschi: -23,3% Volkswagen, -15,5% Mercedes, -23% Bmw, -36,6% Audi, -17,1% Opel, -44,6% Mini e -77,9% Smart.

Il quadro di business nell'industria automobilistica tedesca è dunque peggiorato ad agosto. L'indice sul settore elaborato dell'istituto Ifo si è attestato a -24,7 punti, rispetto ai -18,5 punti di luglio. Le aspettative per i prossimi sei mesi sono crollate a -40,5 punti, rispetto ai -29,5 di luglio. Le aziende soffrono per la mancanza di nuovi ordini, soprattutto dall'estero. E questo si riflette anche nella pianificazione del personale.

L'auto elettrica sarà però tenuta artificialmente in vita ancora a lungo con aiuti di Stato. L'esecutivo guidato da **Olaf Scholz** pensa a vantaggi fiscali pari a 585 milioni di euro l'anno prossimo e si prevede che saliranno a 650 milioni di euro entro il 2028. È quanto emerge da due indicazioni redazionali del ministero federale delle Finanze sui cui il Consiglio dei ministri si è riunito ieri, come anticipa il quotidiano *Handelsblatt*. Si tratta essenzialmente di due misure. Le aziende che acquistano auto elettriche dovrebbero poter utilizzare norme di ammortamento fiscale più generose: si parla del 40% rispetto alle tasse dovute nel primo anno. Inoltre, è previsto un aumento del prezzo massimo per la tassazione delle auto aziendali. I dipendenti che utilizzano un'auto elettrica come auto aziendale beneficiano di un'aliquota fiscale inferiore rispetto ai veicoli a benzina e diesel. Finora ciò vale solo per le auto elettriche il cui prezzo di listino lordo è inferiore a 70.000 euro. Il limite ora salirà a 95.000 euro.

Il problema, però, è anche che la maggior parte degli automobilisti tedeschi è convinta che i lavori di manutenzione e riparazione sulle auto elettriche siano più costosi che su quelle a combustione. Lo rileva la società tedesca Dekra mostrando i risultati di un sondaggio condotto a giugno insieme con l'istituto di ricerche di mercato Ipsos su un campione 1.000 proprietari di auto responsabili della manutenzione e della riparazione del proprio veicolo. Il 56% degli intervistati stima che i lavori di manutenzione e riparazione sulle auto elettriche siano più costosi o notevolmente più costosi rispetto alle auto con motore a benzina o diesel. Il 30% ritiene che i costi rimarranno gli stessi, mentre solo il 14% ritiene che i veicoli elettrici siano più economici in termini di manutenzione e riparazione. Da una valutazione di oltre 200.000 denunce di danni è emerso che, in media, i costi di riparazione delle auto elettriche sono più alti rispetto a quelli dei veicoli a combustione.

Nel frattempo, anche la Volvo fa i conti con la transizione green e abbandona l'obiettivo di vendere solo auto elettriche entro il 2030 a fronte di un calo globale della domanda di auto alimentate a batteria. Il gruppo svedese di proprietà di Geely è stato il primo tra i produttori di auto tradizionali a impegnarsi in una transizione completa all'elettrico e rimane il più ottimista riguardo a questa trasformazione. Ma poi le vendite di veicoli elettrici hanno rallentato a livello globale a causa delle preoccupazioni dei consumatori per i costi più elevati e la mancanza di infrastrutture di ricarica. Il colpo è stato particolarmente duro in Europa, dove la Germania e altri Paesi hanno interrotto bruscamente gli incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici.

I consumatori temono pure i costi per riparare le macchine verdi

di **SERGIO GIRALDO**

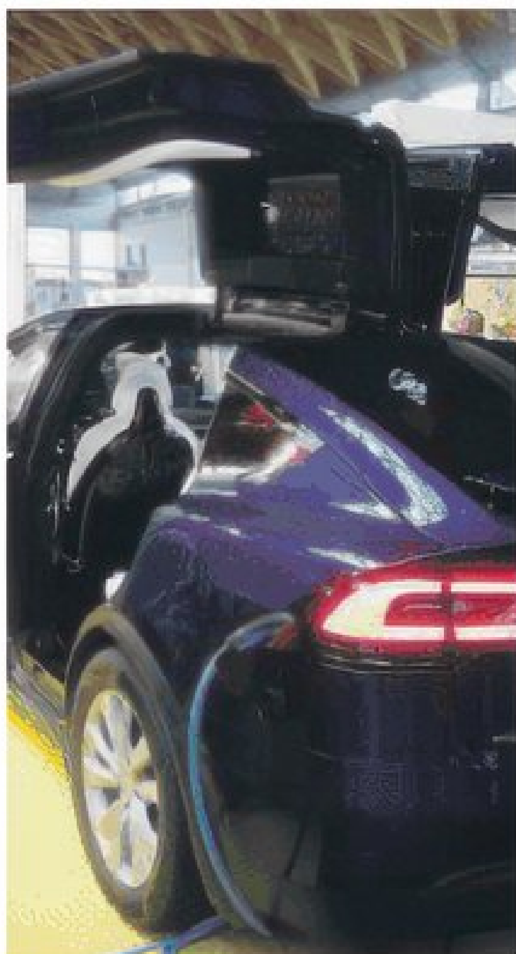
Industria europea poco redditizia E l'Asia, con Pechino in testa, brinda

La delocalizzazione dei grandi gruppi pare inarrestabile. Le Pmi fanno eccezione

■ La possibile chiusura di stabilimenti Volkswagen in patria è una novità assoluta per la Germania, dove la casa automobilistica è «del popolo» sia perché si rivolge a un mercato popolare sia perché ha dato lavoro per quasi 90 anni a generazioni di tedeschi.

Lo shock dopo le dichiarazioni del management del marchio tedesco è palpabile sulla stampa, anche se per qualcuno tra gli osservatori più attenti non si tratta di una sorpresa. Allargando lo sguardo, le difficoltà dell'auto europea, come certificano i dati sulle immatricolazioni di agosto, sono evidenti e non da oggi.

La concorrenza mondiale è spietata e da qualche anno i produttori cinesi hanno iniziato una scalata al settore che nei numeri è impressionante e nei tempi è solo all'inizio. L'Europa arranca non solo perché gli asiatici (se comprendiamo giapponesi e sudcoreani) sono diventati bravissimi a costruire automobili, e neppure perché il passaggio all'auto elettrica sta avvenendo in modo caotico. Il punto è che gli investimenti industriali in Europa sono sempre meno redditizi, almeno in questo settore. Rispetto ad altre aree del mondo, come l'Asia, gli investimenti in Europa danno ritorni più bassi. Ciò che una volta frenava le delocalizzazioni, ovvero la maturità di un sistema Paese, non è più un problema nel caso di Cina, Vietnam, Sud Corea, Indonesia, Malesia, India e molti altri Stati asiatici. Sia pure tra molte contraddizioni, l'Asia è diventata il terreno ideale per gli investimenti industriali, e la Cina spicca per dinamismo. Ai vantaggi sui costi del lavoro si aggiungono la stabilità politica, le valute, la tassazione, i minori costi fissi e vincoli ambientali, la flessibilità del lavoro e altri. La deindustrializzazione dell'Europa è già nei fatti ed è il frutto di un ragionamento che parte dalla necessità di disincagliare investimenti in Europa (che hanno rendimenti decrescenti) e portarli dove possano rendere di più, ovvero in Asia e Sud America. Soprattutto l'Asia, la Cina in particolare, ha infrastrutture e sicurezza, elementi fondamentali per la resa degli investimenti industriali. La chiusura di stabilimenti in Europa è quindi funzionale al rendimento del capitale investito.


CORRENTE Un'auto elettrica

La competitività dell'Europa, costruita sin qui «riducendo i costi salariali», come ha detto **Mario Draghi** lo scorso aprile, è inferiore a quelli di altri sistemi Paese.

È la globalizzazione, bellezza. Le logiche del campione nazionale o del radicamento territoriale delle grandi imprese sono morte e sepolte da tempo: conta solo la «creazione di valore per gli azionisti». Se questo è il Nord nella bussola degli investimenti industriali, e se niente e nessuno ha l'autorità per impedire i movimenti di capitali intorno al globo, è chiaro che nessuno può realmente opporsi alla decisione di un consiglio di amministrazione. Senza filtro politico i capitali vanno dove trovano le migliori remunerazioni.

La Cina fa la parte del leone, in tutto questo, e l'automobile europea è già condannata a scomparire. Non sarà diverso da quanto è capitato con i telefoni cellulari: qualcuno ricorda i casi di Nokia ed Ericsson?

È così da tempo, in tutti i settori, dunque è sorprendente che ci si stupisca quando questo accade in un settore maturo come quello dell'automobile. Eppure, in Italia lo sappiamo bene: la vicenda del progressivo disimpegno di Stellantis dal nostro Paese parla da sé. Una fabbrica in Europa è un costo e una in Asia un investimento, questo è il ragionamento pragmatico dei consigli di amministrazione, a meno che non intervengano gli Stati con i sussidi.

Vi sono eccezioni, alla deindustrializzazione in corso: la manifattura italiana, ad esempio, fatta in gran parte di piccole e medie imprese benissimo gestite, resiste solida, e anzi cresce, puntando su qualità e specializzazione. Ma se si parla di economie di scala, necessarie in un mercato ad alta intensità di capitale come quello dell'automobile, queste si raggiungono in Asia e non più in Europa.

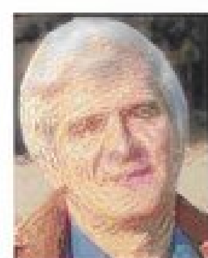
Oggi è la Cina a sorridere. Domani, chissà.

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

Gli imprenditori scendono in piazza per fermare il delirio ambientalista

Francesco Borgomeo, presidente degli industriali di Cassino, propone una grande marcia per salvare la filiera dell'auto oppressa dalla dottrina green e dagli errori di Stellantis: Dacia ora vende più di Fiat

di **NINO SUNSERI**



■ Quarantaquattro anni dopo una nuova manifestazione di piazza potrebbe cambiare la storia dell'auto. Sicuramente in Italia. Probabilmente in Europa. La data, se fosse scelta, sarebbe perfetta: 18 ottobre. C'è ancora un po' di tempo per rifletterci. Quella mattina del 1980 a sfilare per le vie di Torino furono i «colletti bianchi» della Fiat insieme ai responsabili delle officine dell'immenso stabilimento di Mirafiori e degli altri impianti della periferia industriale della città. Questa volta i protagonisti sarebbero addirittura gli imprenditori. Padroni e padroncini che presidiano l'indotto auto devastato dal suicidio industriale di Stellantis e dalla transizione energetica.

Quella mattina la piazza si era rivoltata contro lo strapotere del sindacato in fabbrica. Stavolta sarebbe un grido di dolore contro la cecità della Ue che per pura ideologia, senza badare alle conseguenze economiche, umane e imprenditoriali, ha imposto la pensione ai motori tradizionali a partire dal 2035.

Quarantaquattro anni fa la Marcia dei Quarantamila fu un capolavoro (uno dei pochi in verità della sua gestione) di **Cesare Romiti**, allora amministratore delegato di Fiat realizzato insieme a due manager di valore come **Carlo Callieri** e **Cesare Annibaldi.**

Oggi a farsi promotore dell'iniziativa è **Francesco Borgomeo** presidente di Unindustria Cassino, nel cui territorio sorge l'impianto dove vengono fabbricati alcuni modelli Alfa come Stelvio e Giulietta. Lo stabilimento per il momento funziona a mezzo servizio. Frequenti gli intervalli di cassa integrazione e molto diffusa la sofferenza nella catena di fornitura.

Che il grido di dolore arrivo da Cassino conferma, casomai servisse che ormai Torino, nel panorama dell'auto italiana ha ormai un posto residuale. La capitale si è spostata più a sud. O per meglio dire le tante capitali stanno a Mezzogiorno visto che non c'è più un riferimento geografico delle quattro ruote nazionali.

Ma purtroppo non c'è nemmeno più la Fiat. Dalle statistiche di agosto emerge che il marchio torinese con 4.756 immatricolazioni è stato superato anche dalla Dacia, una delle articolazioni di Renault con 4.941 targhe. In questa maniera il marchio è precipitato al quarto posto superato anche da Toyota e Volkswagen. Sono lontanissimi i tempi in cui la casa torinese da sola (vista la scarsa rilevanza del resto del gruppo rappresentato da Alfa e Lancia) si vantava si coprire il 60% del mercato nazionale e forte di questa base dichiarava di essere in vetta alle classifiche europee. In realtà già allora Fiat vendeva poco all'estero. Ora non vende più nemmeno in Italia.

Le imprese rappresentate da **Francesco Borgomeo** hanno una proposta da portare a tutti i partiti. Pensano ad «una manifestazione degli imprenditori dove si va a dire: o cambiate lo scenario o vi diamo le chiavi delle aziende: leviamoci dalla testa l'idea che il sistema si salva». **Francesco Borgomeo** rilancia sollecita «strumenti straordinari» per la transizione, e avverte: lo stop alla Cig a fine anno «sarà lo scacco matto, al 31 dicembre si chiudono le aziende».

Gli fa eco **Valter Caiumi**, presidente di Confindustria Emila Romagna ricordando, nel corso di un evento alla Fiera di Bologna, che tra i settori più in difficoltà nella regione c'è «l'automotive non di lusso, che abbiamo la fortuna di ospitare sul nostro territorio. È un settore che sta soffrendo». **Caiumi** lancia anche un segnale di speranza: «Non dobbiamo piangerci addosso, ma agire per rimetterci in carreggiata velocemente».

Per **Francesco Borgomeo** lo stop alla transizione verde è ormai una questione di vita o di morte per l'auto che rappresenta l'industria di punta dell'Europa. In gioco ci sono più di 12,6 milioni di posti di lavoro e il segnale che viene dalla Volkswagen è indicativo del futuro.

Lo scenario da cambiare è quello «ideologico» dice **Borgomeo**, che in Europa «ha determinato una crisi in un settore industriale rilevantissimo», per lo stop al motore termico dal 2035 e l'obbligo di euro 7 per le immatricolazioni da luglio 2025: «Come disse **Marchionne** noi siamo pronti a costruire una transizione verso le auto elettriche ma deve esserci una effettiva produzione di energia da fonti rinnovabili, altrimenti è tutto finto. È una truffa perché parliamo comunque di energia da fossile». Ed il prezzo «industriale, sociale, economico» è altissimo: «Il sistema crolla».

Francesco Borgomeo spiega: «La nostra proposta è molto semplice. Noi vogliamo che al 2035 tutto il parco auto europeo sia almeno euro 6: porterebbe un miglioramento enorme dal punto di vista delle emissioni e più sicurezza mantenendo in vita una filiera e le fabbriche che nel frattempo si orienteranno verso altro». Al contrario, con lo stop alla benzina e a ald diesel «si venderanno solo macchine elettriche ma ci sarà un parco auto di trent'anni, ammazzando l'industria e danneggiando i consumatori».

CONTRO GLI ESTREMISTI DELLA TRANSIZIONE



ORSINI POSIZIONA CONFINDUSTRIA: «L'IDEOLOGIA PENALIZZA LE AZIENDE»

■ **«Le imprese non sono contro l'ambiente, anzi sono molto attente ma è chiaro che la furia ideologica dell'anti-industriale ci penalizza». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (*foto Ansa*). «Con lo stop al motore endotermico previsto per il 2035 c'è una filiera di 70.000 persone coinvolta».**

No dei benzinai, rinviata la riforma

I gestori contrari alla legge che intende incentivare l'elettrico e il carburante bio
Minacciano scioperi e chiusure «nel corso delle prossime elezioni regionali»

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ «La riforma è slittata in attesa di nuovi approfondimenti». Il Consiglio dei ministri rinvia il ddl sulla riorganizzazione della rete dei benzinai. Il comunicato di palazzo Chigi è stringato ma la tempistica degli avvenimenti del pomeriggio suggerisce che probabilmente deve aver influito l'alzata di scudi dei sindacati di categoria. Mentre era in corso la riunione di governo, la Faib Confesercenti, la Fegica e la Figisc-Anisa hanno diramato una nota congiunta nella quale minacciavano la chiusura di tutti gli impianti, stradali e autostradali e manifestazioni sul territorio, anche «nel corso della prossima campagna elettorale per le regionali», qualora il provvedimento fosse stato varato così come era nella bozza circolata questi giorni. La riforma, prevede nel testo ora sospeso, l'introduzione obbligatoria nelle stazioni di servizio delle colonnine di ricarica per le auto elettriche e distributori di biocarburanti.

Al tempo stesso farebbe «pulizia» nelle rete colpendo le illegalità (fiscali o strutturali) che si verificano attualmente in diverse stazioni di servizio. Si andrebbe verso una razionalizzazione profonda del settore, con l'introduzione di nuove regole e requisiti per il rilascio delle autorizzazioni alla distribuzione che sarebbero subordinati anche alle verifiche sull'antimafia.

I benzinai nel nostro Paese sono oltre 22.600 come indica Faib Confesercenti, l'associazione di categoria dei benzinai, seguita dalla Germania (circa 14.500 mila). La riorganizzazione permetterebbe di scovare quelle stazioni di servizio che attualmente operano nell'illegalità, stimate tra le 4.000 e le 5.000 in totale secondo Unem, Unione Energie per la Mobilità. Quelle non conformi alle nuove regole, infatti, potrebbero essere costrette a chiudere in seguito ai controlli.

Per l'ammodernamento degli impianti, il provvedimento prevedeva fino a 47 milioni l'anno tra il 2025 e il 2027 per complessivi 140 milioni stanziati con un Fondo presso il ministero dell'Ambiente. Nel dettaglio, il contributo pubblico sarebbe fino a 60.000 euro per impianti di ricarica elettrica per coprire fino al 50% delle spese sostenute nella riconversione delle stazioni di servizio e ulteriori 10.000 se con le colonnine verrebbe installato almeno un distributore di biocarburanti liquidi o gassosi. Il testo ora in approfondimento, prevedeva che dal 1 gennaio 2025 non si sarebbero potute rilasciare autorizzazioni per impianti privi della distribuzione di almeno un altro combustibile alternativo ai fossili. La decadenza comporterebbe l'obbligo di smantellamento delle attrezzature e l'accertamento dell'eventuale inquinamento ai fini della bonifica ambientale del sottosuolo.

Ai gestori che non proseguiranno il rapporto, sarebbe riconosciuto un indennizzo non superiore a 20.000 euro. Il decreto ha scatenato l'ostilità dei benzinai. «È una riforma incauta, la peggiore da quando sono cominciati i rifornimenti in questo Paese, una violenza alla realtà» hanno tuonato in coro i sindacati di categoria, accusando il governo di voler «premiare le compagnie petrolifere» che sottolineano, «hanno chiuso i bilanci con utili mostruosi anche a scapito dei margini dei gestori». Altra accusa è di «precarizzare i contratti che saranno applicati a discrezione delle compagnie, di durata quinquennale con la possibilità di disdetta con 90 giorni di preavviso».

Il nostro Paese detiene un parco auto con oltre 40 milioni di autovetture circolanti, ma il loro numero per punto vendita, pari a poco meno di 1.800, è più basso della maggior parte dei Paesi europei.

Secondo alcune stime, la riorganizzazione della rete, con l'introduzione della distribuzione dei biocarburanti e delle colonnine, metterebbe in discussione almeno 8 mila stazioni di rifornimento.



RIVOLUZIONE Alla pompa sempre meno petrolio? [Ansa]

➤ SCOSSA A BERLINO

I vescovi italiani fanno asse con quelli tedeschi per attaccare i sovranisti

«Avvenire» contro Afd e le formazioni di destra. Per la Chiesa l'obiettivo è difendere l'accoglienza a ogni costo, ma la lotta politica allontana i fedeli e diventa un boomerang

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) Ovvio: disprezzando la scelta degli elettori di Turingia e Sassonia che hanno votato in massa i partiti sovranisti (di destra e di sinistra) Afd e Bsw. Secondo i prelati germanici, «il programma etno-nazionalista di Afd non è compatibile con la fede cristiana». E non bisogna «dare spazio alle idee estremiste e nazionaliste». Quanto al partito della rossa **Sahra Wagenknecht**, è considerato simpatizzante di **Putin** dunque risulta inaccettabile.

In realtà ci sarebbero un bel po' di obiezioni da fare a questa linea. Si potrebbe notare, ad esempio, il singolare metodo utilizzato dai vescovi. Essi prima definiscono in maniera del tutto arbitraria i vari partiti, poi sulla base di questo giudizio sommario li scomunicano. Se dovessimo adottare lo stesso metro di giudizio potremmo definire etno nazionalista anche **Giovanni Paolo II** in virtù dei suoi robusti scritti sulla patria. E potremmo definire putiniano papa **Francesco** per il suo tentativo di dialogo con **Putin**. Non per nulla è stato definito putiniano a più riprese anche l'ex direttore di *Avvenire*, **Marco Tarquinio**. La sensazione, dunque, è che in realtà ai prelati non interessi affatto la democrazia, a meno che i cittadini non votino dalla parte giusta,

L'invettiva colpisce gruppi diversi fra loro, dai polacchi di Pis al Rn francese

cioè quella gradita ai religiosi. A voler essere maliziosi, poi, si potrebbe perfino notare che la Chiesa tedesca ha avuto negli ultimi decenni rapporti ambivalenti con lo Stato, percependo miliardi di denari pubblici. Potrebbe persino venire il sospetto che i vescovi temano l'avvento di partiti estranei al sistema di potere che li ha a lungo foraggiati.



VATICANO Papa Francesco ha mandato una benedizione alla nave Mare Jonio di Mediterranea, la Ong di Luca Casarini [Ansa]

Comunque sia, *Avvenire* a riguardo non ha alcun dubbio e sposa totalmente la posizione delle gerarchie ecclesiastiche di Turingia e Sassonia. Anzi, si spinge persino oltre scodellando una feroce invettiva contro il populismo vero o presunto. Scrive indignato in un commento **Giorgio Ferrari** che l'Europa è «diventata da molto tempo terreno di caccia dell'antipolitica, allineando falangi di gruppi anti sistema, dai nazionalisti polacchi del Pis di **Jaroslaw Kaczynski** agli ungheresi dello Jobbik, dai post-franchisti andalusi di Vox agli squadristi belgi di Vlaams Belang, dal Rassemblement di **Marine Le Pen** all'Fpö austriaco, agli xenofobi olandesi di **Geert Wilders**. Tutte sigle a loro modo destabilizzanti sul piano elettorale, che in comune hanno il progetto di una rivincita sulle rovine dell'Unione europea, in nome di un opaco nazionalismo identitario». Il pastone cucinato dall'editorialista del giornale della Cei è davvero suggestivo e mescola partiti e movimenti completamente diversi tra loro, i quali per altro hanno ottenuto risultati decisamente differenti nelle urne. Stupisce soprattutto che nell'elenco dei pericolosi eversori vengano inseriti anche i polacchi del Pis, tra i partiti più tenacemente cattolici della storia recente. Che cosa li rendeva impresentabili? L'anticomunismo? Il fatto che foraggiassero la Radio Maria polacca? Viene da pensare che a infastidire *Avvenire* sia - più che il populismo di cui pure **Francesco** ha più volte fornito dimostrazioni - la tendenza destrorsa. O, più precisamente, la tendenza a combattere l'immigrazione irregolare e di massa. Quella che il giornale dei vescovi italici ogni giorno sponsorizza allegramente, per ragioni ideologiche e per altri motivi decisamente meno prosaici. Se avesse a cuore la democrazia come afferma, magari si interrogherebbe a fondo sulle ragioni che spingono tanti, anche cattolici, ad avversare l'accoglienza così come finora è stata gestita. O magari si prenderebbe la briga di esaminare con maggiore lucidità le istanze di Afd e Bsw, onde comprendere perché incontrino il favore degli elettori. Invece no: *Avvenire* preferisce la contrapposizione frontale, si imbarca in una battaglia politica contro i perfidi populisti, attacca i sovranisti stranieri affinché quelli italiani intendano.

«Una previsione ci sentiamo di farla», conclude **Ferrari** nel suo editoriale. «Non ce la faranno. Non ce l'hanno mai fatta i sovranismi e le spinte xenofobe e non ce la faranno nemmeno stavolta. Ma l'Europa dovrà rimboccarsi le maniche. E subito». Come debba intervenire l'Europa non è chiaro: mettendo al bando i movimenti identitari? Mettendo fuori legge la destra?

Il problema vero, in ogni caso, non sono le posizioni di un giornale, che lasciano an-

Per i progressisti la democrazia si difende ignorando i risultati elettorali

che il tempo che trovano. Sono piuttosto le idee e le uscite dei religiosi, in Italia e nel resto d'Europa. Sono le lotte politiche della parte mediaticamente più visibile della Chiesa, che continua a spalleggiare il pensiero dominante. Lo stesso pensiero che minaccia di distruggerla: ma forse è proprio questo che certi vescovi vogliono.

La Cdu si spacca sulla Wagenknecht

Cristianodemocratici pronti a trattare coi populisti di sinistra per isolare Alternative für Deutschland. Ma 40 big del partito si dissociano e chiedono il veto nazionale a Bsw

di **VALERIO BENEDETTI**

■ Alternativa per la Germania (Afd) è l'indiscussa vincitrice delle elezioni regionali in Sassonia e Turingia: in entrambi gli Stati federati dell'Est ha superato il 30% dei consensi e in Turingia è addirittura arrivata prima. Gli altri partiti, tuttavia, lo hanno giurato: con i «nazi» non si fanno accordi. Persino il movimento di **Sahra Wagenknecht** (Bsw), formazione della sinistra populista, ha posto ufficialmente il veto e ha dichiarato che parlerà solo con Cdu, Spd e Linke. Cosa che, ovviamente, non è piaciuta per nulla all'Afd, che sperava in una qualche forma di collaborazione: «Due giorni dopo le elezioni, il Bsw si è rivelato un tentativo su vasta scala di ingannare gli elettori. Alla fine, si trattava solo di ottenere la maggioranza per i partiti tradizionali», ha scritto su X il copresidente dell'Afd in Turingia, **Stefan Möller**. Che ha aggiunto: «Speriamo che gli elettori del Brandeburgo abbiano preso nota», con riferimento alle elezioni regionali che si terranno il 22 settembre.

Soprattutto in Turingia, però, la situazione è molto complessa: senza l'Afd, sarà davvero complicato formare una coalizione di governo sensata e futuribile. Conscio di queste difficoltà, il leader cristianodemocratico **Friedrich Merz** ha lasciato carta bianca ai rappresentanti della Turingia per trattare con il Bsw. Eppure, qui ci sono due enormi problemi. Innanzitutto, una maggioranza Cdu-Spd-Bsw non ha i numeri per governare a Erfurt. Solo un ircocervo Cdu-Bsw-Linke li avrebbe. Ma il veto della Cdu riguarda entrambi gli «estremi»: Afd e Linke. E qui, appunto, sorge il secondo problema: perché non con la Linke, ma sì con il Bsw? Dopotutto, il partito della **Wagenknecht** è nato proprio da una scissione della sinistra. E, a livello programmatico, è ancora più incompatibile con la linea della Cdu, essendo un movimento comunistoide, euroscettico e filorusso.

La contraddizione, insomma, è lampante. E, non a caso, ha indispettito diversi esponenti cristianodemocratici: un fastidio che adesso è venuto alla luce in tutta la sua forza. Ne ha dato notizia il *Tagesspiegel*, che ha parlato con alcuni membri dissenzienti del partito conservatore. In tutto sarebbero ben 40. E non si tratta di «signor nessuno». Tra questi, infatti, figurano anche pezzi grossi come **Roderich Kiesewetter**, **Dennis Radtke**, **Monica Wüllner** e diversi sindaci renani.

Uno di loro, **Frank Sarfeld**, ha spiegato al *Tagesspiegel* i motivi del dissenso: «**Sahra Wagenknecht** contraddice tutto ciò che i partiti dell'Unione *(Cdu e Csu, ndr)* hanno sostenuto sin dalla fondazione della Repubblica federale tedesca: legami chiari con l'Occidente, un'Europa unita e l'adesione alla Nato come il più grande progetto di pace della storia». Gli stessi concetti sono stati ribaditi anche da **Radtke**, che ha aggiunto: «Se ci attacchiamo al carro di **Sahra Wagenknecht**, la Cdu si avvia verso il baratro». Dello stesso avviso **Kiesewetter**: «Il Bsw è la *longa manus* del Cremlino e intende minare sia il centro democratico sia i nostri valori fondamentali, motivo per cui ogni collaborazione dovrebbe essere esclusa». I



LANCIATA Sahra Wagenknecht, fondatrice di Bsw [Ansa]

40 dissenzienti, che hanno criticato **Merz** neanche troppo velatamente, hanno inoltre annunciato che proporranno un mozione al congresso del partito per sancire, a livello nazionale, il veto contro il partito della **Wagenknecht**.

In sintesi, le grandi manovre per governare senza l'Afd partono già molto male. Soprattutto in Turingia, poi, l'impresa è ancora più ardua: con il suo 32,8%, l'Afd ha raggiunto la cosiddetta «minoranza di blocco», che le consentirà di affossare qualsiasi legge che, per essere approvata, richiede i due terzi dei voti del Parlamento regionale. E la stessa cosa può avvenire in Sassonia: come riporta la *Bild*, se il deputato **Matthias Berger** dei Liberi elettori (Fw) appoggerà l'Afd, il partito di **Alice Weidel** potrà paralizzare anche la giunta di Dresda. La partita, insomma, è ancora tutta da giocare.

➤ I GUAI DI BRUXELLES

Fatto Fitto, adesso bisogna fare il nucleare

Al ministro andranno deleghe di peso su Economia e Pnrr. Preoccupa l'anti atomo Ribera all'Ambiente. Ci sono 60 centrali in costruzione e altre 110 programmate: di queste 70 in Cina, seguono Russia e India. L'Ue, che ha fame di energia, sta a guardare

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

IL CONFRONTO

Reattori nucleari in costruzione e in progetto

Paese	In costruzione	Megawatt*	Progettati	Megawatt*
Argentina	1	29	1	1.150
Bangladesh	2	2.400	0	0
Brasile	1	1.405	0	0
Canada	0	0	2	400
Cina	30	34.661	41	44.660
Repubblica Ceca	0	0	1	1.200
Egitto	4	4.800	0	0
Finlandia	0	0	0	0
Francia	1	1.650	0	0
Germania	0	0	0	0
India	7	5.900	12	8.400
Iran	1	1.057	2	1.417
Giappone	2	2.756	1	1.385
Corea del Sud	2	2.680	2	2.800
Paesi Bassi	0	0	0	0
Polonia	0	0	3	3.750
Russia	4	3.988	14	8.930
Slovacchia	1	471	0	0
Slovenia	0	0	0	0
Spagna	0	0	0	0
Turchia	4	4.800	0	0
Ucraina	2	1.900	2	2.500
Regno Unito	2	3.440	2	3.340
Usa	0	0	0	0

Fonte: World nuclear association *MWe stime

La Verità

(...) preferito fosse così. Ma adesso la situazione è molto diversa. I rumor usciti sulla stampa italiana e persino su quella tedesca parlano di accordi tra **Ursula von der Leyen** e Giorgia Meloni. Non abbiamo evidenze né certezza. Ma è molto probabile, come ad esempio scriveva poco tempo fa il *Foglio* che la scelta di far votare Ecr contro Ursula senza comunicare prima l'intenzione di voto fosse concordata. Un modo per azzoppare gli eventuali franchi tiratori. Se così fosse la **Meloni** sarebbe riuscita a tenere il governo allineato in sede di Consiglio e il partito in area d'opposizione all'interno dell'Europarlamento. La *Welt*, dunque, avrebbe raccolto questi rumor per trarre la conclusione che a **Fitto** saranno affidate deleghe di peso. In ambito economico. Potrebbe anche essere una strada intrapresa dalla **Von der Leyen** per mettere Italia e Francia su un livello di costante discussione in tema di deficit e patto di Stabilità. Possibile, ma alla fine ciò che conta - ribadiamo - sono le deleghe.

Per questo ciò che ci preoccupa non riguarda i temi economici ma quelli ambientali. Appurato che il modello di transizione ecologica, sostenuto e lanciato da **Frans Timmermans**, si sta sbriciolando. Le cause automobilistiche licenziano, gli industriali protestano. Il nuovo numero uno di Confindustria, **Emanuele Orsini**, ha alzato i toni e denunciato i pericoli della transizione nel settore automotive e non solo. L'incognita enorme si chiama però **Teresa Ribera**. È il ministro spagnolo proposto come commissario all'ambiente. Come già abbiamo raccontato su queste colonne, la **Ribera** è ribattezzata anche con l'appellativo di ministra in bicicletta e fortemente sponsorizzata dal premier **Pedro Sánchez**. A questo proposito è rimasto negli annali il suo arrivo sulle due ruote alla conferenza sul clima di Valladolid poco più di un anno fa, accompagnata però da due auto che le facevano da scorta, una Ford Mondeo e una Opel Insignia, entrambe spinte da un motore termico. Al di là dell'immagine i contenuti sono pure peggio. La **Ribera Rodriguez** è una fan incallita delle rinnovabili, ritiene che l'energia solare riuscirà a rivoluzionare il mondo e ovviamente non vede il nucleare. A inizio 2023, tanto per fare un esempio, si è battuta in sede Ue contro l'idrogeno rosa, quello ricavato dall'elettricità di origine nucleare, mentre a Bruxelles ha criticato più volte alcuni passi indietro dei Popolari e della Germania sui dossier chiave del Green deal. Con il ministro spagnolo a Bruxelles avrà il vero successore di **Timmermans** e un forte oppositore dell'atomo. Al contrario l'Europa dovrebbe concentrarsi su un futuro fatto di nucleare di nuova generazione. Se andiamo a leggere il report redatto dalla World nuclear association si capisce che in questo momento ci sono 60 nucleare in costruzione e altri 110 sono progettati sulla carta. La Cina da sola ne cuba circa 70. Segue la Russia, l'India, la Corea, il Giappone. Persino l'Ucraina ne ha in cantiere quattro. In Europa? La Gran Bretagna ne sta costruendo 2 e altri due sono in via di finanziamento. Poi tra Francia, Slovacchia, Ungheria, Polonia e Romania se ne possono contare soltanto nove. Di cui in costruzione una, quella francese. È una situazione assurda che andrebbe subito affrontata e ribaltata. L'Europa è in totale deficit energetico. Se non c'è controllo della filiera energetica non c'è futuro nemmeno per il manifatturiero. Un rapporto presentato da Snam e Rystad energy la scorsa settimana lancia l'allarme sulle forniture di metano: fra sei anni il mondo sarà in deficit per l'aumento dei consumi e gli scarsi investimenti. «I mercati globali del gas rimangono in uno stato di equilibrio fragile, con una crescita limitata dell'offerta mentre la domanda aumenta costantemente, con un incremento dell'1,5% nel 2023 e un'accelerazione prevista al 2,1% entro la fine del 2024. L'Asia continua a essere il motore principale della crescita», si legge, «mentre il Nord America e il Medio Oriente sono in testa alle esportazioni». Se la domanda continuerà a rafforzarsi, il deficit sarà ancora più marcato. Questo sottolinea l'urgente necessità di aumentare gli investimenti. Ma non è finita. Nel report si legge, inoltre, che la domanda di energia ha continuato ad aumentare nelle regioni sviluppate e in quelle in via di sviluppo, mentre il consumo del carbone è aumentato più che mai nel 2023, rimanendo la principale fonte di emissioni e battendo un altro record. «Se le attuali tendenze della domanda e dell'offerta di energia persistono, gli obiettivi al 2030 delineati negli scenari di decarbonizzazione resteranno molto probabilmente irrealizzati».

Viene da dire bene. In realtà - e qui starà il bivio - l'unica fonte ecologica e a bassa prezzo è il nucleare di nuova generazione. Pensare di insistere solo sulle rinnovabili significa mettere in crisi mezzo mondo, favorire il carbone nell'altra metà e rendere l'Europa incapace di produrre. Ecco perché i fari dovranno essere costantemente puntati sulla Commissione Ambiente. Basta scherzi malvagi. Basta ideologia. Le nuove tecnologie sono quelle che veramente aiutano l'ambiente e consentono di portare ricchezza ai Paesi. L'ambientalismo al contrario porta solo povertà.

Si affilano i coltelli nel consiglio Bce L'Italia spinge il fronte che tifa tagli

Il 12 settembre la decisione. Cipollone: «Abbiamo disperato bisogno di investimenti»

di **GIUSEPPE LITURRI**



■ Si affilano i coltelli in Bce in preparazione del prossimo consiglio direttivo di giovedì 12 da cui dovrebbe arrivare la seconda riduzione dei tassi. Ma potrebbe non bastare, perché «c'è il rischio concreto che la nostra posizione possa diventare troppo restrittiva. Dobbiamo garantire che l'inflazione converga verso il nostro obiettivo senza frenare inutilmente l'economia, perché abbiamo disperatamente bisogno di investimenti e crescita in Europa». Sono le testuali parole che ieri **Piero Cipollone**, membro del comitato esecutivo della Bce, ha consegnato al quotidiano francese *Le Monde*. Parole che segnano un ulteriore gradino di intensità nella lotta intestina in corso all'interno della Bce, di cui proprio martedì vi avevamo riferito, portando ad esempio proprio gli argomenti che **Cipollone** ieri ha ribadito ed enfatizzato, conferendo ulteriore fondatezza alla nostra prima ricostruzione. L'economista di origini abruzzesi, con grande esperienza in economia del lavoro, ieri ha portato l'affondo finale, prima di osservare il periodo di silenzio di sette giorni che precede ogni riunione. Ha ribadito che ormai il rischio di fare troppo (tenendo i tassi troppo alti e così frenando eccessivamente l'economia) è superiore a quello di fare troppo poco (riducendo i tassi e provocando una risalita dell'inflazione). La necessità di stimolare gli investimenti deve essere al primo posto per ottenere il miglioramento della produttività necessario per conquistare competitività, anche in uno scenario di salari reali crescenti. In poche righe, ha smontato il dogma - tutto moderazione salariale e spinta verso l'export - sui cui si è retta per 20 anni l'economia tedesca e dell'eurozona, facendone però l'area sviluppata del pianeta a più bassa crescita. Oggi servono investimenti privati e pubblici che richiedono tassi più bassi, soprattutto quando destinati verso tecnologie d'avanguardia i cui tempi di ritorno sono molto incerti. A questo proposito **Cipollone** crede ancora nelle virtù del debito comune europeo per finanziare investimenti pubblici e sostiene che «non dobbiamo scoraggiarci» di fronte alla lentezza tipica della Ue nel mobilitare tali risorse.

Le parole più dure di **Cipollone** – non a caso ignorate dagli stralci di agenzia - sono proprio contro la mitologica spirale prezzi-salari che molti suoi colleghi in Bce invece continuano a vagheggiare. «Non dobbiamo temere che, per un certo lasso di tempo, i salari crescano più rapidamente dell'inflazione, dopo essere cresciuti ad un ritmo più lento in precedenza. Altrimenti non vedo come potremo sostenere la ripresa e, di conseguenza, il recupero della produttività. Non stiamo assistendo ad una spirale prezzi-salari. È un recupero naturale che è salutare per l'economia». Sono le stesse parole («c'è spazio per un aumento dei salari che non crea inflazione») pronunciate a marzo scorso, quando invocava un taglio dei tassi già ad aprile. Non poteva scegliere parole più efficaci per far sapere alla Germania (e relativi satelliti) che il modello di «crescita» degli ultimi due decenni è ormai sepolto. Posizione niente affatto banale, perché l'eurozona è strutturalmente costruita - Trattati alla mano - sulla competitività di prezzo e sulla compressione della domanda e dei salari. Chi ancora in Bce si ostina ad assecondare l'atavica paura dei tedeschi verso l'inflazione sta guardando il mondo dallo specchietto retrovisore, perpetuando il vecchio modello. Riuscirà **Cipollone** a convincere i colleghi che senza salari non c'è domanda, senza domanda e senza tassi reali più bassi non ci sono investimenti che, a loro volta, alimentano la domanda di lavoro e consentono una crescita salariale almeno in linea con la produttività? È solo dannoso continuare ad esitare nella riduzione dei tassi, temendo che si rompa l'ultimo pezzo del giocattolo tedesco, già malridotto dopo aver perso l'energia a basso costo dalla Russia. Comprendiamo che in passato i tedeschi abbiano dovuto vedere la bandiera rossa issata sulle rovine del Reichstag, prima di capire il corso della storia. Stavolta sarebbe meglio non arrivare fino a quel punto. Auguri a **Cipollone**.



ECONOMISTA Piero Cipollone e il membro del comitato Bce [Ansa]

MILANO OFF LIMITS

Sala rovina il rientro agli automobilisti: «supertassa» sui Suv e ticket la domenica

Il sindaco annuncia nuovi rincari e prova a incolpare il governo «Ci dà pochi soldi». Intanto i mezzi pubblici collezionano ritardi

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Milano off limits. Nella capitale mondiale dei divieti è pronto quello nuovo: l'area C a pagamento per le automobili anche il sabato e la domenica. Lo ha annunciato il sindaco **Giuseppe Sala**, che spesso utilizza la tattica della frase buttata lì per anticipare la stangata nel tentativo di ammortizzare la reazione. «Dobbiamo far pagare i ticket anche nel weekend», ha scandito alla commemorazione del generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, gettando le basi per un'ulteriore chiusura nella Cerchia dei Navigli, secondo la filosofia del «chi entra paga». Come se l'aumento a 7,50 euro entrato in vigore solo un anno fa fosse uno scherzetto, in attesa del possibile passaggio alla cifra tonda «dieci» in occasione delle Olimpiadi invernali del 2026.

L'ennesimo balzello dovrebbe diventare ufficiale a inizio anno nuovo per soddisfare la feroce bulimia di denaro dell'amministrazione rossoverde, impegnata a fare cassa anche su chi sceglie il capoluogo lombardo per lo shopping del fine settimana. I primi ad essere penalizzati dalla decisione, tutta politica, sono i commercianti che temono una significativa frenata degli affari. A **Sala** tutto ciò interessa il giusto. Lui spiega che l'Area C a pagamento sette giorni su sette (dalle 7.30 alle 19.30) serve «per continuare a investire sul trasporto pubblico, anche perché stiamo ricevendo sempre meno soldi dal governo». Prova a caricare la decisione sulle spalle di **Giorgia Meloni**, ma neppure lui ci crede e aggiunge: «È un'assenza che dura da anni». È singolare notare che nella sua mente liberal la metropoli più europea d'Italia, con una marcia in più e con una narrazione (in parte fasulla) da Swinging London, debba confidare nell'assistenzialismo romano.

Il provvedimento in arrivo ha scatenato la reazione dell'opposizione di centrodestra. «Il balzello è un classico per la sinistra, una vera follia per noi», sottolinea **Samuele Piscina**, segretario provinciale della Lega. «Come al solito per fare cassa la giunta penalizza i cittadini, e chi lavora e produce in città come i commercianti. Così si colpiranno non solo gli abitanti del Municipio 1, tra i quali i residenti nelle case popolari, costretti a rimanere chiusi nella Cerchia anche nel weekend per non pagare la gabella, ma anche il tessuto economico che subirà un'altra scelta sconsiderata. Questa è un'ulteriore vessazione per i milanesi».

La Lega è pronta ad avviare una petizione per chiedere al sindaco di tornare sui suoi passi. Ma un'altra trappola è all'orizzonte: una mozione, firmata da tutta la maggioranza, chiede «provvedimenti che programmino una adeguata maggiorazione della tariffazione della sosta su strada». In concreto (e in concomitanza con la sparizione di centinaia di posti auto per far largo alle ciclabili dadaiste di **Pierfrancesco Maran**) è in arrivo l'aumento dei ticket dei parcheggi, cominciando dai Suv. Saranno infatti le vetture con peso superiore a 1,6 tonnellate a sperimentare la novità; Suv elettrici e non, che vedranno triplicare le tariffe «indipendentemente dalla residenza o domiciliazione del proprietario». Una decisione demagogica che non scoraggerà certo lo scorrazzare delle Maserati dei calciatori o le Porsche dei nottambuli di professione e avrà ancora una volta impatto zero sulla tutela dell'ambiente.

Milano rimane infatti la quinta città più congestionata del mondo dopo Rio de Janeiro, Città del Messico, Bogotà, Istanbul, in lotta con San Paolo. E lo è anche per via delle politiche oniriche delle ultime tre giunte di sinistra. Secondo una stima dell'Aci, in città circolano un milione di mezzi privati (750.000 auto e 250.000 fra moto, scooter, monopattini); dieci anni fa, agli albori della sgangherata strategia pseudo-green, il totale era di 945.000, il 5% in meno. A questi vanno aggiunti camion e furgoni che, complice il boom dell'e-commerce, sono cresciuti da 63.000 a 66.000. Un fallimento in piena regola. Tempo fa **Marco Mazzei**, presidente della Commissione mobilità del Comune, ha dovuto ammettere: «Quando ho letto quei dati sono rimasto abbastanza deluso».

Questo perché l'efficienza Atm è un luogo comune che non resiste alla prova dei fatti: ingorghi, cantieri aperti a capocchia (in zona Sant'Ambrogio ce ne sono tre in contemporanea più quello eterno della metro 4), restrizioni, Ztl, non aiutano la fluidità e gli autobus cominciano ad avere ritardi sudamericani. Se ne sono accorti i cittadini esasperati che due mesi fa hanno varato un curioso gruppo Facebook dal nome «AspettaMi», sottotitolo «Milanesi in attesa dei bus». La pagina cresce in modo esponenziale e il 26 settembre gli abbonati scontenti terranno una manifestazione in piazza.

La priorità di Vanity **Sala** è ancora una volta vietare per monetizzare. Un imprinting della sinistra meneghina, nei confronti della quale i cittadini mostrano un'ironica diffidenza. Nei giorni scorsi in alcune zone di Milano sono comparsi cartelli con limiti di velocità 3,0 km e 5,0 km. Qualche buontempone ha incollato una virgola alle segnalazioni ufficiali mandando nel panico gli automobilisti. Una burla presa sul serio; a Gotham City una simile fesseria potrebbe perfino avverarsi.

CONSEGNATO AL REGISTA IL PREMIO BRESSON



LA CHIESA PREMIA L'ANTICLERICALE BELLOCCHIO

■ **Probabilmente non se l'aspettava, il regista Marco Bellocchio, di ricevere il venticinquesimo Premio Robert Bresson *(nella foto)*, conferito dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e dalla *Rivista del Cinematografo* col patrocinio del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. «Rivendico di non essere credente, però mi interessa parlare con chi crede», ha commentato Bellocchio. La sua filmografia anticlericale (si pensi a *La bella addormentata* sul caso Englaro), e un percorso politico che l'ha portato dai comunisti ai radicali, evidentemente piacciono in Vaticano.**

Agricoltura, primi segnali di una marcia indietro Ue

In un report consegnato alla Von der Leyen si chiedono più sostegni ai contadini, con nuovi criteri che favorirebbero l'Italia

di **CARLO CAMBI**

■ L'Europa spinta dai trattori sui campi ingrana la marcia indietro: sia chiaro, al minimo del gas. Fa un parziale mea culpa e promette di mettere mano al portafoglio. Non è ancora l'archiviazione del Farm to Fork, ma un ripensamento c'è: andando dietro alle follie verdi l'Ue si era incamminata sulla strada sbagliata. Come sbagliata è la Pac – politica agricola comunitaria che vale 386,8 miliardi in sette anni, di cui due già trascorsi – che dovrà essere riscritta come chiese più di un anno fa e per primo il nostro ministro per la Sovranità alimentare **Francesco Lollobrigida**.

A mettere nero su bianco il ripensamento agricolo sono le 110 pagine del rapporto finale sul «dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura» che ieri sono state consegnate alla presidente della Commissione. Le 14 raccomandazioni messe insieme dal pool d'esperti coordinati dal professor **Peter Strohschneider** disegnano un profilo molto diverso dall'idea «non produttiva» che animava il Farm to Fork voluto dall'ex vicepresidente della Commissione Ue **Frans Timmermans**, il **Torquemada** verde. Si afferma in questo nuovo documento la necessità e l'urgenza di «fornire sostegno diretto agli agricoltori che ne hanno bisogno e creare un Fondo temporaneo e complementare alla Pac che acceleri la transizione verso la sostenibilità del settore agroalimentare europeo». Finora l'Europa si è preoccupata solo di produrre diktat ambientali non curandosi se i costi venivano scaricati direttamente sui cittadini. Si è capito che se si vuole la svolta verde bisogna renderla economicamente sostenibile.

C'è anche un altro importante ripensamento. Sinora la Pac era erogata in base agli ettari coltivati, o meglio posseduti dall'azienda, tant'è che i maggiori beneficiari sono i Paesi del Nord. Nelle 14 raccomandazioni si afferma un principio invece sacrosanto quanto rivoluzionario: il sostegno diretto va dato a chi la terra la lavora sul serio, a chi ha più necessità. Si auspica di cassare l'idea di legare i sussidi solo alla quantità di terra in proprietà e agli standard ambientali obbligatori. Questo nuovo sostegno mirato è pensato per «prevenire l'abbandono delle aziende agricole e contribuire a garantire agli agricoltori un reddito dignitoso, rivolgendosi a quelli più in difficoltà, in particolare alle aziende agricole piccole e miste, ai giovani agricoltori, ai nuovi operatori e alle aree soggette a vincoli naturali». È un passo in avanti deciso verso il modello agricolo italiano, sol che si pensi che abbiamo votato la legge che riconosce l'agricoltore custode.



ISTANZE ACCOLTE Il ministro Francesco Lollobrigida [Ansa]

Indubbiamente le proteste dei trattori che lo scorso inverno hanno messo in stato d'assedio l'Europa sono servite a far capire a Bruxelles che un approccio burocratico slegato dalla realtà avrebbe finito per uccidere l'agricoltura e l'idea stessa d'Europa. Nelle linee guida ci sono cinque grandi capitoli: la revisione della Pac, progredire verso sistemi agroalimentari sostenibili che significa integrare le filiere, promuovere la resilienza trasformativa che significa passare dall'idea dell'agricoltura nemica dell'ambiente a un'agricoltura integrata nell'ambiente, rendere più appetibile per le giovani generazioni il lavoro della terra, migliorare l'accesso alla ricerca. La Coldiretti ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo: «Accogliamo con favore l'impegno per la tutela del reddito degli agricoltori, ma nel complesso è urgente un cambiamento radicale rispetto alla scorsa Commissione e molto più coraggio riguardo a quanto contenuto nel documento». **Gian Marco Centinaio**, vicepresidente del Senato, a nome della Lega commenta: «Ci sono spunti interessanti che finalmente tengono conto della visione degli agricoltori e dell'importanza del loro lavoro, ma ora la **Von der Leyen** non ha più scuse: servono interventi immediati». Quest'ultima, ricevendo il documento, ha commentato: «Garantiremo il reddito agli agricoltori europei che producono la migliore qualità al mondo, incoraggeremo la sostenibilità, toglieremo di mezzo la burocrazia». Era quello che chiedevano i trattori all'assedio di Bruxelles

➤ LE GRANE DEL GOVERNO

Scuse e lacrime per la scappatella: ’o ministro ’nnammurato ha pagato

Sangiuliano confessa al «Tg1» la relazione con la Boccia, chiede perdono alla moglie e rivela di aver proposto le dimissioni, rifiutate. Sui soldi del dicastero ribadisce: «Mai spesi». Il Pd insorge: «Uso privato della Rai»

Segue dalla prima pagina

di **CARLO TARALLO**

Aeroltalia B2b
Importo speso
-424,99 €

Ita Airwa0552106444702
Importo speso
-486,72 €

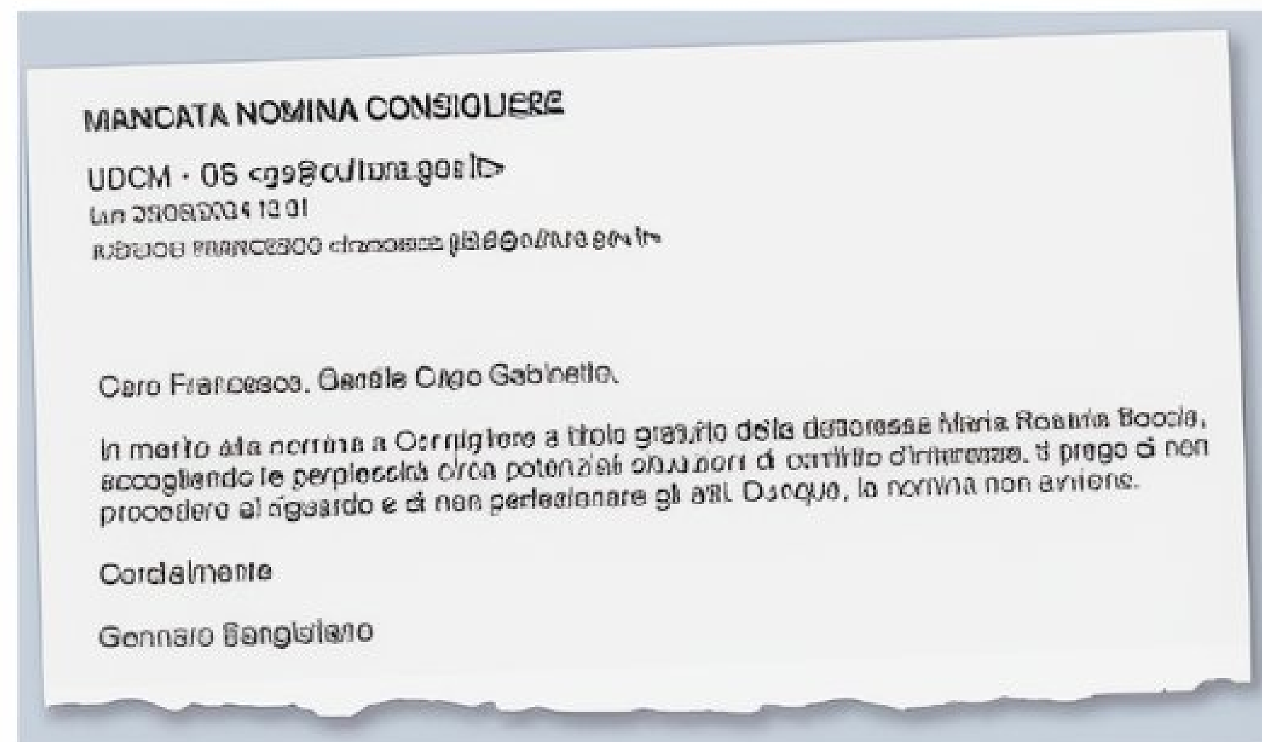
Ita Airwa0552106683795
Importo speso
-759,03 €

Trenitalia - Lefrecce
Importo speso
-258,00 €

(...) **Sangiuliano** risponde che mai un euro dei contribuenti è stato speso per la donna di Pompei, e mostra le prove, ovvero gli estratti del suo conto corrente personale con le spese sostenute per le trasferte. Minuzie, pinzillacchere, di fronte alla liricità del momento in cui Genny ammette che sì, «questo mi pesa doverlo raccontare perché è una vicenda che attiene alla mia sfera privata, con **Maria Rosaria Boccia** ho avuto una relazione affettiva, personale». La frase che tutta l'Italia aspettava è stata pronunciata: per **Sangiuliano** una liberazione, un momento catartico. «L'ho conosciuta a maggio», ricorda 'o ministro, «mi è stata presentata da un'amicizia comune. Di Maria Rosaria ho apprezzato la capacità organizzativa, l'ho messa in contatto con la struttura del ministero, per quel che riguarda il G7 si è occupata dei menù di pranzi e cene e dei gadget. Quando però la relazione è diventata personale», aggiunge **Sangiuliano**, «ho deciso che la nomina venisse sospesa, dopo essermi consultato con alcuni collaboratori». La decisione di sospendere una nomina, quella di **Maria Rosaria Boccia** a consulente del ministro per i grandi eventi, che vista la relazione tra i due era diventata inopportuna, viene comunicata via e mail al capo di gabinetto, **Francesco Gilioli**, lo scorso 26 agosto alle 12 e 31: «Caro Francesco», scrive **Sangiuliano**, «gentile capo gabinetto, in merito alla nomina a consigliere a titolo gratuito della dottoressa **Maria Rosaria Boccia**, accogliendo le perplessità circa potenziali situazioni di conflitto d'interesse, ti prego di non procedere al riguardo e di non perfezionare gli atti. Dunque, la nomina non avviene. Firmato, **Gennaro Sangiuliano**».



PENTITO A sinistra, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano [Ansa] In alto, i pagamenti dal suo conto corrente personale per gli spostamenti di Maria Rosaria Boccia A destra, la mail con cui il ministro blocca la nomina a consigliera dell'imprenditrice di Pompei



MANCATA NOMINA CONSIGLIERE

UDCM - 06 <gab@cultura.gov.it>

Caro Francesco, Gentile Capo Gabinetto,

In merito alla nomina a Consigliere a titolo gratuito della dottoressa Maria Rosaria Boccia, accogliendo le perplessità circa potenziali situazioni di conflitto d'interesse, ti prego di non procedere al riguardo e di non perfezionare gli atti. Dunque, la nomina non avviene.

Cordialmente

Gennaro Sangiuliano

È a quel punto che Maria Rosaria va su tutte le furie. È delusa, amareggiata. Si sfoga sui social, *Dagospia* anticipa la notizia, inizia la rumba. Il direttore del *Tg1*, **Chiocci**, non fa sconti. «Non deve chiedere scusa a nessuno?», chiede a **Sangiuliano**, la cui voce si rompe per l'emozione. 'O ministro piange: «Alla persona più importante della mia vita, mia moglie. E a **Giorgia Meloni**, e a tutti i miei colleghi di governo, che ho messo in imbarazzo».

È il momento dei momenti: le emozioni, i sentimenti, oscurano come è giusto che sia le polemicucce sulla cena, sul pranzo, sul biglietto del treno, sulle quali, peraltro, **Sangiuliano** ha fatto già più volte chiarezza. **Chiocci** però sa perfettamente che la gente vuole sapere se Gennaro e Maria Rosaria stanno ancora insieme. La risposta è no. La relazione affettiva, spiega **Sangiuliano**, si è interrotta quando lui ha avuto la «sensazione» che Maria Rosaria registrasse le conversazioni. Il direttore del *Tg1* infierisce, chiede a **Sangiuliano** se teme ci possano essere altre rivelazioni, magari chat piccanti. **Sangiuliano** lo esclude, «magari possono uscire delle chat con qualche cuoricino», risponde, ribadendo di non essere «ricattabile». «C'è qualcuno», chiede ancora **Chiocci**, «dietro Maria Rosaria?». «Non ho motivo di pensarlo», risponde **Sangiuliano**, che racconta anche del colloquio dell'altro ieri col premier: «Sono andato dalla **Meloni** e le ho presentato le dimissioni», spiega il ministro della Cultura, «lei mi ha detto di andare avanti». Del resto, i sentimenti sono una cosa, la politica un'altra, e **Sangiuliano** quando si tratta di ribadire la sua integrità torna ad avere un tono assertivo: «Mai un euro del ministero è stato speso per la dottoressa **Boccia**», sottolinea il titolare del dicastero, «ho pagato io sulla mia carta di credito personale». 'O ministro sventola dei fogli, sono le stampate del suo estratto conto personale, dalle quali si evince che è stato lui, in persona, a pagare i voli che lo hanno trasportato in giro per l'Italia con Maria Rosaria. Lei, che prima della messa in onda ha pubblicato su Instagram una immagine con i pop corn, commenta live: «Iniziamo a dire bugie», scrive la **Boccia**, stavolta rischiando molto, «su questo terreno non sono ricattabile...». La storia a quanto pare non è ancora finita. E intanto, insorgono i parlamentari del Pd in Vigilanza Rai: «Quindici minuti di intervista a un ministro su fatti sui quali le opposizioni hanno chiesto di riferire in Parlamento non sono altro che un uso privato del servizio pubblico. Questa non è informazione pubblica, è un regime di informazione che mortifica il servizio pubblico ad un uso privato».

Polignano, i politici ospiti in passato

Alla kermesse hanno presenziato anche Boldrini, Delrio, Bertinotti, Grasso. Il Festival, che riceve più fondi privati che pubblici, ha sempre offerto viaggio e alloggio agli invitati

■ Il Festival «Il Libro Possibile» è una delle punte di diamante della programmazione culturale della Puglia.

Ogni anno accoglie autori di primissimo piano, giornalisti, esponenti delle istituzioni: gli incontri con gli autori si snodano attraverso un calendario di 9 giorni e si svolgono in contemporanea in sei piazze, tra Polignano a Mare e Vieste. Gli organizzatori avevano un cruccio: non erano mai riusciti a ospitare il ministro della Cultura.

Il primo è stato **Gennaro Sangiuliano**, e per quello che poi è accaduto non è stata esattamente una fortuna per la kermesse, che si è ritrovata al centro delle cronache nazionali più a causa dell'affaire-Boccia che per la qualità indiscutibile della manifestazione. La dottoressa di Pompei ha infatti accompagnato **Sangiuliano**, le foto sono state pubblicate sui social ed è scoppiato il putiferio. L'organizzazione ha dovuto precisare che «Il festival il Libro Possibile si è fatto carico delle spese di viaggio e ospitalità per la partecipazione pubblica del ministro **Gennaro Sangiuliano** e del suo staff il 13 luglio a Polignano a Mare». L'organizzazione ha confermato di aver «sostenuto le spese del biglietto aereo Roma-Bari andata e ritorno per il ministro della Cultura e di tre stanze d'hotel destinate al ministro, a un agente della scorta e a un collaboratore (*la Boccia, ndr*). Tutto nel rispetto delle indicazioni ricevute dalla segreteria del ministero».

Niente soldi del ministero spesi per la trasferta di **Boccia** e **Sangiuliano**, dunque, ma c'è chi sostiene che ciò non equivalga a «niente soldi pubblici» considerato che tra i finanziatori del festival ci sono anche enti per l'appunto pubblici. I contributi pubblici ricevuti dall'Associazione Culturale Artes, che organizza il festival, per la manifestazione del 2023, sono stati 130.000 euro dal Comune di Vieste, 35.000 dal Comune di Polignano a Mare, 15.000 dall'Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo ecosostenibile del territorio, 10.000 dalla Città metropolitana di Bari. Non siamo riusciti a ottenere il quadro complessivo dei finanziamenti per il festival di quest'anno, poiché il consuntivo del 2024 sarà pubblicato a febbraio 2025, ma dalla organizzazione ci hanno spiegato che la quota di contributi pubblici è inferiore a quella dei partner privati, quindi la linea di **Sangiuliano** non può essere sconfessata.





SFILATA Laura Boldrini e Fausto Bertinotti, ospiti alle scorse edizioni della kermesse [Ansa]

Con estrema cortesia, ci è stato anche spiegato che è consuetudine della organizzazione offrire agli ospiti e ai loro staff sia il viaggio che l'alloggio. Per le consorti e i consorti, ci viene detto, di solito è l'ospite che provvede alle spese di pernottamento, ma non è una regola rigida: se il budget lo permette, le spese se le accolla l'organizzazione. Tra l'altro, negli anni, sono stati molti gli esponenti della sinistra a essere ospitati dal festival, come è accaduto per **Sangiuliano** e il suo staff.

Tra i vari nomi: gli ex presidenti della Camera **Fausto Bertinotti** e **Laura Boldrini**, il presidente del Senato **Pietro Grasso**, il ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio**, il ministro dello Sport **Giovanna Melandri** il ministro per il Sud **Giuseppe Provenzano** e, ironia della sorte, il ministro per gli Affari regionali **Francesco Boccia**.

C. Tar.

➤ LE GRANE DEL GOVERNO

Frequentare chi si vuole non è affare di Stato

Se Sangiuliano ha viaggiato con la Boccia, pagandole di tasca propria gli spostamenti come provano le carte, la faccenda è privata. Così come la mancata nomina della donna a consigliera che, probabilmente, ha dato il via allo scandalo cavalcato dall'opposizione

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) per prendere il posto di **Sangiuliano**).

Detto ciò, occupiamoci di cose più serie. Al momento in cui scrivo, il caso Boccia è una faccenda privata di un ministro della Repubblica. Per quanto a sinistra cerchino di infilarsi fra le lenzuola del responsabile della Cultura (come sanno fare soltanto quando il politico è di centrodestra, mentre da **Sireana** a **Marrazzo** invocano la privacy, forse perché c'erano di mezzo i trans) e per quanto le uscite a orologeria di registrazioni e documenti abbiano trasformato una relazione fra il ministro e una signora in una soap opera, la faccenda non ha risvolti penali. Si può sghignazzare e darsi di gomito fin che si vuole per le disavventure di 'o ministro 'nnammurato che oggi in tv piange lacrime, ma se non c'è abuso o spreco di denaro pubblico, la questione non riguarda né la Corte dei conti (che qualcuno ha invocato) né il Tribunale dei ministri (come qualcun altro ha sperato).

Sangiuliano per settimane o mesi ha viaggiato su e giù per l'Italia con appresso una donna? E allora? Se i biglietti dei viaggi li ha pagati di tasca propria - come lui sostiene e come sembra provare l'estratto conto della sua carta di credito che pubblichiamo - sono affari suoi, non certo dell'opposizione.

Ma a che titolo **Maria Grazia Boccia** viaggiava al seguito di **Sangiuliano**, insistono compagni e giornali? Con lo stesso titolo per cui altre signore o signorini sono spesso al seguito di alte cariche istituzionali di destra e sinistra senza che fino a ieri nessuno si sia preso la briga di ficcare il naso.

Per non so quale strana ragione, la sinistra libertaria, quella del poliamore e della schwa, quella che per non turbare gli orientamenti sessuali critica chi si azzarda a parlare di maschio e femmina, ha deciso di moralizzare la vita privata di **Sangiuliano**, decidendo chi debba frequentare e chi debba portare con sé nelle visite ufficiali e in quelle meno ufficiali.

> *I progressisti, quelli del poliamore e della schwa, fanno la morale al ministro decidendo chi debba vedere e chi debba portare alle visite ufficiali o meno*

Giornali e opposizione si dicono preoccupati che l'accompagnatrice del ministro abbia avuto accesso a notizie riservate. E quali sarebbero questi documenti segreti? Il menù del G7 della cultura? Il programma della giornata? Oppure gli appuntamenti? Con un calembour su un classico dello spionaggio si potrebbe dire che il ridicolo è il loro mestiere, degli indignati speciali.



SCONTENTA Maria Rosaria Boccia, delusa per la mancata nomina a consigliera del ministro

Al momento, io non ho trovato nulla di riservato in quello che ho letto. Quanto poi alla nomina a consigliera per gli eventi speciali della signora **Boccia**, premesso che ogni ministro è libero di nominare chi vuole se ricorrono i requisiti (e io da quando faccio questo mestiere ne ho visti passare parecchi e non tutti con i titoli), il collega di un'agenzia di stampa mi ha detto di aver controllato tutti i decreti firmati da **Sangiuliano** nell'ultimo anno e di non aver trovato quello che riguarda **Anna Maria Boccia.** Questo vuol dire che la donna si è inventata tutto ed è una mitomane?

No. Il ministro le aveva promesso la nomina, ma poi, all'ultimo momento ha deciso di non firmarla (come dimostra una mail al suo capo di gabinetto) e per questo, molto probabilmente, è successo tutto il resto. Può accadere che un atto dato per sicuro, sul quale si sono ricevute rassicurazioni fino all'ultimo e forse anche dopo, poi non sia sottoscritto?

Sì. E allora? La questione rimane una faccenda fra chi ha promesso e chi ha creduto alla promessa: non certo un affare di Stato.

Quanto all'accusa di aver ottenuto ospitalità a Polignano a mare da un'associazione privata che riceve anche qualche contributo pubblico, per smentire la tesi che neppure un euro del contribuente è stato speso per la signora **Boccia**, siamo oltre il ridicolo. Un po' perché basta vedere la lista degli sponsor dell'iniziativa per capire che il bilancio lo sostengono i privati e un po' perché è sufficiente passare in rassegna l'elenco degli ospiti e dei loro accompagnatori nelle scorse stagioni per domandarsi se qualcuno, fra compagni e giornalisti, possa scagliare la prima pietra.

> *Stampa e sinistra sono preoccupati che l'accompagnatrice abbia avuto accesso a notizie riservate Ma quali? Il menù del G7? Il programma della giornata?*

➤ LO SCANDALO DI SANTA MARINELLA

Altri guai per il sindaco Tidei: pasticciaccio sui fondi del Pnrr

Il primo cittadino laziale chiede 1,6 milioni per restaurare un casolare e farne un ricovero per braccianti
L'iter per l'erogazione parte, ma poi la polizia scopre che non c'è nessuna emergenza caporalato

di **FABIO AMENDOLARA**
e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Chi finora pensava che nel Lazio il drammatico fenomeno del caporalato nel settore agricolo fosse circoscritto al territorio pontino, leggendo questo articolo resterà sorpreso. A sparigliare i giochi, ancora una volta, è il Comune di Santa Marinella che sotto l'egida del suo focoso sindaco **Pietro Tidei**, ha presentato al ministero del Lavoro un progetto da finanziare con i fondi del Pnrr: 1,6 milioni di euro per arginare il fenomeno degli insediamenti di braccianti agricoli sfruttati.

Stando ai documenti presentati dall'amministrazione, nel piccolo Comune del litorale laziale ci sarebbero 80 braccianti (ma la scheda di monitoraggio del progetto del ministero del Lavoro indica solo 10 presenze) che vivono in condizioni disumane. Per questo **Tidei** ha chiesto i fondi che rientrano in una delle tante voci della missione del Pnrr su inclusione e coesione, quella del «superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura». Va detto che l'unico altro Comune laziale che ha in ballo un progetto per questa voce di spesa è Latina, che dichiara di avere sul suo territorio 183 lavoratori da tutelare. I dettagli degli insediamenti di Santa Marinella, però, non sono noti. «Da una prima indagine spannometrica», scrivono i funzionari del Comune, «quantifichiamo un numero di lavoratori di circa 80 persone che rappresentano la punta massima durante il periodo di primavera inoltrata ed estate quando si intensifica il lavoro nei campi. È molto complesso identificare questi lavoratori, perché sfuggenti, la metodologia per la loro identificazione è stata banalmente quella di identificarli per conoscenza dal momento che percorrono sempre le stesse strade ed oramai i loro visi sono noti. Per avere una maggiore precisione come descritto, stiamo chiedendo ausilio ai corpi intermedi».

Insomma, nessuno sa chi si sono e quanti sono i presunti migranti sfruttati, che sembrano non essere stati oggetto di precedenti identificazioni da parte delle forze dell'ordine. **Tidei** però intende «dare loro un tetto in social housing, garantirgli assistenza legale, sostegno psicologico e mediazione culturale per addivenire ad una integrazione reale e produttiva». La struttura dove intende ospitarli è un casolare ad uso agricolo, noto come «Il Cantinone», ubicato in zona centrale della città, che però al momento della presentazione del progetto, che prevede un investimento di un milione di euro per la ristrutturazione, 120.000 euro di progettazione 50.000 euro di mobilio, non è nella disponibilità del Comune. Ma lo sarà: l'Arsial (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio) ha già raggiunto un accordo preliminare con **Tidei** per cedergli l'immobile. Si tratta solo di concludere il rogito, cosa che avviene nel febbraio di quest'anno, quando l'architetto in quiescenza **Ermanno Mencarelli**, responsabile dei Lavori pubblici del Comune, sottoscrive l'atto insieme al delegato dell'Arsial. La firma di **Mencarelli** (per la cui permanenza nel ruolo oltre i termini di legge **Tidei** ha ingaggiato un braccio di ferro con il prefetto di Roma **Lamberto Giannini**) è anche sullo studio di fattibilità della ristrutturazione dell'immobile. Il giorno stesso il sindaco hot annuncia: «Questa mattina è stato firmato l'atto di cessione del compendio immobiliare denominato Il Cantinone e delle aree circostanti». E in quella circostanza, **Tidei** elenca le cose che vuole fare in quell'area: «Avevamo già attivato per tempo la richiesta di un finanziamento con il Pnrr fondi europei di 1.600.000 per farci la parte superiore, diciamo social housing, appartamenti di ricovero, d'urgenza per tutto quello che può succedere in campo di emergenza abitativa, quindi case, parcheggio e la parte sotto di darlo alla Protezione civile, al Coc *(Centro operativo di contatto, ndr)*, cioè a tutte le associazioni di volontariato in modo tale che noi possiamo finalmente avere lì la sede delle associazioni con tutto ciò che in termini di protezione civile e di volontariato c'è in città».

Nelle parole di **Tidei** non c'è nessun riferimento al tema del caporalato. Anzi, annuncia un uso degli alloggi da realizzare nell'immobile agricolo (che peraltro non ha ancora il cambio di destinazione d'uso) per qualsiasi tipo di emergenza. Va detto che nell'atto di donazione del «Cantinone» al Comune di Santa Marinella, l'utilizzo per il Coc è una condizione vincolante: «Per patto espresso tra le parti il Comune di Santa Marinella si obbliga ad utilizzare gli immobili in oggetto a Centro operativo di contatto (Coc), piani di protezione civile e servizi di emergenza di livello comunale e comunque a scopi sociali di pubblico generale interesse». L'8 agosto, mentre **Tidei** è in vacanza in Grecia, un sopralluogo della Prefettura cambia le carte in tavola: ai rappresentanti del Comune viene spiegato che il progetto è vincolato all'emergenza caporalato e, soprattutto, che i fondi verranno erogati solo dopo la conferma («asseverazione») della presenza degli insediamenti. Il giorno stesso, il responsabile dei Servizi sociali del Comune di Santa Marinella **Luciano D'Avenia** scrive alla Polizia locale dell'ente e a quella dei comuni confinanti: Civitavecchia, Tolfa, Allumiere, Ladispoli e Cerveteri, per avere «informazioni urgenti circa la presenza sul territorio di riferimento di insediamenti di lavoratori agricoli sfruttati. La stessa richiesta viene trasmessa a tutte le forze dell'ordine del territorio. Il Comune di Tolfa dichiara di non essere a conoscenza della presenza di insediamenti abusivi, mentre sul fronte delle forze dell'ordine l'esito è un colpo probabilmente mortale al progetto: «Nell'ultimo anno non risultano insediamenti abusivi nei Comuni di quell'area, dove per insediamenti abusivi si intendono casolari occupati da almeno tre persone».

Con buona pace del sindaco il «Cantinone» non sarà utile alla causa, anzi. L'opposizione di centrodestra infatti ha già depositato un'interrogazione e non va dimenticato che, dopo che i dati della Procura europea (Eppo) hanno piazzato l'Italia in testa alla classifica delle indagini per le frodi sul Pnrr, con 179 casi aperti sui 206 totali che riguardano il Belpaese, i magistrati di Bruxelles hanno gli occhi puntati sul nostro Paese. Che sembra non aver imparato la lezione dal disastro del Superbonus.

Il Comune presentò una indagine «spannometrica» sui lavoratori senza casa

L'Italia è in testa nella classifica delle inchieste per frodi sul Recovery Plan Ue





LA STRUTTURA
In alto, il casolare noto come «Il Cantinone», che doveva essere restaurato con i fondi del Pnrr. A sinistra, il sindaco Pietro Tidei [Imagoeconomica]

➤ DITTATURA PANDEMICA

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

C'è un giudice in Germania «L'obbligo di vaccinazione violava i diritti fondamentali»

La norma sui sanitari limitava la libertà di lavoro senza fermare i contagi: lo ammette pure il capo dell'Iss tedesco. La sinistra in pressing: «Ora la commissione d'inchiesta»

■ C'è un'aria nuova nelle aule di giustizia tedesche. Almeno per quanto riguarda le questioni legate alla gestione della pandemia. Martedì il tribunale amministrativo di Osnabrück, nella Bassa Sassonia, ha sospeso il procedimento nei confronti di un'assistente infermieristica alla quale nel novembre 2022 era stato vietato di continuare a lavorare perché non vaccinata.

Secondo i giudici amministrativi, ci sono enormi dubbi sulla costituzionalità della norma 20 della legge sulla protezione dalle infezioni, entrata in vigore il 19 marzo 2022 in strutture quali ospedali, ambulatori, Rsa. L'obbligo di vaccinazione non era giustificato, come hanno rivelato i protocolli del team di crisi Covid-19 dell'Istituto Robert Koch (Rki), oggi disponibili. «Viola il diritto fondamentale all'integrità fisica e alla libertà di lavoro», evidenziano i giudici amministrativi. Ecco perché hanno deferito il caso alla Corte costituzionale federale di Karlsruhe. La decisione del tribunale non può essere impugnata.

La motivazione dell'obbligo era stata proteggere le persone vulnerabili dall'infezione da parte del personale non vaccinato, in base alle raccomandazioni dell'Istituto. Al processo ha testimoniato anche il presidente del Koch, **Lars Schaade**, che fu a capo della squadra anti Covid, e dal verbale è emerso che già pochi mesi dopo l'entrata in vigore della legge si sapeva che la vaccinazione non proteggeva dalla trasmissione.

Perciò, il Tribunale amministrativo di Osnabrück ha messo in discussione l'indipendenza del processo decisionale, che nella primavera del 2022 portò la Corte costituzionale federale a dichiarare legali le vaccinazioni sanitarie obbligatorie: gli attuali sviluppi relativi ai protocolli Rki pubblicati mostrano altri scenari decisionali.

Gli Rki-Files erano documenti riservati, migliaia di pagine di verbali dell'unità di crisi dell'Istituto con valutazioni sui vaccini anti Covid, misure di distanziamento, blocchi, chiusura delle scuole, requisiti di mascherine e altre norme che determinarono le restrizioni adottate in Germania, molto similmente a quanto avvenne in Italia. Il team di crisi Rki Covid-19 si era riunito da gennaio 2020 a giugno 2023, più volte alla settimana e a porte chiuse.



LAGNA Karl Lauterbach, ministro della Salute tedesco [Ansa]

Lo scorso marzo erano diventate pubbliche solo le prime parti dei verbali, desecretate dal tribunale amministrativo di Berlino, mentre a luglio un ex dipendente del Robert Koch li ha forniti a un gruppo di ricerca che ha caricato online i file. Pochi giorni fa il ministro della Salute **Karl Lauterbach** si è lamentato: «Ora si cerca di fare scandalo per il fatto che allora ci siamo accordati per determinare i livelli di rischio. Ma quello era un processo del tutto normale. L'Rki fornisce una valutazione, il ministero e il ministro stesso portano nella discussione il loro punto di vista tecnico». Peccato che non concordassero con le valutazioni del rischio dell'Istituto, che non lo riteneva più molto alto. Lo stesso **Lauterbach** ha ammesso ufficialmente di aver influenzato per motivi politici la valutazione, tant'è che Adf ne ha chiesto le dimissioni. E non è tutto: il partito politico Bsw ha chiesto una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della pandemia.

C'è un altro caso che rivela una nuova sensibilità di giudici e procuratori, o forse solo la paura che non risulti più conveniente andare contro l'evidenza scientifica. Il rappresentante del procuratore generale federale, **Tobias Handschell**, durante il procedimento d'appello davanti al Bundesgerichshof (Bgh), Corte di giustizia federale, ha chiesto di annullare la sentenza di «perversione della giustizia» contro un giudice della famiglia di Weimar, **Christian Dettmar**. Un anno fa venne condannato per aver vietato le misure di protezione dal Covid nelle scuole di Weimar nella primavera del 2021.

La vicenda fece molto scalpore: il giudice sosteneva il diritto dei bimbi di non subire conseguenze per l'utilizzo di mascherine. **Handschell** ha chiesto anche un nuovo processo in un'altra sezione del tribunale regionale di Erfurt. È convinto, infatti, che nella motivazione della sentenza mancasse qualsiasi indicazione che giustificassero l'intento del crimine.

Già di per sé la notizia è un cambio di registro notevole, perché in Germania le Procure non sono indipendenti dal potere esecutivo: rientrano in una gerarchia amministrativa diretta dal ministro della Giustizia. Sempre «esiste un rischio di ingerenza politica», nelle Procure tedesche, evidenziò nel 2019 la Corte di giustizia dell'Unione europea (Curia); quindi fa scalpore una richiesta di annullamento di una sentenza di primo grado con riapertura del procedimento.

L'8 aprile 2021, su richiesta di una madre con due figli in età scolare, **Dettmar** aveva revocato l'obbligo delle mascherine e altre misure in due scuole. L'obbligo di indossare protezioni per la bocca e il naso causerebbe ai bambini «danni fisici, psicologici ed educativi», senza alcun beneficio, si leggeva nella corposa documentazione che aveva richiesto ad esperti. Sentenziò che i test Pcr non erano idonei, fece notare che lo Stato «è responsabile della tutela del benessere del bambino».

Tuttavia, il tribunale regionale superiore di Jena aveva presto annullato l'ordinanza. E nell'agosto 2023, **Dettmar** era stato condannato a due anni di reclusione, trasformata in libertà vigilata. Non può più esercitare come giudice. Il 20 novembre il Bundesgerichshof annuncerà la sua sentenza. L'avvocato costituzionale **Volker Boehme-Neßler** ha detto che «le decisioni dei tribunali basate solo sulla Rki furono sentenze errate [...]. Molte violazioni dei diritti fondamentali erano incostituzionali [...]. I giudici avrebbero dovuto accertare i fatti da soli». A quando, conclusioni analoghe in Italia?

Segue dalla prima pagina

di **SILVANA DE MARI**

Sui malori improvvisi urge un'indagine seria

Il presidente dei medici è allarmato dal fenomeno che investe pure la sua categoria. Ma dà la colpa allo stress

(...) di mortalità. Se curata in maniera sbagliata (tachipirina, vigile attesa, midazolam, morfina e intubazione), la mortalità saliva di molto. Se non ho ancora capito chi sia stato lo sprovveduto che ha partorito «tachipirina, vigile attesa e intubazione», so purtroppo chi è stato a non far sentire la sua voce, rendendo questo scempio possibile: i presidenti degli ordini dei medici (le minuscole non sono un refuso), e in particolare lei.

Nel gennaio del 2020 si è sparsa per il mondo la preoccupazione per un virus letale nato a Wuhan, in Cina. In realtà, come è ovvio date le enormi relazioni con Pechino, il virus era già qui sicuramente nell'ottobre 2019, probabilment già da settembre, e non ce ne siamo nemmeno accorti. Ha circolato ignorato da tutti per almeno 4 mesi, causando in alcuni pazienti anziani con patologie pregresse polmoniti interstiziali violente e anche mortali, che i medici hanno curato come fanno da sempre con antinfiammatorio, antibiotico, cortisone e spesso anche un po' di eparina, dato che si trattava di anziani allettati. Il risultato è che molti di questi pazienti sono guariti, altri sono morti, ma sono morti da essere umani e non da cani; sono morti con qualcuno che teneva loro la mano, hanno avuto diritto all'estrema unzione e a un funerale. Il virus era assolutamente non pericoloso al di sotto dei 45 anni, praticamente irrilevante nei bambini. Si tratta di un coronavirus, quindi i medici più intelligenti hanno recuperato il protocollo con cui era stato contrastato il coronavirus che aveva causato la Sars del 2003, ottenendo ottimi risultati sistematicamente censurati dai social, in particolare Facebook, dai media, con le sole eccezioni del quotidiano *La Verità* e della trasmissione *Fuori dal coro* di **Mario Giordano**, e dagli ordini dei Medici (qui c'entra anche lei).

A Wuhan si trovano sia un mercato del pesce che un dannato laboratorio militare dove, ufficialmente, almeno dal 2014 si ingegnerizzano coronavirus di pipistrello. Lei non ci crederà ma è stato accusato del disastro il mercato del pesce, e coloro che correttamente hanno messo a fuoco il laboratorio sono letteralmente stati accusati di essere «rincoglioniti». Non c'era nessuna emergenza, ma senza quella emergenza gli Stati non avrebbero potuto rendere obbligatorio un cosiddetto vaccino inefficace e pericoloso, e non avrebbero potuto privare la popolazione delle libertà più elementari imponendo uno statalismo molto peggiore di quello sovietico, con un controllo totale anche del corpo dei cittadini, cui è stata vietata la libertà più elementare, quella di restare integri e sani. Data la «emergenza» di prevenire una malattia a bassa mortalità per la quale avevamo una cura efficace dal 2003, la Fda statunitense ha permesso corsie preferenziali che saltavano fasi di sperimentazione fondamentali per la sicurezza. Le case farmaceutiche Pfizer e Moderna hanno creato cosiddetti vaccini con la tecnica mRna, mai applicata prima ai vaccini e calorosamente sconsigliata in questo campo da molti scienziati tra cui lo stesso dottor **Malone**, il padre di questa tecnica. In parole povere, invece di iniettare una quantità rigidamente sotto controllo di un antigene che resterà sempre extracellulare, si infetta l'organismo con un mRna che penetra e si duplica nelle cellule, e stampa per un periodo che è diverso da persona a persona un antigene, che sarà quindi intracellulare e presente in quantità e tempi ignoti. Come antigene è stata scelta la proteina Spike, che è tossica, la proteina più infernale del dannato virus, invece della proteina N che è neutra. I cosiddetti vaccini sono stati commercializzati dopo trial incompleti. Le criticità chimico fisiche e il potenziale tossicologico dei nanomateriali lipidici contenuti nei cosiddetti vaccini mRna non sono stati indagati. I loro effetti negativi sono solo in parte noti, e sono stati volontariamente celati. Sulle schede tecniche sono indicati effetti collaterali numerosissimi e spaventosi, e come se non bastasse hanno scritto sui foglietti illustrativi che non sono noti gli effetti a distanza, e che, come è ovvio, tenendo presente che si tratta di «vaccini salvavita fatti in emergenza», non è stato possibile eseguire i test su cancerogenicità e teratogenicità. In nessun punto della scheda tecnica è indicata la capacità di evitare il contagio: eppure sono stati vaccinati insegnanti e nonni, bambini e ragazzi con farmaci di cui non si conoscono gli effetti a distanza, che hanno tra gli effetti noti la miocardite, gravi danni della fertilità e le patologie autoimmuni, non testati per cancerogenesi e teratogenesi, ricattandoli con l'impedimento di accedere a mezzi pubblici e impianti sportivi. Perché non infettassero i pazienti i medici sono stati costretti a immunizzarsi con farmaci che non immunizzano, e sotto le ingiunzioni c'erano le vostre firme. Tra gli effetti negativi c'è anche la morte; ormai sempre più studi osano confermarlo, studi non facili perché ai morti di morte improvvisa, vezzosamente chiamata malore improvviso, non si fanno sistematicamente le autopsie.

Lei ha stabilito la radiazione per ogni medico che osasse parlare delle criticità di questi farmaci. Evidentemente è convinto che questi fossero farmaci perfetti: questa non è scienza ma colossale ingenui-



GRATICOLA Il presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen [Getty]

I CONSIGLI DELLE VIROSTAR DIMENTICATE

La nuova emergenza per Bassetti «Sieri per il fuoco di Sant'Antonio»

Passata l'estate e con i contagi da Covid che languono, per le virostar l'autunno incipiente porta in dote un interrogativo: come restare sulla cresta dell'onda (catodica)?

L'infettivologo Matteo Bassetti tenta una carta che è già stata utilizzata da qualche suo collega in passato, ma con una nuova malattia da agitare come spauracchio: il fuoco di Sant'Antonio. E, quindi, cosa c'è di meglio se non spaventare con il nuovo mostro sanitario ma neutralizzabile con una bella dose di vaccino? «Altro che estate del Covid, è stata l'estate del fuoco di Sant'Antonio» ha scritto l'infettivologo sui social, accompagnando il testo con un video in cui invita tutti a stare in guardia e a porgere il braccio (per lui, ormai, dovremmo essere ben addestrati a farlo) per il salvifico siero. «Tante persone, questa estate, hanno sofferto di herpes zoster», ha spiegato Bassetti, «Il fuoco di Sant'Antonio non dà soltanto un problema oggi, di 10-15 giorni, ma dà anche una neurite con forti dolori a carico dei nervi che può colpire la zona del tronco della schiena può colpire la regione mammaria può anche colpire la testa. Cosa diciamo? Vaccinatevi. È efficace e si può fare dopo i 50 anni, per molti è gratis».

L'Ue si autoassolve sulla gestione del virus

La Corte dei conti europea riconosce alcune lacune nell'attività di Ecdc ed Ema durante l'epidemia, che ha «colto tutti un po' alla sprovvista». Entrambe, però, «in fondo hanno svolto un buon lavoro». Gli errori? Colpa solo della burocrazia complessa

di **CAMILLA CONTI**

Quanto era preparata l'Ue ad affrontare la pandemia di Covid? E se ne scoppiasse un'altra cosa succederebbe? Sono le domande che si è posta la Corte dei conti europea il cui compito è fare da cane da guardia a come viene speso il budget della Ue, ovvero controllare che il denaro dei contribuenti europei sia speso bene e adottando le strategie giuste. Gli auditor della Corte hanno così valutato la preparazione e la risposta dell'Ecdc (il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie) e dell'Ema (l'Agenzia europea del farmaco), poi hanno esaminato la pertinenza dell'azione della Commissione europea guidata da **Ursula von der Leyen** (e quindi anche del commissario europeo per la salute, **Stella Kyriakides**) nell'affrontare le carenze individuate. E ieri hanno presentato una relazione sulla performance. Il verdetto? «La crisi sanitaria causata dalla pandemia ha colto la Ue un po' alla sprovvista. Sebbene le due agenzie mediche dell'Ue responsabili della situazione abbiano in fondo svolto un buon lavoro, la pandemia ha anche messo in luce carenze e lacune che recenti misure della Ue hanno cercato di colmare. Tuttavia, secondo la relazione pubblicata ieri, non si può ancora ritenere che l'Ue sia del tutto pronta ad affrontare gravi emergenze di sanità pubblica». Insomma, viene dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Mentre non si possono dimenticare i macroscopici errori commessi dalla gestione Von der Leyen sui contratti dei vaccini e sul green pass europeo cui, però, erano stati dedicate altre due relazioni speciali della Corte. Quella sull'approvvigionamento dei vaccini, pubblicata nel settembre del 2022, aveva sottolineato i ritardi rispetto a Gb e Usa nell'avvio del sistema centralizzato della Ue di acquisto dei vaccini e, «quando si sono verificate gravi carenze di approvvigionamento nella prima metà del 2021» la maggior parte dei contratti stipulati dalla Commissione «non prevedeva disposizioni specifiche per far fronte a tali perturbazioni», veniva evidenziato. Quella sul green pass europeo dell'11 gennaio 2023 segnalava - ahinoi - la mancanza di procedure specifiche per utilizzare questi strumenti a più lungo termine o riattivarli in fretta se necessario.

Ma torniamo alla relazione pubblicata ieri sulle due agenzie mediche. Gli auditor della Corte osservano che inizialmente l'Ecdc aveva sottovalutato la gravità della situazione e considerato bassa la probabilità di introduzione del virus all'interno dell'Ue. Solo il 12 marzo 2020 ha riconosciuto la necessità di «misure mirate immediate», ossia tre giorni dopo l'annuncio del primo confinamento da parte dell'Italia. «Come molti altri organismi, le agenzie mediche della Ue sono state sopraffatte dalla forza e dalla velocità con cui si è diffusa la pandemia», ha subito precisato **João Leão**, membro della Corte responsabile dell'audit. «A quattro anni di distanza, gli insegnamenti tratti vanno applicati con efficacia, in modo che la storia non si ripeta». Nel mirino, c'è soprattutto l'Ecdc che - si legge nel documento - «ha iniziato effettivamente a raccogliere dati sulla pandemia, ma il numero di infezioni segnalate dipendeva in larga misura dalle strategie in materia di test adottate dai singoli Stati membri. Lo stesso vale per l'attribuzione dei decessi alla Covid». La Corte sottolinea che si sarebbe potuto fare maggiore ricorso a tecniche più affidabili, come l'analisi delle concentrazioni del virus nelle acque reflue. Inoltre, l'Ecdc ha emanato talvolta troppo tardi valutazioni dei rischi, orientamenti e informazioni pubbliche e all'inizio ha sottovalutato la gravità della situazione. Gli auditor della Corte segnalano inoltre che diversi Paesi non hanno tenuto conto del parere della stessa Ecdc».

A giudizio della Corte, invece, l'Ema si è rapidamente adattata alla situazione e aveva stilato un elenco di attività potenzialmente rinviabili in situazioni di emergenza a differenza dell'Ecdc. Secondo gli auditor l'autorità europea del farmaco «ha contribuito a contrastare le carenze di medicinali durante la pandemia. L'unico vero problema è stato che l'agenzia non era riuscita a promuovere le sperimentazioni cliniche nella Ue». L'Ema - che ha anche il compito di coordinare le attività volte a individuare, valutare, comprendere e prevenire eventuali effetti nocivi (farmacovigilanza) dei medicinali immessi in commercio - viene però assolta dalla Corte quando gli auditor scrivono nella relazione che «ha potenziato il monitoraggio dei medicinali contro il Covid e ha reagito con prontezza quando sono emersi potenziali effetti collaterali significativi, mentre gli sforzi volti a promuovere attivamente più ampie sperimentazioni cliniche a livello dell'Ue hanno riscosso meno successo». Nel documento si precisa che gli auditor «hanno prestato particolare attenzione alla procedura dell'Ema per la valutazione dei vaccini» ma «non hanno valutato se le raccomandazioni dell'Ema fossero motivate, bensì se quest'ultima abbia svolto un'analisi approfondita in linea con le norme e le istruzioni concordate».

La Corte preferisce puntare il dito su un quadro organizzativo ancora troppo complesso. L'Hera, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie, è stata istituita nel 2021 per supervisionare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di medicinali, vaccini e altri prodotti in caso di emergenza. Il problema è che le responsabilità e i poteri dell'Hera sono in parte analoghi a quelli dell'Ecdc». Di qui l'invito degli auditor a mettere in campo «una stretta cooperazione per evitare un'inutile duplicazione del lavoro».



FUNZIONARIA Emer Cooke, direttore esecutivo dell'Ema [Ansa]



AL VERTICE Filippo Anelli, presidente degli Ordini dei medici. Il 23 agosto scorso ha detto di essere «preoccupato» per il gran numero di morti improvvise occorse tra i suoi colleghi [Imagoeconomica]

tà, anzi pensiero magico, cioè fuori dalla realtà, persino la incompleta realtà degli effetti collaterali descritti sulle schede tecniche. Anche in questo caso vietare il dibattito è stato un crimine contro i colleghi, contro la scienza e contro la libertà di opinione, contro il diritto di non morire di malore improvviso. Tra le criticità, per usare un termine molto soft, dei cosiddetti vaccini mRna, la prima è quella dei tempi. L'Oms (associazione costituita da tizi non eletti da nessuno, dichiarati esperti da ignoti, sovvenzionata dalle case farmaceutiche) nel febbraio 2020 ha chiesto agli scienziati di realizzare un vaccino in tempi brevissimi per contrastare un'epidemia a bassa mortalità per la quale esistevano cure domiciliari efficaci, che sono state praticamente vietate. Il contagio era segnalato da tamponi ad altissimo rischio di falso positivo: rischio che, aumentando il numero di cicli, era talmente gonfiato come la rana della fiaba da diventare certezza. Il vaccino doveva essere fatto in tempi brevissimi e in tempi altrettanto brevi doveva esserne comprovata la sicurezza. Per fare un vaccino e verificarne l'efficacia occorrono tempi lunghissimi. Il vaccino è stato creato in tempi brevissimi. Noi cafoni bifolchi con tendenza al complottismo a questo punto ci siamo chiesti: visto che fare un vaccino è così facile, veloce e sicuro, in grado di eradicare una malattia per l'effetto gregge, perché la dengue e la febbre gialla non sono ancora scomparse?

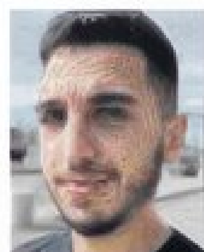
In questo momento i malori improvvisi falciano il mondo. Mentre mancano le autopsie, i cardiologi denunciano che la loro utenza ha un'età media di 30 anni di meno del solito, e gli oncologi segnalano che tumori maligni violentissimi, mai visti prima, e che tumori tipicamente dell'età matura stanno arrivando a giovanissimi. Muoiono anche i medici, o di morte improvvisa, o di tumori particolarmente spaventosi. Se n'è accorto anche lei. Il 23 agosto 2024 lei ha scritto che si è preoccupato a proposito del gran numero di morti improvvise che colpiscono i colleghi, e che ritiene che lo stress e i ritmi di lavoro possano essere una concausa. Se stress e eccesso di lavoro favorissero le morti improvvise, ci sarebbe stata un'ecatombe tra i medici militari durante tutte le guerre. Forse è il caso che lei cominci a considerare l'ipotesi del vaccino che lei e i suoi colleghi avete imposto, radiando coloro che hanno cercato di segnalare le criticità.

➤ GUERRA CONTINUA

Via Kuleba, ora Zelensky è solo al comando

Nell'ultima purga salta anche il ministro degli Esteri: dopo aver fatto fuori le opposizioni, il leader ucraino caccia dall'esecutivo tutti gli esponenti «scomodi». Secondo Mosca, nel bombardamento di Leopoli sarebbero stati colpiti istruttori occidentali

di **SALVATORE DRAGO**



■ Più che foglie cadenti e rami spogli, a Kiev è più opportuno parlare di nodi che cominciano ad arrivare al pettine, con il rimpasto di governo messo in atto dal presidente **Volodymyr Zelensky**. Un cambiamento che coinvolge più della metà dei ministri e che lascia, al momento, scoperte dieci delle 21 deleghe ministeriali, tra cui quella per la produzione delle armi. A farne le spese, su tutti, è stato l'ormai ex ministro degli Esteri **Dmytro Kuleba**, che ieri ha rassegnato le dimissioni attraverso una lettera consegnata al Parlamento ucraino, la Verkhovna Rada, ed è ora pronto, stando alle indiscrezioni riportate da *Rbc Ukraina*, a essere spedito a Bruxelles per ricoprire il ruolo di ambasciatore. La notizia è stata accolta da Mosca con estrema ironia, con la portavoce del ministero degli Esteri russo, **Maria Zakharova**, che ha commentato: «È autunno, cadono le foglie e i rami si mostrano nudi». Secondo il portavoce del Cremlino **Dmitri Peskov**, invece, il rimpasto di Kiev non influenzerà in alcun modo un'eventuale ripresa dei negoziati.

Oltre a **Kuleba**, hanno lasciato il proprio ministero anche **Denys Maliuska**, titolare della Giustizia, **Ruslan Strilets** dell'Ambiente, **Oleksandr Kamyshin** delle Industrie strategiche, **Iryna Vereshchuk** della Reintegrazione dei territori occupati e **Olha Stefanishyna** dell'Integrazione europea ed euroatlantica. Queste ultime due, che erano anche vice primi ministri, dovrebbero però restare al governo trovando impiego in altri ministeri. «Abbiamo bisogno di nuova energia. L'autunno sarà estremamente importante per l'Ucraina. E le nostre istituzioni statali devono essere pronte», ha spiegato in conferenza stampa **Zelensky**, «sono molto grato ai ministri e a tutto il gabinetto per aver lavorato per l'Ucraina e il bene degli ucraini per quattro anni e mezzo». Il presidente ucraino ha parlato di normale avvicendamento, ma sta di fatto che l'ex comico si trova ora sempre più al centro e al comando delle scelte strategiche del Paese. A fare più clamore è ovviamente il siluramento che riguarda **Kuleba**, ancor di più dopo che l'ormai ex ministro era vicino a finalizzare gli accordi con Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia, volti a ottenere la revoca dei divieti di utilizzo delle armi occidentali per colpire in profondità sul suolo russo. Neanche i numerosi successi registrati nell'ambito degli aiuti internazionali ottenuti dall'Ucraina negli ultimi due anni sono bastati. Dietro la rottura tra **Zelensky** e i ministri che hanno rassegnato le dimissioni potrebbe esserci, tra le altre cose, il contrasto sorto in seguito alla rimozione di **Volodymyr Kudrytskyi** dalla presidenza della Ukrenergo, la società statale che si occupa della gestione degli impianti energetici ucraini, accusato dal premier di «mancata attuazione degli ordini arrivati da Kiev» e «di una scarsa protezione delle strutture dell'azienda dagli attacchi russi». A **Kuleba** e agli altri ministri sembra dunque toccata la stessa sorte di chi in questi oltre due anni di conflitto non ha condiviso o si è dimostrato contrario ad alcune scelte presidenziali. Lo scorso anno fu il generale **Valerij Zaluzhny**, ritenuto il responsabile del fallimento della controffensiva ucraina del 2023 e poi esiliato a Londra. In precedenza i partiti politici esautorati dalla legge marziale. Ora è più di metà governo a essere messo alla porta. Situazioni che inducono a pensare che il tanto democratico **Zelensky** non sia poi così tanto democratico e stia decidendo pian piano di allontanare dai palazzi di comando personalità concorrenti - il gradimento popolare di **Kuleba**, così come quello di **Zaluzhny**, sono in grande ascesa - e accentrare il più possibile il potere. Si potrebbe dire quasi un uomo solo al comando: a oggi, gli ultimi fedelissimi a resistere alle purghe sono il capo dei consiglieri **Mykhailo Podolyak** e il responsabile dell'amministrazione presidenziale **Andriy Yermak**. Il premier, per scongiurare il rischio di una frattura interna al suo governo, ha detto che c'è bisogno di energia nuova, ma se tiene così tanto a legittimare un nuovo corso ucraino, perché non sceglie la strada delle nuove elezioni? La scusa della solidarietà di guerra non può più reggere.

Nel frattempo, i combattimenti proseguono feroci. L'attacco russo con missili ipersonici Kinzhal su Leopoli nella notte tra martedì e mercoledì ha provocato sette morti e almeno 40 feriti. A Poltava, invece, dove il raid russo del 3 settembre al centro di addestramento delle forze armate ucraine ha causato 51 vittime e 271 feriti. Tra questi, stando a quanto comunicato dal ministero della Difesa russo, sono stati colpiti addestratori occidentali.

IL MEETING IN OCCASIONE DEL VERTICE DEI PAESI BRICS



PUTIN ANNUNCIA UN SECONDO INCONTRO CON XI: SARÀ A OTTOBRE, A KAZAN

■ **Rapporti sempre più stretti tra Mosca e Pechino. Il presidente russo Vladimir Putin ha detto di avere in programma un incontro con quello cinese Xi Jinping in occasione del vertice dei Paesi Brics in programma a Kazan, in Russia, il mese prossimo. Lo ha riferito ieri la Tass *(nella foto Ansa, i due leader a Pechino lo scorso maggio).***

Il nuovo premier? «Oui», anzi no Macron si contraddice da solo

La nomina, annunciata per ieri, slitta ancora: 81 deputati chiedono la testa del presidente

di **MATTEO GHISALBERTI**

■ Anche ieri il presidente francese **Emmanuel Macron** ha fatto molto rumore per nulla, la Francia non ha ancora un governo. Nel pomeriggio Bfm tv, aveva parlato di un comunicato con il nome del futuro premier, in arrivo dall'Eliseo tra le 17 e le 20. Per il canale d'informazione il nome di **Xavier Bertrand**, presidente des Hauts-de-France, sembrava essere quello con più chance di riuscita. Poi però, poco prima dell'ora di cena, l'Eliseo ha cominciato a suonare un'altra musica, lasciando intendere che l'identità del nuovo premier avrebbe potuto essere rivelata addirittura dopo la chiusura delle Paralimpiadi. A quel punto alcuni media hanno parlato di nuovi potenziali candidati. Secondo Cnews, ad esempio, l'ex commissario Ue, **Michel Barnier**, sarebbe un candidato sostenuto dal segretario generale dell'Eliseo, **Alexis Kohler**. Per *Le Figaro* invece, **Macron** avrebbe iniziato a lasciare perdere i nomi di **Xavier Bertrand** e di **Bernard Cazeneuve** per «testare dei nuovi nomi».

Fino ad allora, come aveva accennato Bfm tv, il nome di **Bertrand** sembrava essere il favorito. Le sue quotazioni avevano iniziato a salire leggermente già martedì sera, con la pubblicazione su *Le Parisien* di un'intervista di **Marine Le Pen**. La leader del Rassemblement national (Rn) ha teso un minuscolo ramoscello d'ulivo a **Macron** ammorbidendo le dichiarazioni in favore di un governo tecnico fatte da esponenti del suo partito l'altro ieri. Nell'intervista, **Le Pen** ha detto che un governo tecnico sarebbe stata una «soluzione da ultima possibilità», aggiungendo anche tre condizioni per non sfiduciare subito un nuovo governo. «Il futuro primo ministro non dovrebbe trattarci come degli appestati, rispettando i nostri parlamentari», ha detto la responsabile Rn. La stessa ha anche preteso che il nuovo capo dell'esecutivo si impegni formalmente a introdurre lo scrutinio proporzionale alle legislative. Infine, **Le Pen** ha chiesto che il neo premier «non aggravi il problema dell'immigrazione e della mancanza di sicurezza» ma anche che «non tocchi le classi popolari e modeste con le politiche di budget».

Ma ieri, al di là delle Alpi, non si è parlato solo di premier. La giornata era cominciata con una brutta notizia per **Emmanuel Macron**. Il suo ex primo ministro, **Edouard Philippe**, ha dichiarato di essere candidato alla presidenza della Repubblica nel 2027, in un'intervista concessa al settimanale *Le Point*. Le parole di **Philippe** non hanno sorpreso praticamente nessuno perché le aspirazioni presidenziali dell'ex premier sono un segreto di Pulcinella. Tra l'altro, **Philippe** si è anche creato il partito Horizons, diventato una delle stampelle macroniste in parlamento. Poi è noto a tutti che, per legge, **Macron** non potrà candidarsi ad un terzo mandato. Tuttavia l'uscita di ieri è stata accolta piuttosto male praticamente in tutti gli schieramenti politici a cominciare proprio dalla compagine presidenziale. Ad esempio, il capogruppo macronista al Senato, **François Patriat**, ha detto che l'ex premier ha offerto «un esempio di individualismo». Le parole dell'ex primo ministro sono sembrate un avvertimento se non, addirittura, ad un avviso di sfratto rivolto a Macron. In effetti, dopo cinquanta giorni di crisi politica scatenata dalla decisione presidenziale di sciogliere l'Assemblea nazionale come ripicca a seguito della débacle macronista subita alle europee, persino tra i ranghi di Rénaissance ci si fa sempre meno problemi a dire che il responsabile di questa situazione ha un nome e un cognome: **Emmanuel Macron**.

Ieri 81 deputati della sinistra radicale d'Oltralpe hanno chiesto la destituzione del presidente. In particolare, sei deputati ecologisti e tre deputati eletti nell'isola francese di La Réunion (e considerati vicini a Lfi) si sono uniti ai 72 parlamentari «Insoumis» che hanno chiesto ufficialmente la destituzione del presidente. Tra i motivi invocati dai firmatari, il rifiuto di **Macron** di nominare **Lucie Castets** come primo ministro, precisano le fonti del gruppo Lfi.



NEL PALLONE Il presidente francese, Emmanuel Macron [Ansa]

➤ GUERRA CONTINUA

Nella terra sospesa sul fiume Narva, l'ultimo corridoio fra Ue e Russia

Un resoconto dalla striscia che dall'Estonia porta oltre confine, rigorosamente a piedi. E dove le guardie dicono «buongiorno»

di **ALESSANDRO ONORATO**



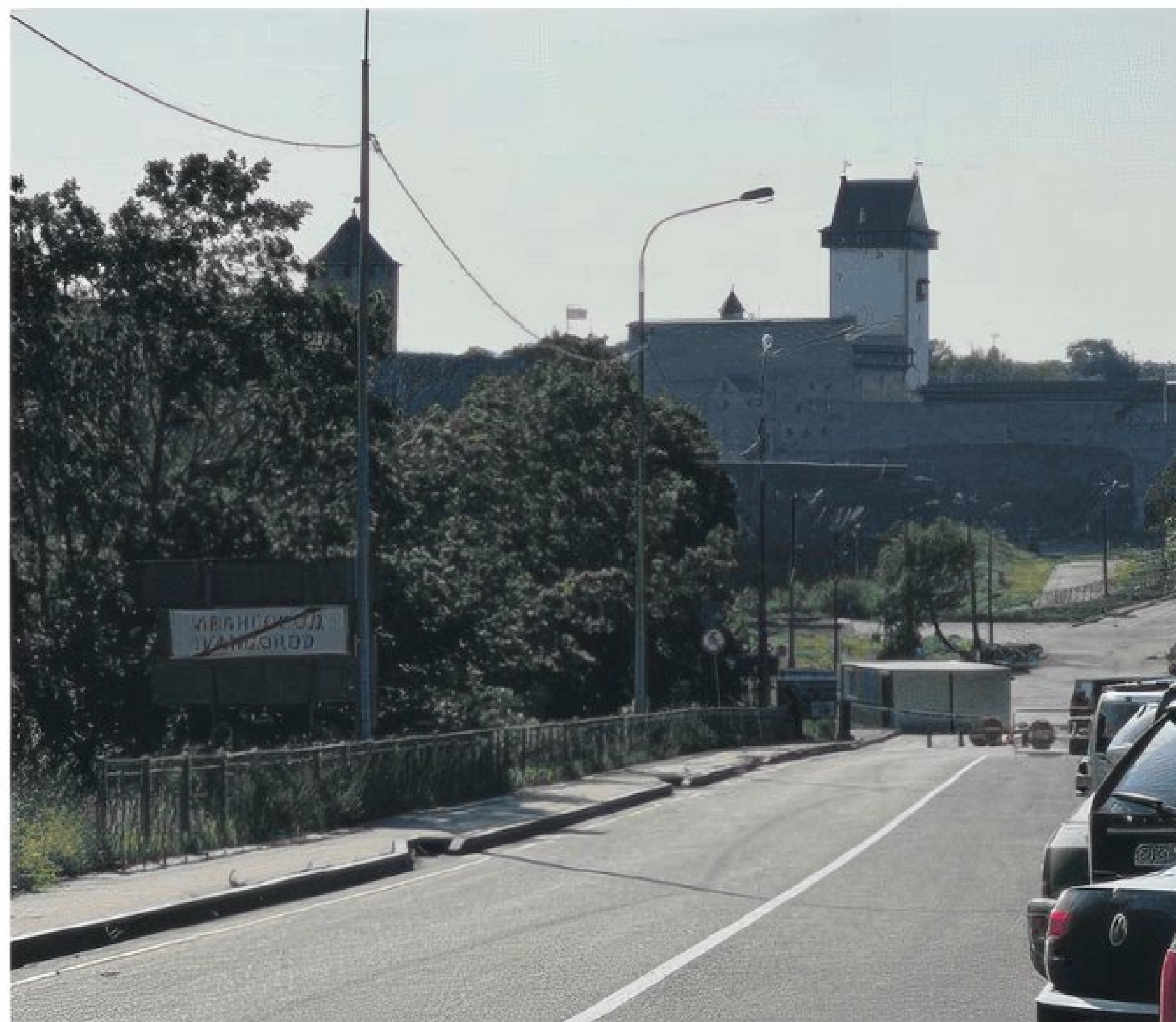
La guerra in Ucraina e le sanzioni contro la Russia hanno portato alla scomparsa di tutti i voli diretti tra i Paesi dell'Unione europea e la Federazione russa, nonché gradualmente alla chiusura di tutti i punti di accesso via terra, ad esclusione del punto di accesso tra Narva (Estonia) e Ivangorod (Russia), non più attraversabile con le auto ma solo a piedi.

Trovandomi a Tallinn e con la necessità di raggiungere San Pietroburgo, non troppo allettato dall'idea di spendere migliaia di euro per volare fino a Istanbul o Dubai per poi risalire, mi decido ad attraversare l'unico confine via terra ancora accessibile. Partito da Tallinn con il primo pullman delle 5.30, mi trovo a Narva verso le 8, pronto ad affrontare l'avventura. Al mio arrivo ci sono già centinaia di persone in coda, quasi esclusivamente russi di ritorno dalle vacanze, che mi spiegano che molti sono in coda dal giorno prima, visto che alle 23 l'accesso chiude per riaprire alle 7. Fino a pochi anni fa si poteva fare il controllo anche in meno di un'ora, adesso possono volercene anche dieci o più. Bisogna farsi forza e soprattutto avere tanta pazienza. Non ci sono italiani, e pochissime persone parlano inglese, di solito estoni con meno di quarant'anni, quindi cercare di capirsi non è semplice. Nei pressi della coda non c'è niente, io sarei disposto a pagare anche dieci euro per un caffè, ma proprio non c'è modo. Niente da mangiare o da bere, niente bagni, pochissime panchine riservate a chi è in età più avanzata. A soli cinque minuti a piedi c'è un bar con dei bagni, così chi viaggia in compagnia si alterna in coda, chi è da solo deve farsi degli amici e fidarsi, altrimenti non resta nulla da fare se non resistere, ora dopo ora.

Scopro che qualcuno vende il proprio posto, è proprio un business, si mette in fila e poi lo cede, spesso a più di una persona allungando i tempi di percorrenza per tutti, bisogna mettersi in contatto via Telegram, mi faccio tentare un po' dall'idea, poi le difficoltà comunicative mi fanno desistere. Verso le dieci arriva un signore anziano a suonare una fisarmonica in cambio di un po' di elemosina, lo lasciano fare perché si dice debba pagare le cure a un nipote. Non smetterà di suonare per almeno sei ore consecutive; poi a mezzogiorno tutti iniziano a tirare fuori frutta e uova sode, un po' di pane nero e qualche merendina. Qualcuno scherza, qualcuno collassa per il caldo, qualcuno litiga per il posto in fila: la giornata passa molto lentamente.

Più o meno alle 16 arrivo al confine. Gli estoni mi aprono il bagaglio, trovano una bottiglia di vino che porto in regalo e mi chiedono il valore per poi lasciarmela, controllano il portafoglio, fanno un po' di domande, poi mi lasciano passare. È il momento emozionante della giornata. Attraverso a piedi il lungo ponte che sovrasta il fiume Narva, negli ultimi chilometri che lo dividono dal golfo di Finlandia. Dietro di me, il castello di Hermann, primo baluardo europeo, si allontana con la bandiera estone che svetta, davanti, la fortezza di Ivangorod mi aspetta con la bandiera russa che sventola con il poco vento della giornata. Sono quasi solo mentre attraverso il confine, in una terra di nessuno sopra l'acqua che mi fa sentire un po' sul «Ponte delle spie», e mi ritrovo a pensare come sia strano che quella che prima era un'unica città oggi sia divisa in due tra due mondi che si sono tanto allontanati. Ero appena nato quando cadde il muro di Berlino, eppure quelle sensazioni da guerra fredda improvvisamente mi sembrano tanto familiari.

L'ultimo tratto è all'interno di un'inferriata ricoperta di filo spinato, dove le guardie russe mi scrutano con attenzione. Arrivo al controllo russo. Quando vede il passaporto italiano la guardia tradisce uno sguardo un po' sorpreso, mi dice persino «buongiorno» prima di iniziare le domande di rito. Entro con una certa velocità. Dall'altra parte c'è una coda molto più breve, pochi escono in questo periodo. Sono le 17. Tempo di una *borsc* e una birra, poi si riparte per San Pietroburgo, dove arriverò un paio di ore dopo.



FRONTIERA Ivangorod, prima città russa sulla riva destra del fiume Narva [Alessandro Onorato]

IL KILLER HA 14 ANNI

Spari al liceo Usa: quattro i morti, almeno 30 i feriti

All'inizio del nuovo anno scolastico negli Stati Uniti, una sparatoria in un liceo vicino ad Athens, Georgia, ha causato almeno quattro morti e 30 feriti. L'attacco è avvenuto verso le 10, ora locale, scatenando il panico. L'intervento della polizia ha impedito un bilancio ancora più tragico. Il killer avrebbe solo 14 anni. Mentre *La Verità* andava in stampa, restavano ignoti identità, movente e nomi delle vittime. Il governatore della Georgia ha mobilitato le risorse necessarie, mentre la Casa Bianca ha dichiarato che continuerà a monitorare la situazione.

Le bizze di Hamas bloccano l'accordo

Pronta l'ennesima bozza per un cessate il fuoco a Gaza, rispettate le maggiori richieste del gruppo islamista. Che però resta perplesso. Drone iracheno su Haifa

di **STEFANO PIAZZA**

Ieri sera il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu** ha tenuto una conferenza stampa in lingua inglese sulla guerra contro Hamas e sugli sforzi per trovare un accordo per la restituzione degli ostaggi vivi ancora prigionieri a Gaza e dei corpi di coloro che sono stati uccisi. «Israele sta vivendo giorni di orrore, dolore e rabbia. Una settimana fa, abbiamo vissuto un tale orrore», ha detto il premier israeliano che poi ha proseguito: «Ieri ho fatto visita ad Ashkelon alla famiglia di uno degli ostaggi assassinati a sangue freddo. Il giorno prima, ho parlato con diverse famiglie di questi ostaggi assassinati. Ti spezza il cuore. Ho detto loro che mi dispiace. Mi sono scusato per non essere riusciti a farli uscire. Abbiamo lavorato così duramente per farli uscire. Eravamo vicini, ma non ci siamo riusciti. E hanno cambiato il loro tormento da famiglie preoccupate per i loro cari a famiglie in lutto per i loro cari caduti», ha detto.

L'esercito israeliano ha reso noto che nell'ultima settimana ha eliminato oltre 200 terroristi nell'area di Tel Al Sultan a Rafah, nel Sud di Gaza, grazie a precise informazioni di intelligence. Secondo quanto riferito dalle Forze di difesa israeliane (Idf) interi arsenali di Hamas sono stati rinvenuti (come quasi sempre) all'interno di strutture civili. Ieri mattina 70 razzi lanciati da Hezbollah hanno colpito la Galilea, nel Nord di Israele, causando incendi in tutta l'area e provocando la distruzione di un'abitazione. In risposta, l'aeronautica militare israeliana ha condotto una serie di attacchi nel Sud del Libano. Secondo il *Wall Street Journal*, che cita fonti di Washington e di altre capitali, la bozza di accordo per un cessate il fuoco a Gaza e per il rilascio degli ostaggi, su cui i negoziatori sono ancora in trattativa, «soddisfa la maggior parte delle richieste di Hamas, poiché Israele ha concesso molto». I funzionari dell'amministrazione Biden intervistati dal *Wsj* hanno dichiarato che la maggior parte dei termini dell'accordo è stata accettata dalle parti, « ma Hamas è la meno propensa a firmare». I funzionari americani hanno anche indicato che i prossimi passi nelle trattative includeranno un'analisi più dettagliata della cosiddetta «proposta-ponte» presentata il mese scorso. Ci si aspetta che emergano ulteriori dettagli su come avverranno gli scambi tra ostaggi e prigionieri palestinesi (cosa che potrebbe causare una ripresa delle ostilità), e su quanto tempo le forze israeliane potranno restare lungo il corridoio Philadelphia, al confine tra Gaza e l'Egitto, per prevenire che ad Hamas arrivino di nuovo armi e munizioni. Su questo **Benjamin Netanyahu** in conferenza stampa è stato molto netto: «Abbiamo giurato che non saranno in grado di farlo, quindi abbiamo fissato, per quanto riguarda Gaza, tre obiettivi di guerra. Il primo obiettivo di guerra era distruggere le capacità militari e di governo di Hamas. Il secondo era liberare i nostri ostaggi. E il terzo era garantire che Gaza non rappresenti mai più una minaccia per Israele. E tutti e tre questi obiettivi passano attraverso il controllo israeliano del corridoio di Filadelfia». Prima della conferenza stampa del premier il capo del Mossad, **David Barnea**, si è recato a Doha per informare il primo ministro del Qatar, **Abdulrahman Al Thani**, della posizione israeliana. I portavoce dell'amministrazione **Biden** hanno parlato della la possibilità che le truppe israeliane «possano rimanere in altre sezioni del corridoio che non sono adiacenti alle aree densamente popolate lungo il confine tra Egitto e Gaza». Forse la chiave per sbloccare l'impasse potrebbe essere questa, tuttavia nessuno è in grado di sapere cosa farà Hamas. Infine, ieri nel silenzio mediatico più totale, Israele ha intercettato un drone dall'Iraq che intendeva colpire il porto di Haifa. Drone lanciato dalle milizie irachene al servizio di Teheran. Nessuno però ha parlato del «rischio escalation» che, a quanto pare, esiste solo quando Israele reagisce, dopo aver subito decine di attacchi simili da Gaza, Libano, Yemen, Iraq, Siria o direttamente dall'Iran.

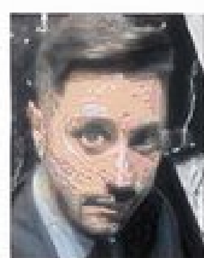

RABBIA La protesta dei parenti degli ostaggi israeliani [Ansa]

➤ LA TRAGEDIA DEL MILANESE

Gli omicidi insensati ci ricordano che a volte il male non si può spiegare

Per le coltellate di Paderno (e quelle di Moussa) si cercano moventi e cause esterne: famiglie difettate, scuola distratta, delusioni, patologie mentali. In un mondo senza Dio non è ammessa la pura azione del maligno

di **ALESSANDRO RICO**



■ Un ragazzo di 17 anni accoltella a morte madre, padre e fratellino: di chi sarà la colpa? Lo sconvolgente delitto di Paderno Dugnano, ancora senza un movente chiaro, è avvenuto poche ore dopo l'arresto dell'omicida di **Sharon Verzeni**, un uomo di origini maliane che sosteneva di aver colpito, anche lui, senza una ragione che non fosse il puro gusto di uccidere. E dunque, di chi è la colpa? Dell'immigrazione? Di un genio artistico incompreso? E da dove è arrivata l'efferatezza del reo confesso nel Milanese? Da una famiglia che non lo ascoltava abbastanza? Da una scuola che istruisce e non educa? Da una patologia psichiatrica? Da un disagio esistenziale maturato durante la pandemia?

IL PERDONO DEI NONNI

I tentativi di rendere conto delle recenti tragedie proliferano: sono intervenuti psicologi, insegnanti, pm, amici. È il bisogno incontenibile di inquadrare l'incomprensibile, di dare un senso a ciò che appare privo di senso. Da questo punto di vista, quasi rassicura l'affetto dei nonni: «Non lo abbandoneremo mai, gli staremo sempre vicino», hanno ribadito ieri. **Michel Foucault** rinfaccerebbe a noi borghesi l'ansia di riportare nei ranghi la devianza. Di qui, gli sforzi di classificarla, comprenderla amorevolmente, o marginalizzarla e trasformarla, da dilemma morale, in problema medico: la follia. Per la scienza di oggi, più raffinata e indulgente - inclusiva, va di moda dire - la depressione. Magari, la sociopatia. Oppure altre patologie, le cui conseguenze saranno elencate in qualche pagina del manuale dei disturbi mentali. L'importante è trovare un'interpretazione plausibile: noi non possiamo accettare un male privo di una radice. «**Lizzie Borden** prese un'ascia e diede a sua madre quaranta colpi. Quando vide quel che aveva fatto, ne diede quarantuno al padre». Persino l'imputata dello storico massacro del 1892 negli Usa, assolta nonostante i gravi indizi e resa famosa da libri e film, doveva esser stata spinta da qualcosa: la spilorceria del papà, la gelosia per la matrigna.

L'IMPORTANZA DEL PADRE

Ogni volta che l'assurdo fa capolino, vogliamo una spiegazione. Sia essa psicologica, sociologica (la ghettizzazione, l'angoscia da confronto), politica (i postumi del lockdown, la crisi di ordine pubblico). Ci serve sapere che soffriamo per un motivo. E se il dolore ha una causa, può essere sconfitto. Guarito o prevenuto, qualora i suoi elementi scatenanti siano medici; neutralizzato, se a provocarlo sono le ingiustizie; evitato, se è l'effetto collaterale della malamministrazione.

Sulla *Verità*, **Claudio Risé** ha notato che l'accanimento sul padre, mostrato dal carnefice di Paderno, ha riprodotto il meccanismo «della grande pulsione omicida del nostro tempo: la distruzione della famiglia e del padre per portare alla fine dell'umanità creata dal Padre». Quella furia, quella violenza, si sono manifestate nella forma peculiare al nostro orizzonte culturale. Chissà: in un'altra civiltà, l'impulso di annientamento si sarebbe diretto contro un altro bersaglio. Nel Giappone del *Padiglione d'oro* di **Yukio Mishima**, ad esempio, verso il tempio buddista simbolo di una struttura che reprimeva l'autoaffermazione. Ma un conto è come il male si esprime; un conto è come emerge.

L'analisi di **Risé** ci aiuta ad andare alla radice del problema: la morte del Padre, con la «p» maiuscola. Già: è solo in un mondo in cui si rinnega Dio che si può rinnegare l'esistenza del male. I cristiani, al contrario, al male hanno attribuito una personalità: il diavolo. Il male non è un dio che si contrappone a Dio, ma di certo esiste in sé stesso. Non è uno scarto: è un'entità. Non è per forza figlio di una mente fragile, di un'istituzione in crisi, di una qualche iniquità. La prospettiva religiosa ci spinge a considerare l'ipotesi che il pensiero materialista esclude: ci può essere un male inspiegabile, insensato, irragionevole, irrazionale, fine a sé stesso. Un male compiuto da chi non ci guadagna nulla e anzi perde tutto (l'ha intuito subito, l'assassino del Milanese); da chi non si trova in uno stato alterato (vi ricordate Erika e Omar? Gli inquirenti certificarono che non erano tossicodipendenti); da chi non intende compiere un atto rivoluzionario.

LIBERI E RESPONSABILI

Può ben darsi che, quasi sempre, gli episodi di sangue vadano ascritti a patologie psichiche o ad altre cause esterne. Ma a volte ci tocca guardare nell'abisso del male in sé. Il male che non ha fonti terze e non ha cure. Il male che è un prodotto del «legno storto dell'umanità», genuino quanto l'amore, l'altruismo, l'arte. Il male che non arriva da fuori, bensì alberga in noi. Fu **Cristo** ad avvisarci: «Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Lo rende pienamente colpevole. Ma pure, nella sua facoltà di scegliere da che parte stare, pienamente libero.

MORIRONO 72 PERSONE TRA CUI 2 ITALIANI



IL ROGO ALLA GRENFELL SI POTEVA EVITARE «CAUSATO DA INCOMPETENZA E AVIDITÀ»

■ **Il rogo della Grenfell Tower *(foto Ansa)* del 14 giugno 2017, in cui morirono 72 persone tra cui una coppia di giovani italiani (la ventiseienne Gloria Trevisan e il coetaneo Marco Gottardi) «si poteva evitare» e fu causato da «incompetenza, disonestà e avidità» da parte di tutti: «Autorità, gestori dell'immobile e soccorsi». Lo stabilisce un rapporto diffuso ieri. I produttori del rivestimento, «i maggiori responsabili» dell'incendio, sono accusati di «disonestà sistematica».**

BIMBI A BORDO

Barcone si ribalta 21 dispersi, solo 7 arrivano in Sicilia

■ **Un barcone carico di migranti è naufragato in acque territoriali italiane, nei pressi di Lampedusa. La guardia costiera ha soccorso sette siriani che si trovavano su una barca capovolta. I superstiti hanno raccontato di essere partiti in 28 dalla Libia il primo di settembre e che l'incidente è avvenuto dopo un giorno di navigazione. Quindi, sempre secondo il loro racconto, sarebbero rimasti alla deriva sul barcone per tre giorni, prima di essere intercettati e tratti in salvo dai militari a bordo di una motovedetta. Al momento, risultano disperse 21 persone, fra cui tre bambini. I profughi sono stati trasferiti all'hotspot di contrada Imbriacola, dopo essere sbarcati al molo Favarolo di Lampedusa.**

Solo due giorni fa erano stati 120 i migranti, a bordo di un barcone di 12 metri, che erano stati soccorsi e condotti a Lampedusa. In quel caso si trattava di migranti bengalesi, siriani, pakistani, iracheni, iraniani, senegalesi e sudanesi.

La Procura di Agrigento, che ha delegato gli accertamenti alla squadra mobile della questura di Agrigento, ha aperto un'inchiesta.

«L'immigrazione riempie le carceri»

I clandestini rappresentano il 30% dei detenuti, il ministro Nordio traccia la rotta: «Devono espiare la pena nei Paesi d'origine». E apre alle prigioni nelle ex caserme

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ La questione del sovraffollamento delle carceri ha a che fare anche con l'immigrazione: questo è il quadro reso noto dal ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, ieri durante un'intervista a *Sky Tg24*. Il ministro ha fatto presente che «c'è stata un'immigrazione massiccia che ha portato a una popolazione carceraria, di detenuti stranieri, che supera il 30%, in alcune realtà supera il 50%. SI sono resi protagonisti di reati connessi essenzialmente alla necessità di procurarsi da vivere, quindi reati contro il patrimonio», aggiungendo poi che «è lì che va trovata la soluzione, non certo con una liberazione incondizionata che allarmerebbe la società, perché i reati che queste persone hanno commesso sono tali per cui sono gli stessi magistrati che li vogliono in prigione». E l'emergenza, secondo **Nordio**, non è solo italiana ma interessa tutti i Paesi d'Europa.

La soluzione proposta dal ministro abbraccia un «triplice binario» di intervento. **Nordio** ha quindi spiegato: «Il primo è quello di fare espiare la pena per gli stranieri che, ribadisco, costituiscono più del 30% dei nostri detenuti, nei loro Paesi d'origine. Il secondo è quello di sostituire la detenzione in carcere per i tossicodipendenti nelle strutture di comunità. Il terzo è quello di limitare la custodia cautelare: il 20% dei nostri carcerati è detenuto prima della condanna definitiva, ma anche questo è un compito che spetta alla magistratura». Sarebbe complesso risolvere alcuni problemi «ad horas», cioè nell'immediato, ha sostenuto il ministro che, però, ha messo in luce due soluzioni che sembrerebbero immediate. **Nordio** ha annunciato che «per reati connessi alla tossicodipendenza, vogliamo trasferire i detenuti in comunità che siano però comunità protette, serie, non di speculazione: ecco, a questo ci stiamo già lavorando ed entro pochissimi giorni saranno fatti i bandi». L'altro elemento di immediatezza riguarderebbe «la costituzione di un commissario straordinario che sarà nominato, anche quello ad horas, e che avrà quindi dei poteri molto più estesi anche per sburocratizzare».

La soluzione più lampante sarebbe la creazione di nuove carceri, eppure il ministro ha sottolineato che «noi non siamo la California o l'Arizona dove possiamo costruire delle carceri in sei mesi con dei moduli in mezzo al deserto. Abbiamo pochi spazi». Secondo **Nordio** sarebbe fattibile utilizzare gli edifici già presenti ad esempio «attraverso essenzialmente l'individuazione delle caserme che sono state dismesse, quindi strutture più idonee a essere riconvertite in carceri». Questo risolverebbe anche, per il ministro, un dilemma già noto ma di cui non si parla: «Molti di questi detenuti, soprattutto quelli in attesa di giudizio e fondamentalmente gli extracomunitari, potrebbero essere mandati agli arresti domiciliari: sono gli stessi giudici che lo dicono, ma non sanno dove mandarli perché non hanno un domicilio. Se non hanno un domicilio, non puoi dare gli arresti domiciliari».

CELLE STRAPIENE

Situazione al 31 agosto 2024

Regione	Numero istituti	Capienza regolamentare	Detenuti presenti	Di cui stranieri
Abruzzo	8	1.636	1.994	412
Basilicata	3	368	452	54
Calabria	12	2.711	3.005	610
Campania	15	5.927	7.584	936
Emilia Romagna	10	2.984	3.774	1.868
Friuli Venezia Giulia	5	484	701	332
Lazio	14	5.281	6.879	2.609
Liguria	6	1.110	1.366	723
Lombardia	18	6.149	8.912	4.044
Marche	6	837	943	302
Molise	3	275	359	70
Piemonte	13	3.979	4.341	1.781
Puglia	11	2.943	4.262	462
Sardegna	10	2.614	2.224	560
Sicilia	23	6.464	6.834	998
Toscana	16	3.163	3.201	1.486
Trentino Alto Adige	2	517	479	293
Umbria	4	1.339	1.605	514
Valle d'Aosta	1	181	145	88
Veneto	9	1.947	2.678	1.365
Totale	189	50.911	61.758	19.507

Fonte: ministero della Giustizia — La Verità

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Non più antisistema, Joker è solo innamorato

Ieri al Lido l'attesa proiezione del film con Joaquin Phoenix, che riveste i panni dell'antagonista di Batman affiancato da Lady Gaga
Più che un sequel, è una pellicola a sé stante in cui l'antieroe comprende che bisogna allontanarsi dalla sua ideologia che non salva

di **MAURIZIO CAVERZAN**



Musical, dramma carcerario, dramma giudiziario, con anche qualche inserto d'animazione. Per il sequel di *Joker*, kolossal del 2019 che sbancò a livello mondiale, oltre un miliardo di dollari d'incasso, il regista **Todd Phillips** sceglie di non lesinare su generi e linguaggi. E, soprattutto, sceglie di costruire un racconto centrato sul binomio ad alta intensità interpretativa composto da **Joaquin Phoenix** e **Lady Gaga**, quest'ultima fortissimamente voluta per fare da alter ego all'eroe del primo racconto.

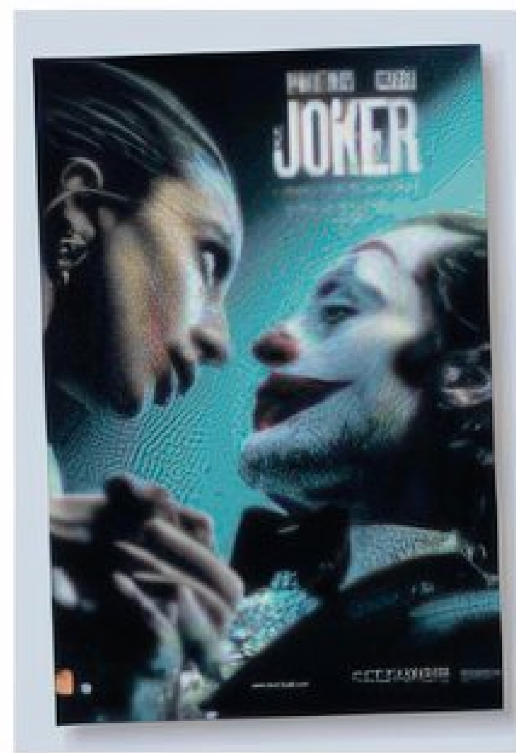
Joker: Folie à deux è, infatti, il titolo del seguito visto ieri in anteprima al Lido (sarà nei cinema italiani dal 2 ottobre). Trascorsi cinque anni dal successo in odore di populismo pre Covid e pre Capitol Hill, ad attendere il nuovo lavoro c'è lo scetticismo che abitualmente circonda i sequel, tanto più dopo il Leone d'oro conquistato qui a Venezia (oltre ai due premi Oscar all'attore protagonista e alla colonna sonora e una serie di altri riconoscimenti). Puntuali, ieri in sala stampa, alcune sopracciglia inarcate. «Abbiamo atteso a lungo per riprendere in mano la storia perché volevamo creare qualcosa di totalmente inaspettato anche se si trattava di un sequel», ha argomentato **Phillips**. «Io e Joaquin cantiamo perché è il modo di esprimere meglio quello che a parole non riusciamo a dirci», ha confidato **Lady Gaga**, in grado di reggere perfettamente il confronto con un attore carismatico come **Phoenix**. Che rivela: «Ci siamo divertiti ad adattare anche i classici di **Frank Sinatra** sui nostri personaggi per dirci quello che provavamo». Nemmeno lui, però, all'inizio era convinto della realizzazione di un nuovo capitolo, «ma ben presto ci siamo accorti che non stavamo facendo un sequel, bensì un film con una storia autonoma». Una storia più profonda, forse, che sfiora temi religiosi e l'attesa dell'iniziativa dell'angelo Gabriele.

Dopo *Diva futura*, il lungometraggio di **Giulia Louise Steigerwalt** sull'agenzia che lanciò **Ilona Staller**, **Moana Pozzi** ed **Eva Henger**, con **Pietro Castellitto** nelle scarpe di **Riccardo Schicchi** - visione problematica per l'audio, infelice quanto la recitazione in romanesco, con dizioni frenetiche al limite dell'incomprensibile - *Joker 2* sembra iniziare proprio là dove la storia sulle pornostar di successo termina. Vari preti rifiutano il funerale in chiesa di **Schicchi** fin quando il richiedente non mostra la corposa busta ripiena di banconote. Dentro l'Arkham state hospital di Gotham city, invece, dove adesso un Arthur Fleck-Joker più che mai scheletrico è recluso in attesa di giudizio, nella barzelletta che un secondino gli racconta, è un cane ad ambire alle esequie religiose. Ma il sacerdote cede solo quando il suo affezionato padrone gli parla di 2.000 dollari: «Non mi avevi detto che il tuo cane era cattolico». Lo spettrale Arthur Fleck, però, non ride.





NUOVO CAPITOLO In alto, una scena di *Joker: folie à deux* con protagonisti Joaquin Phoenix e Lady Gaga; a sinistra, l'arrivo dei due divi di Hollywood ieri a Venezia [Ansa]; qui sotto, il manifesto della pellicola



Del resto, Joker ha esaurito la vena clownesca con la quale divertiva le guardie che ora lo trattano con deferenza perché il processo, con annessa esposizione mediatica, è imminente. Su di lui è stato fatto anche un film che lo ha reso ancora più popolare di quanto già fosse prima dell'arresto per l'assassinio di cinque persone, ultimo dei quali un famoso anchorman (**Robert De Niro**), freddato in diretta. Allo scopo di tenerlo buono in vista del dibattimento in aula, Arthur-Joker viene inserito nel coro di un istituto frequentato anche da donne, dove incontra l'avvenente e devota Harley Quinn (**Lady Gaga**). Per conquistarlo, Harley gli racconta di esser cresciuta nel suo stesso quartiere, di aver subito la perdita del padre e le vessazioni della madre e di aver visto decine di volte il suo magnifico film. La scintilla scocca, inevitabile. La coppia tenta anche una scenografica, ma velleitaria fuga. Tuttavia, l'accendersi della passione e la dedizione di Harley, commovente negli incontri ravvicinati dietro le sbarre, non possono che convincere Arthur a giocarsi la difesa al processo nella speranza di costruirsi un futuro. Ora non è più solo, «insieme costruiremo una montagna», è la promessa reciproca dei reietti innamorati. Ma visto che niente è come sembra, nella prima mezz'ora succedono più cose che in tutto *Queer* di **Luca Guadagnino**.

Più esistenziale e introspettivo, secondo quanto aveva promesso il regista quando aveva accettato l'invito di Warner Bros al sequel («Scaveremo ancora di più nella psiche di Fleck»), questo nuovo lavoro abbandona gli eccessi della rivolta antipotere alimentata dal clown-giustiziere nel precedente. «Ma questo film non è una risposta alla critica di nichilismo rivolta al primo *Joker*», sottolinea **Phillips**. È un film che cammina da solo e contiene la presa di coscienza dell'eroe, la comprensione che serve l'amore di qualcun altro per essere sé stessi. Anche a costo di prendere le distanze da un progetto apparentemente buono e dalle migliori intenzioni dei suoi stessi seguaci. Insomma, dall'ideologia che non salva. Lo può fare un evento totalmente altro, che s'intuisce appena nell'ultima canzone del musical. Buona visione.

Spari e coltellate tra ultrà dell'Inter Ucciso il rampollo della 'ndrangheta

Lite finita in tragedia tra Antonio Bellocco e Andrea Beretta, ras della curva nerazzurra

di **PAOLO DI CARLO**

Un litigio è sfociato in omicidio a Cernusco sul Naviglio, alle porte di Milano. Un fatto di sangue che fonde criminalità organizzata e tifo ultrà. L'episodio è avvenuto poco prima delle 11 davanti a una palestra di pugilato di via Besozzi, la «Testudo», nota per essere frequentata da «accesi tifosi dell'Inter». Nello scontro, nato da un diverbio di cui restano al momento ancora ignote le ragioni, è rimasto ucciso **Antonio Bellocco**, trentaseienne calabrese, pregiudicato e rampollo dell'omonima cosca della 'ndrangheta di Rosarno. A ucciderlo con due coltellate all'altezza della gola è stato il capo ultrà della curva nerazzurra del Meazza, **Andrea Beretta**, colpito all'anca da due colpi di arma da fuoco esplosi proprio da **Bellocco** pochi istanti prima.

Sul posto sono accorsi subito i carabinieri e **Beretta**, dapprima trasportato d'urgenza all'ospedale San Raffaele per essere sottoposto a un intervento chirurgico, è stato arrestato per omicidio. Nel pomeriggio è stato interrogato dal pubblico ministero **Paolo Storari**, della Direzione distrettuale antimafia del tribunale di Milano. Stando alle prime ricostruzioni, infatti, **Bellocco** e **Beretta** erano in buoni rapporti di amicizia (la sera prima avevano perfino giocato insieme a calcio) e la colluttazione poi sfociata in tragedia sarebbe avvenuta all'interno dell'automobile di **Bellocco**, posteggiata nei pressi della palestra. «Mi sono difeso, altrimenti mi avrebbe ammazzato», avrebbe dichiarato **Beretta** in un primo tentativo di spiegare la dinamica. Una delle ipotesi formulate è che l'ultrà nerazzurro abbia dapprima tentato di disarmare l'amico, finendo poi per accoltellarlo.

Sulla vicenda è calato anche il sospetto di un delitto nato nel mondo del crimine organizzato. Il pubblico ministero **Storari**, già una volta titolare di un'indagine sulle tifoserie legata a un altro delitto dalle tinte nerazzurre (quello di **Vittorio Boiocchi**, storico leader della Curva Nord, freddato sotto casa nel 2022), non esclude uno scenario più ampio che investe le infiltrazioni mafiose nelle curve degli stadi. Non è cosa ignota, del resto, che all'interno delle tifoserie italiane, vi siano contaminazioni mafiose declinate in varie forme: camorra, 'ndrangheta, Cosa nostra. Fatti legati alla cronaca recente possono in qualche modo ricordare la dinamica di Cernusco, come il caso di **Fabrizio Piscitelli**, in arte Diabolik, freddato il 7 agosto del 2019 con un colpo di pistola alla testa mentre era seduto su una panchina del Parco degli Acquedotti di Roma. **Piscitelli**, che era considerato una delle figure più eminenti del traffico di droga nella Capitale, era stato capo degli Irriducibili, il gruppo ultrà legato alla Lazio.



ARRESTATO Andrea Beretta e Antonio Bellocco insieme [Ansa]

Sul caso di ieri si attende ancora l'esito delle indagini degli inquirenti. Di certo c'è che **Bellocco** provenisse da una famiglia di base a Rosarno (Reggio Calabria). Era nipote dello storico boss e figlio di **Giulio Bellocco**, morto il gennaio scorso nel penitenziario di Opera (Milano) dove era detenuto in regime di 41 bis. La sua cosca era stata decimata nel dicembre del 2022 da un'operazione guidata dalla Direzione distrettuale antimafia. In quella sede i giudici avevano definito la famiglia come «una delle articolazioni di 'ndrangheta più note della storia criminale degli ultimi 50 anni operante nel mandamento tirrenico». La stessa vittima di ieri aveva precedenti e il suo arrivo, circa un anno fa, nel direttivo ultrà, avrebbe suscitato scontenti tra i leader della curva. Attriti e malumori che potrebbero essere alla base del litigio-omicidio delle ore scorse.

INVESTIMENTI

LA CHAT



Chat con **Andy Acker**, gestore di Janus Henderson

«Taglio dei tassi, nuovi farmaci e fusioni spingono le biotecnologie»

Biotecnologie, se n'è parlato molto: è un buon momento per crederci?
«I titoli biotecnologici hanno avuto un inizio lento nel 2024, con l'indice S&P biotechnology select industry che ha reso poco meno del 4% nei primi sei mesi rispetto al 15% del S&P 500. Ma con l'inflazione che ora tende a scendere costantemente e con l'avvicinarsi di un taglio dei tassi da parte della Fed a settembre, l'ottimismo potrebbe tornare. Infatti, dall'11 luglio, quando l'indice dei prezzi al consumo degli Stati Uniti è sceso a un tasso annuo del 3% per la prima volta in un anno, l'indice S&P biotech ha sovraperformato il mercato azionario più ampio».

Quali dati suggeriscono una crescita del settore?
«Nella prima metà del 2024, la Food and drug administration ha approvato oltre 20 nuovi farmaci. Si prevede che, entro la fine dell'anno, saranno esaminati altri 41 farmaci, e alcuni potrebbero diventare potenziali blockbuster. Questa innovazione, in gran parte guidata dalle società a piccola e media capitalizzazione, sta contribuendo ad alimentare un'ondata di fusioni e acquisizioni (M&A). Nel frattempo, le aziende riescono a reperire con maggiore facilità i capitali per finanziare le attività di ricerca e sviluppo».

Le scelte della Fed giocheranno un ruolo importante?
«Sì; gli analisti hanno notato come in sette degli ultimi otto cicli di taglio dei tassi, il settore biotecnologico ha registrato guadagni sia un mese che sei mesi dopo la prima riduzione. Dopo 12 mesi, il settore ha sovraperformato l'indice S&P 500 in media del 16%».

L'Intelligenza artificiale «tira»: nel settore cresce la concorrenza

Successi per Nvidia, il cui titolo però mostra cedimenti (-10 punti a Wall Street): pesano le maxi aspettative e l'indagine dell'Antitrust Usa. Occhi sui concorrenti come Amd, Broadcom, Intel e Taiwan semiconductor

di **GIANLUCA BALDINI**



Nvidia, il gigante dei chip per l'Intelligenza artificiale, continua a stupire con risultati finanziari sorprendenti, ma la pressione per mantenere questa crescita eccezionale si fa sentire. Nonostante i numeri da record, le azioni hanno mostrato segni di cedimento, evidenziando le elevate aspettative degli investitori e la natura volatile del mercato dell'Ia. D'altronde, l'ascesa di Nvidia è strettamente intrecciata all'esplosione dell'Ia. Il lancio di Chatgpt nel 2022 ha poi ulteriormente accelerato l'interesse per questo mercato catapultando Nvidia in una nuova stratosfera. Da inizio anno il titolo è salito del +140% e a tre anni del 469%. Nonostante i risultati finanziari del secondo trimestre 2024 abbiano superato le aspettative, con un fatturato di 30 miliardi di dollari (+122%), però, le azioni Nvidia hanno registrato un calo. «Il ribasso (che ha toccato il -7% subito dopo l'uscita dei risultati) evidenzia come le aspettative degli investitori siano altissime. Il mercato sembra premiare solo una crescita eccezionale, non la semplice solidità», evidenzia **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Soldiexpert scf. Sulla società poi pesa l'indagine dell'Antitrust Usa: il dipartimento di Giustizia ha appena inoltrato una richiesta legalmente vincolante di fornire informazioni. E martedì il titolo ha perso circa 10 punti a Wall Street.

Diversi fattori contribuiscono a questa tendenza. I giganti tecnologici, principali clienti di Nvidia, hanno segnalato un'impennata negli investimenti in infrastrutture dell'Ia. La sostenibilità di questa spesa nel lungo termine rimane una domanda aperta. I chip di nuova generazione sono complessi da produrre. Ritardi nelle consegne, come quelli segnalati qualche mese fa, potrebbero impattare negativamente sui ricavi futuri. Nonostante la posizione dominante di Nvidia, la concorrenza è in aumento. Aziende consolidate come Amd, Broadcom, in misura minore Intel e start up rappresentano una sfida costante e, fra le aziende collegate al settore, ci sono Taiwan semiconductor manufacturing company, gigante dei chip. Per investire nell'Intelligenza artificiale le opzioni sono diverse e oltre a puntare sulle singole società esistono diversi Etf e fondi d'investimento specializzati. Anche se va ricordato che la maggior parte di questi si è concentrato su pochissimi titoli come Nvdia e Broadcom.

Ci sono anche vittime eccellenti con l'arrivo dell'Ia e un esempio è la francese Teleperformance che per diversi anni è stata la società stella del Cac 40 e che negli ultimi tre anni ha perso il 72% alla Borsa di Parigi. Questa società è fra le più importanti a livello mondiale della customer experience e nell'outsourcing dei processi aziendali come il servizio clienti e la moderazione dei contenuti sui social e sui siti aziendali. Ad affossare il titolo è stata l'Ia generativa che è stata in grado di automatizzare molte delle attività svolte dagli operatori dell'azienda, riducendo la domanda per i suoi servizi.

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Azione	Nvidia	Us67066g1040	140,37%	138,45%	469,71%
Azione	Broadcom ltd	Us11135f1012	56,35%	112,73%	622,84%
Azione	Intel	Us4581401001	-55,69%	-36,27%	-52,76%
Azione	Advanced micro devices	Us0079031078	-0,37%	35,73%	40,89%
Etf	Xtrackers Artificial Intelligence & Big Data Ucits Etf 1c	Ie00bgv5vn51	16,57%	30,88%	39,60%
Etf	Xtrackers msci world information tech. ucits etf 1c	Ie00bm67ht60	23,69%	34,37%	48,30%
Etf	Wisdomtree artificial intelligence ucits etf usd acc	Ie00bdvpng13	0,32%	11,13%	2,26%
Etf	L&G artificial intelligence ucits etf	Ie00bk5bcd43	7,61%	22,86%	6,80%
Fondo	Allianz global hi-tech growth a dis $	Lu0348723411	16,54%	25,83%	15,67%
Fondo	Bnp paribas disruptive technology clas dis eur	Lu0823421846	13,75%	24,27%	24,86%
Fondo	Fidelity global technology a cap eur	Lu1213836080	13,80%	27,00%	35,73%
Fondo	Dws invest artificial intelligence lc	Lu1863263346	18,70%	27,91%	18,51%

Dati al 30/8/2024. Fonte: ufficio studi Soldiexpert scf — La Verità

DIARIO DI BORSA

Per il caffè continua la parabola rialzista

di **DANIELA TURRI**

La scorsa settimana il caffè quotato all'Intercontinental exchange (Ice) negli Usa ha raggiunto quota 259,45 dollari, riportandosi sui prezzi del febbraio 2022, per poi ripiegare sui valori attuali, circa 242 dollari. A inizio anno si attestava sui 180/175 dollari, il rialzo è quindi del +47% (l'apprezzamento sale al +58% se rapportato ad agosto 2023). Il massimo precedente risale al 2011: 306 dollari, mentre il massimo assoluto fu toccato nel 1997 a quota 318 dollari. Ma la cavalcata rialzista del caffè è iniziata nel 2019/2020: il prezzo oscillava allora tra 86 e 92 dollari, ed è quindi sostanzialmente triplicato in quattro anni e mezzo (avendo raggiunto area 260/263). Il recente aumento è dovuto sia a una diminuzione della produzione da parte del Vietnam, il più grande produttore del mondo, sia a un calo delle scorte internazionali che, sommate al persistente clima secco in Brasile, ne limita l'offerta. Inoltre si rileva come gli acquirenti europei stiano pagando un «premio» ai produttori dell'India - ottavo coltivatore di caffè al mondo soprattutto della qualità robusta, usata per la produzione del caffè istantaneo - che sta favorendo il rialzo dei prezzi.

L'analisi evidenzia come vi saranno ripiegamenti a 227/224 dollari in primis, con target successivi a 210/208-202 dollari. Il supporto settimanale a 185 dollari sostiene la tendenza per l'immediato, con risalite a 248/258 dollari. In ottica più ampia l'oscillazione potrà avere veloci cadute a 170/160 dollari, avvicinando i prezzi al supporto principale (mensile) posto sui 140 dollari. Il superamento della resistenza settimanale a 268 dollari implica prosecuzione verso 290 dollari (test trendline superiore) che potrà essere seguita da altrettanto veloci ritorni sotto quota 240 dollari. Gli analisti del settore indicano un tasso previsto di crescita annuale (Cagr 2024-2029) del 10,63%. A oggi la maggior parte delle entrate viene generata negli Stati Uniti.

ANALISI DI BOSTON CONSULTING

Studio sulla ricchezza: 457.000 italiani milionari

Meno dell'1% della popolazione. Bene il Nord America, mentre rallenta la Cina

di **EMANUELA MEUCCI**

Sono 457.000 gli italiani milionari (poco meno dell'1% della popolazione), ovvero che detengono un patrimonio di almeno 1 milione di dollari in ricchezza finanziaria. A rivelarlo è un'analisi di Boston consulting group. Se si guarda solo al segmento degli Ultra-high net worth, che raggruppa gli individui che detengono un patrimonio superiore ai 100 milioni di dollari di ricchezza finanziaria, in Italia se ne contano 2.300. Stando ai dati, ben il 47% del patrimonio finanziario nel 2023 è detenuto dai milionari, ma una larga parte della ricchezza (53%) appartiene ai cosiddetti clienti affluent e mass, gli individui con una ricchezza che arriva al milione.

Nei prossimi cinque anni i vari segmenti seguiranno trend diversi, secondo la società di consulenza strategica: rimarrà stabile il numero dei milionari con patrimoni da 1 ai 100 milioni di dollari (Lower e Upper-high net worth) e degli affluent, mentre crescerà dell'1% il numero di individui con patrimoni superiori ai 100 milioni (Ultra-high net worth), mentre diminuiranno del 3% i clienti di fascia media.

A livello globale, dopo la discesa del 2022 la ricchezza netta ha visto una significativa ripresa del 4,3% nel 2023. Gran parte della crescita è dovuta al rimbalzo del mercato finanziario, poiché la ricchezza finanziaria, un sotto insieme della ricchezza netta globale, è aumentata di quasi il 7%, dopo un calo del 4% lo scorso anno. Stando allo studio *Global Wealth 2024: The GenAI Era Unfolds*, di Boston consulting group, nei prossimi cinque anni verranno creati 92.000 miliardi di dollari di ricchezza finanziaria. A livello geografico, il Nord America è tra le regioni a crescita più rapida, rappresentando oltre il 50% di tutta la nuova ricchezza finanziaria nel 2023. Anche l'Europa occidentale torna ad aumentare, seppur non in maniera altrettanto accentuata, con una ricchezza finanziaria in aumento del 4,4%. Nella regione Asia Pacifico si osserva invece una crescita modesta della ricchezza finanziaria, prevalentemente a causa di un rallentamento in Cina.

Entrando nel dettaglio della ricerca, si vede come gli asset reali in Italia siano cresciuti dell'1% annuo dal 2018 al 2023, raggiungendo quota 7.700 miliardi di dollari, e si prevede che cresceranno dello 0,9% annuo fino a raggiungere gli 8.000 miliardi di dollari entro il 2028. Le passività in Italia sono salite dell'1,8% annuo dal 2018 al 2023, attestandosi a 900 miliardi di dollari, con una crescita prevista dell'1,5% annuo fino al 2028, mantenendo lo stesso valore. Nell'ultimo anno il nostro Paese ha raccolto l'11,6% degli asset reali e il 6,3% delle passività dell'Europa occidentale.

Gli investimenti in azioni e fondi d'investimento rappresentano la classe di attività più grande, costituendo il 41% della ricchezza personale totale nel 2023, e si prevede che cresceranno al tasso più rapido del 5,4% annuo.

➤ LA GUERRA DEGLI OMBRELLONI

Il governo segue l'Ue: rimborsi e proroghe contentini ai balneari

Passa la riforma delle concessioni: gare dal 2027, quelle in corso vanno avanti. A chi perde il lido non è riconosciuto l'avviamento

di **CARLO CAMBI**



■ Dovendo fare la storia l'orizzonte europeo non è trascurabile. **Giorgia Meloni** ieri prima del Consiglio dei ministri si è raccolta in un vertice con **Antonio Tajani** e **Matteo Salvini** per discutere del decreto balneari. Forza Italia e Lega si sono messe di traverso: il testo non li convinceva. Ma la presidente del Consiglio ha usato argomenti molto convincenti. Uno di questi lo ha preso a prestito da Enrico di Navarra: Bruxelles val bene un ombrellone. Il Navarra riuscì così a diventare Enrico IV e **Raffaele Fitto** vicepresidente della Commissione. Si pone molto l'accento sul fatto che le concessioni sono prorogate fino al 2027 con la possibilità di arrivare al 2028 se ci saranno difficoltà nel bandire le gare. L'articolato che è stato suggerito da **Salvatore D'Acunto** – capo della direzione mercato di Bruxelles, italiano sì, ma molto amico degli ambientalisti e un po' meno dei bagnini – è stato trasmesso dalla Commissione a palazzo Chigi che lo ha «trattato» arrivando a un compromesso che i gestori dei lidi leggono come una disfatta. E di questo parere fino a pochi minuti dall'inizio del Consiglio dei ministri ieri erano anche Forza Italia e Lega tant'è che nell'ordine del giorno della riunione dei ministri il provvedimento sui balneari non c'era. Lo hanno inserito, trovato l'accordo, all'ultimo tuffo tra le varie ed eventuali. Di fatto è la traduzione puntuale del volere di Bruxelles e va detto che l'Italia è per la mancata applicazione della Bolkestein ai lidi in procedura d'infrazione. Sulla faccenda dei lidi si era speso persino **Sergio Mattarella** che aveva richiamato il Governo al rispetto delle direttive europee. **Giorgia Meloni** aveva ben presente che i margini di manovra erano molto limitati, ma aveva provato a far valere un'interpretazione fortemente sostenuta da Forza Italia e Lega. E cioè che la Bolkestein si applica se c'è scarsità della risorsa. Il governo ha fatto la mappatura dei litorali dimostrando che meno di un terzo delle coste italiane è in concessione, dunque non essendoci scarsità di risorsa non si applica a Bolkestein. Ma proprio **D'Acunto** aveva contestato la mappatura sostenendo che non era credibile e che semmai doveva essere qualitativa e non quantitativa. La presidente del Consiglio aveva fatto capire ai balneari che la strada era in salita. Da ieri 30.000 aziende, 300.000 famiglie di fatto perdono il lavoro. Perché è vero che il decreto prevede l'allungamento delle concessioni al 2027, ma contiene una postilla: le gare già bandite prima di questo decreto vanno avanti. E le gare sono tante perché Consiglio di Stato e Autorità per la concorrenza - di fatto espropriando Parlamento e Governo della potestà legislativa - hanno intimato ai Comuni di bandirle. Non basta. Ai gestori che dovessero non vedersi rinnovata la concessione non viene riconosciuto l'avviamento dell'impresa, ma solo il ristoro degli investimenti fatti negli ultimi cinque anni non ancora ammortizzati e al netto di eventuali contributi. Da domani sui litorali italiani, per fortuna che come cantavano i Righeira «l'estate sta finendo», entrano in funzione le ruspe. I Comuni hanno diritto ad abbattere le strutture dei lidi che perdono la concessione accollando la spesa al vecchio gestore. Nel decreto ci sono altri particolari. Il primo è che i canoni demaniali saranno adeguati al rialzo, il secondo che nei lidi dovranno lavorare prevalentemente persone al di sotto dei 36 anni – non si capisce cosa c'entri con la libertà di concorrenza - il terzo che i nuovi concessionari sono tenuti a prestare fideiussione per i canoni. Ma da quando partono le gare? Quelle già in essere vanno avanti, le prossime si faranno nel 2027 con scadenza massima al 30 settembre, vanno promosse sei mesi prima e i bandi vanno pubblicati prima dei 30 giorni da quando si fa «l'asta». Entro luglio 2027 il ministro dei Trasporti riferisce al Parlamento lo stato dell'arte delle gare e se ci sono difficoltà le concessioni vengono prorogate al 2028 quando saranno riassegnate d'imperio. Molto stretti anche i termini di validità delle nuove licenze: da 5 anni a un massimo di 20. In litorali particolarmente di pregio si costringe i gestori a investimenti molto limitati, pena il non riuscire a rientrare della spesa. Perché - e qui si dimostra come non ci sia stata alcuna obiezione sollevata a Bruxelles - viene confermato l'articolo 49 del regio e fascistissimo codice della navigazione che consente l'esproprio senza indennizzo delle strutture non amovibili (moletti, piscine, ristoranti) costruite dal concessionario che si vede revocata la licenza.

La cosa curiosa è che giace alla Camera una proposta di legge firmata da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia per l'abrogazione di quell'articolo. Ma ormai è acqua passata.

LA MOSSA

Leone su Bpm con una quota superiore al 5%

■ **Davide Leone torna a figurare tra i primi azionisti di Banco Bpm. Secondo Consob il finanziere ha una partecipazione indiretta potenziale del 5,474%, detenuta attraverso le società controllate Dl Partners Opportunities Master Fund e Dl Partners A Fund. Leone era già emerso tra i primi azionisti di Bpm e si era espresso per un'aggregazione con UniCredit.**

TEMPESTA NELLA FEDERAZIONE NAZIONALE



VERSO IL SÌ CON RISERVA PER RAMPELLI AL NUOTO

■ **Il nuoto ribolle. Il presidente della terza sezione del Collegio di Garanzia, Massimo Zaccheo, ha fissato per stamattina l'udienza di discussione per il ricorso presentato Fabio Rampelli (*foto Imagoeconomica*), giudicato incandidabile per la Federazione del nuoto. Discussa l'istanza cautelare, si entrerà poi nel merito della richiesta di Rampelli contro la decisione di tribunale federale e corte d'appello che ha giudicato impossibile la sua candidatura per via di errori nella presentazione. In molti si attendono come esito l'accoglimento con riserva. Scelta che potrebbe sollevare malumori.**

Prezzo, occupazione e Antitrust I dubbi sull'Opa di Parigi su Unieuro

L'offerta di Fnac sarà al vaglio europeo, mentre i sindacati sono pronti alle barricate

di **TOBIA DE STEFANO**

■ L'Opas, l'offerta pubblica di acquisto e scambio, lanciata dal gruppo francese Fnac-Darty su Unieuro è già partita (ci sarà tempo fino al 25 ottobre per aderire), ma al momento non ha nessuna sicurezza di andare in porto. Anzi. A oggi la bilancia dei pro e dei contro pende decisamente più dalla parte dei dubbi e dei punti di domanda senza risposta che da quella delle certezze. Il primo segnale, forte, l'ha dato il consiglio di amministrazione del leader italiano nella distribuzione di elettronica di consumo ed elettrodomestici.

Per cinque consiglieri di Unieuro, infatti, il prezzo di offerta (9 euro per ogni titolo, più 10 centesimi in forma di azioni Fnac Darty di nuova emissione) non è congruo. Per altri cinque è corretto, ma basso. E un altro consigliere si è astenuto. «Il Cda», si leggeva in una nota ufficiale, «ha unanimemente osservato alcune criticità con riferimento alle informazioni date dalla parte francese circa le motivazioni dell'offerta, i programmi futuri e le eventuali operazioni straordinarie, successive all'offerta stessa, confrontati con gli obiettivi strategici avviati e perseguiti da gruppo Unieuro e comunicati al mercato».

Interrogato sul tema prezzo (intervista rilasciata a *Class Cnbc*) l'ad del colosso transalpino, **Enrique Martinez**, ha escluso rilanci e ha parlato (Unieuro verebbe valorizzata circa 250 milioni) di una grande opportunità per gli azionisti e della volontà di far diventare l'Italia il secondo Paese di riferimento del gruppo.

Vedremo in questi giorni se i soci di Unieuro la pensano allo stesso modo. Anche perché gli elementi di criticità dell'operazione non finiscono qui. Da una parte infatti, lo stesso **Martinez** ha avuto gioco facile a respingere le accuse di una strategia comune targata Parigi (nel board di Unieuro ci sono rappresentanti del gruppo delle tlc Iliad e della società di gestione del risparmio Amundi, che è controllata dal Crédit Agricole), ma dovrà di sicuro fare i conti con l'esame della Commissione Ue e dell'Antitrust.



NEGOZI Unieuro ha in Italia circa 400 punti vendita

L'altro nodo da sciogliere, infatti, è rappresentato dalla presenza nell'azionariato di Fnac, di Ceconomy, il gruppo guidato dal finanziere **Kretinsky** che in Germania controlla Madiamarket e in Italia Mediaworld. Fin qui gli aspetti industriali. Dopodiché l'operazione va affrontata sotto l'aspetto industriale. Perché Fnac ha deciso di lanciarsi su una preda che ha chiuso l'ultimo esercizio con ricavi in flessione del 6,3%?

La maggior parte degli analisti osserva che l'obiettivo francese è quello di fare massa, sinergie ed economie di scala per affrontare la sfida con Amazon. Se così fosse sarebbe difficile immaginare una competizione che non vada a giocarsi sul piano della spinta al ribasso dei prezzi e della decisa virata sull'online.

Ecco perché i sindacati sono pronti a salire sulle barricate.

Unieuro ha una rete capillare in tutto il Paese e può contare su circa 400 punti vendita. Serviranno ancora? E se dovessero risultare in eccesso, che fine faranno i lavoratori dei vari negozi fisici?

Domande più che legittime che le parti sociali avrebbero voluto rivolgere all'azienda, dalla quale però non sono state ancora ricevute. «L'impressione», spiega alla *Verità*, **Salvo Carofratello** , il funzionario nazionale della Fisascat Cisl che ha in delega l'azienda di Forlì, «è che Unieuro stia subendo quest'operazione e che non si aspettasse una mossa del genere. Abbiamo chiesto un incontro, ma non abbiamo avuto risposte, probabilmente perché i vertici dell'azienda non saprebbero cosa dirci. Non entriamo ovviamente nella parte finanziaria, ma temiamo che sul versante industriale possano esserci ripercussioni negative sulla forza lavoro. Il primo nodo da sciogliere riguarda infatti la strategia che avrebbe la nuova proprietà. Si punterà di più sul canale online? La sensazione è che fino a quando non si saranno conclusi i termini dell'Opa, non avremo altre informazioni». Così come preoccupa la presenza nell'azionariato di Fnarc del primo azionista di Mediaworld, **Daniel Kretinsky**.

«Il sindacato», conclude **Carofratello**, «è in procinto di chiudere un contratto integrativo con Mediaword. Questo vuol dire che non abbiamo nessuna preclusione. Certo ci aspettiamo chiarimenti su strategie ed eventuali sovrapposizioni. Che poi per esperienza si trasformano in razionalizzazioni, un modo più gentile per definire i tagli».

GUIDA TV

I FILM di oggi

I figli degli altri - Rai 3, ore 21.20
Rachel, 40 anni e senza figli, è felice della sua vita. Quando incontra Ali, sviluppa un forte legame con Leila, la sua bambina di 4 anni. Le rimbocca le coperte, si prende cura di lei e la ama come se fosse sua. Amare i figli altrui comporta dei rischi, ma è una sfida che è disposta ad affrontare.

Oblivion - Italia 1, ore 21.20
In un futuro post apocalittico, Jack è uno dei pochi sopravvissuti sulla Terra devastata da una guerra. Come riparatore di droni, ha il compito di recuperare le ultime risorse vitali prima di lasciare definitivamente il pianeta. Tutto cambia quando una misteriosa donna precipita vicino a lui...

Non si ruba a casa dei ladri - Rete 4, ore 21.25
Antonio decide di vendicarsi nei confronti di Simone, un politico disonesto, che ha nascosto i proventi delle sue truffe in una banca svizzera. Per riprendersi ciò che gli è stato rubato, organizza un "colpo" insieme a una banda di non professionisti truffati anch'essi dalla corruzione politica.

Ballistic - Iris, ore 21.10
Un agente determinato e un ex cacciatore d'uomini dell'Fbi sono coinvolti in una lotta senza esclusione di colpi per recuperare un dispositivo iniettabile che permette di commettere omicidi in modo istantaneo e indistinguibile. Solo uno dei due potrà ottenere il controllo del dispositivo.

Ghost Rider - Spirito di vendetta - 20, ore 21.05
Un ex stuntman è costretto a riprendere il suo ruolo di Ghost Rider per salvare un bambino e sconfiggere un oscuro culto che minaccia l'umanità. Durante la missione, affronta i suoi demoni interiori e cerca di capire cosa ha causato la sua caduta spirituale.

Out of Reach - Cielo, ore 21.20
Un ex agente segreto americano in pensione si ritrova coinvolto in una rete di traffico di esseri umani quando scopre che la ragazza con cui ha instaurato un rapporto via internet è vittima di sfruttamento sessuale. Determinato a salvarla, si mette sulle tracce degli uomini responsabili...

IL CONSIGLIO


Una serata speciale ricca di sorprese che regalerà al pubblico momenti emozionanti

Annalisa - Tutti in Arena
Canale 5, ore 21.20
Dall'Arena di Verona, una serata-evento in esclusiva con Annalisa e tanti ospiti, tra cui Giorgia, Elisa, Irama e Tananai. Quella di Verona è stata l'ultima tappa del suo tour che ha visto oltre duecentomila biglietti venduti grazie alle sue hit più famose come "Sinceramente", "Mon amour" e "Bellissima".

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore. Versione estiva del programma della mattina di Rai 1, che tratta temi di cronaca, attualità, politica e costume
11.45 Santa Messa nello stadio Gelora Bung Karno presieduta da Papa Francesco Religioso. Da Giacarta
13.30 Tg1 News
14.05 Che Dio ci aiuti 2 Serie (Italia 2013)
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Affari tuoi Gioco



21.25 Noos L'avventura della conoscenza
Documentario Alberto Angela ci guida in tutti i campi della conoscenza.

0.00 Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2024 Evento. Conduce Tullio Solenghi
1.30 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
2.05 RaiNews24 News

RAI 2

6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi
8.30 Tg2 News
8.45 O anche no Stravinco per la vita Rubrica
9.15 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
10.55 Tg2 Flash News
13.00 Tg2 - Giorno News
13.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
18.15 Tg2 News
18.20 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
20.30 Tg2 News

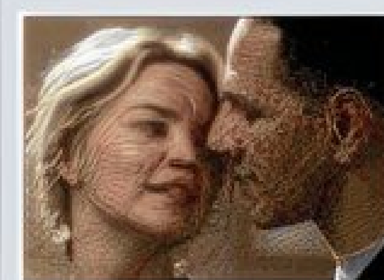


21.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 **Sport**
Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici in Francia.

23.30 Sportabilia Speciale Parigi 2024 Rubrica (2024)
0.35 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex 5 Serie (Austria 1999)
12.00 Tg3 News
12.25 Quante storie Rubrica
13.00 Geo Documentario
13.15 Passato e presente Documentario. Conduce Paolo Mieli
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.10 Il Provinciale Rubrica
16.10 Geo Documentario
16.35 Qualificazione Europei 2025 Under 21 Italia-San Marino Sport/Calcio (2024)
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.30 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996) Con Patrizio Rispo

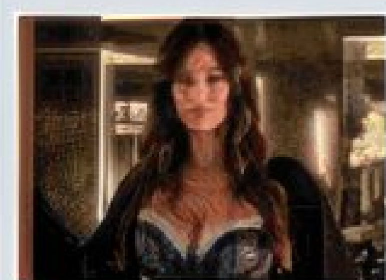


21.20 I figli degli altri
Film/Drammatico (Fra 2022) Regia di Rebecca Zlotowski. Con Virginie Efira, Roschdy Zem, Chiara Mastroianni.

23.10 Mixer - Vent'anni di televisione Attualità
0.00 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
0.30 Meteo 3 Meteo
0.35 Newton Rubrica. Condotto da Davide Coero Borga

RETE 4

6.25 Tg4 Ultim'ora Mattina News
6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
8.45 Grand Hotel Intrighi e passioni Serie (Spagna 2011)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 2 Telefilm (1986)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.30 Frantic Film/Thriller (Usa 1988) Regia di Roman Polanski. Con Harrison Ford, Betty Buckley, Emmanuelle Seigner, John Mahoney
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento

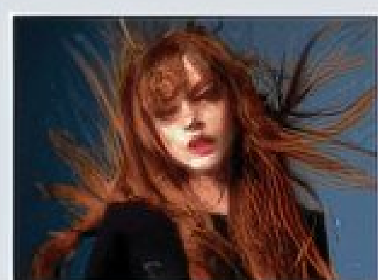


21.25 Non si ruba a casa dei ladri
Film/Commedia (Ita 2016) Regia di Carlo Vanzina. Con Vincenzo Salemme, Massimo Ghini.

23.30 Pulp Fiction Film/Thriller (Usa 1994) Regia di Quentin Tarantino. Con John Travolta, Samuel L. Jackson, Uma Thurman, Tim Roth, Harvey Keitel
2.15 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo, gossip e tanti ospiti
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.40 X-Style Visionary in Venice Rubrica
13.45 Beautiful Soap (Usa 1987)
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!



21.20 Annalisa Tutti in Arena
Concerto (2024) Il talento di Annalisa da una delle tappe più suggestive del suo tour: l'Arena di Verona.

0.40 Tg5 - Notte News
1.15 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

ITALIA 1

6.45 Chips Telefilm (1977)
7.40 Rizzoli & Isles 3 Telefilm (Usa 2012)
8.35 Law & Order Special Victims Unit 14 Serie (Usa 2012)
10.30 Csi New York 6 Serie (Usa 2009)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 I Simpson 25 Sitcom (2013)
15.05 I Griffin Serie (Usa 1999)
15.35 Magnum P.I. 3 Serie (Usa 2020) Con Tom Selleck, John Hillerman, Roger E. Mosley
16.30 Magnum P.I. 4 Serie (Usa 2021)
17.25 Person of Interest Telefilm (2011)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 14 Serie (2016)



21.20 Oblivion
Film/Fantascienza (Usa 2013) Regia di Joseph Kosinski. Con Tom Cruise, Andrea Riseborough, Melissa Leo.

23.55 I figli degli uomini Film/Fantascienza (2006) Regia di Alfonso Cuarón. Con Clive Owen, Julianne Moore, Michael Caine, Chiwetel Ejiofor
2.00 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Edgardo Gulotta
9.40 Coffee Break Attualità. Con Marco Piccaluga
11.00 L'aria che tira Attualità. Con Francesco Magnani
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Con Licia Colò
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown 7 Telefilm (Uk 2019) Regia di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News



20.35 In onda
Attualità Appuntamento dopo il Tg La7 con l'approfondimento giornalistico sui temi più caldi dell'attualità politica.

23.15 Il presidio Scena di un crimine Film/Thriller (Usa 1988) Regia di Peter Hyams. Con Sean Connery, Meg Ryan, Mark Harmon, Jack Warden, Dana Gladstone
1.05 Tg La7 News

TV 8

7.30 Quattro matrimoni Reality
11.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti estate Show
13.40 Un compleanno fuori controllo Film/Avventura (Usa 2021)
15.30 Un safari per due Film/Sentimentale (Canada/Sud Africa 2023)
17.15 Amore a Crystal Cove Film/Sentimentale (Canada 2021)
19.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.30 ...e alla fine arriva Polly Film/Commedia (Usa 2004) Regia di John Hamburg. Con Ben Stiller, Jennifer Aniston, Philip Seymour Hoffman
23.20 Un amore a 5 stelle Film/Commedia (2002)

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
11.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.40 Suicidio apparente Il caso Mario Biondo Inchieste
15.20 Cronache criminali Inchieste Casi di cronaca iconici, storie che, dagli Anni '60 ad oggi, hanno fatto epoca, segnando il destino delle vittime, ma anche la nostra società
18.00 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Only fun Comico show Show. Elettra Lamborghini e i PanPers presentano i migliori comici italiani
23.35 Nove Comedy Club Teatro
1.10 Storie criminali Inchieste

RAI 4

9.20 Castle 2 Telefilm (Usa 2010)
10.45 Senza traccia 6 Telefilm (Usa 2007)
12.10 Bones 11 Serie (Usa 2015)
13.40 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
14.25 Criminal Minds Suspect Behavior Serie (Usa 2011)
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 7 Serie (2003)
17.30 Castle 2 Telefilm (Usa 2010)
19.00 Bones 11 Serie (Usa 2015)
20.35 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
21.20 Hawaii Five-0 10 Serie (Usa 2019)
23.35 Blind War Film/Drammatico (Cina 2022)
1.30 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
2.15 Criminal Minds Suspect Behavior Serie (Usa 2011)

IRIS

8.10 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (Usa 1993)
9.00 L'ultima eclissi Film/Drammatico (Usa 1995)
11.40 The New World Il nuovo mondo Film/Drammatico (Usa 2005)
14.55 Il segreto del bosco vecchio Film/Fantasy (Italia 1993)
17.25 Agents Secrets Film/Spionaggio (Fra/Italia/Spagna 2004)
19.40 Kojak 2 Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
21.10 Ballistic Film/Azione (Usa/Germania 2002) Regia di Wych Kaosayananda. Con Antonio Banderas, Lucy Liu
23.15 Cellular Film/Thriller (Usa 2004)
1.20 Agents Secrets Film/Spionaggio (Fra/Italia/Spagna 2004)

CIELO

10.25 Cuochi d'Italia Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.25 MasterChef Italia Talent show
16.15 Fratelli in affari Docureality
17.15 Buying & Selling Docureality
18.10 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.20 Tiny House Piccole case per vivere in grande Documentario
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Out of Reach Film/Azione (Usa 2004) Regia di Leong Po-chih. Con Steven Seagal, Ida Nowakowska, Agnieszka Wagner, Matt Schulze
23.00 Sex sells Woozy Wu nel paese delle meraviglie del sesso Documentario (2021)

20

10.40 The Big Bang Theory 6 Sitcom (Usa 2012)
11.05 The Big Bang Theory 7 Sitcom (Usa 2013)
11.30 Supergirl 4 Serie (Usa 2018)
13.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
14.05 All American 5 Serie (Usa 2023)
15.50 Chuck 4 Serie (Usa 2011)
17.35 Supergirl 4 Serie (Usa 2018)
19.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
20.05 The Big Bang Theory 6 Sitcom (Usa 2012)
20.35 The Big Bang Theory 7 Sitcom (Usa 2013)
21.05 Ghost Rider Spirito di vendetta Film/Azione (Usa 2011)
23.15 The Chronicles of Riddick Film/Fantascienza (Usa 2004)
1.35 The Flash 5 Serie (Usa 2019)

RAI SPORT

14.00 Rally Mondiale Rubrica
14.30 Mountain Bike Mondiali Andorra 2024 Cross Country Olimpico Elite Sport/Ciclismo (2024)
17.00 Automobilismo Campionato Italiano Gt Sprint - Mugello Gara 2 Sport/Motori
18.10 Corsa in montagna Dolomyths Run Sport/Atletica
18.40 Magazine Uefa Nations League Rubrica
19.10 Diretta Azzurra Sportivo
20.00 Atletica Leggera Diamond League: Zurigo Sport/Atletica
20.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
21.05 Atletica Leggera Diamond League: Zurigo Sport/Atletica
22.00 RadioCorsa Sportivo
23.00 Reparto Corse Sportivo
23.30 Tg Sport Notte News

TV satellitare

Sky Cinema 1

6.55 Il bacio che aspettavo **8.35** San Andreas **10.35** Mia moglie per finta **12.35** Nina dei lupi **14.25** Jack Ryan: L'iniziazione **16.15** London Boulevard **18.00** Un fantastico via vai **19.40** The Kill Team **21.15** Ex - Amici come prima! - Regia di Carlo Vanzina. Con Vincenzo Salemme, Alessandro Gassman, Enrico Brignano, Tosca D'Aquino, Natasha Stefanenko, Teresa Mannino, Anna Foglietta **23.00** God is a bullet - Regia di Nick Cassavetes. Con Maika Monroe, Ethan Suplee, Jamie Foxx, Nikolaj Coster-Waldau, January Jones, Jonathan Tucker, Paul Johansson, Brendan Sexton **1.00** I guardiani del destino **2.50** Lanterna Verde **4.45** The Vanishing - Il mistero del faro

Sky Cinema 2

7.50 Green book **10.00** Erin Brockovich - Forte come la verità **12.10** Perfect days **14.15** Django Unchained **17.05** Nuovomondo **19.05** The son **21.15** Hollywoodland - Regia di Allen Coulter. Con Adrien Brody **23.25** Palombella rossa **0.55** Dogman **2.50** Questo e quello - Speciale **3.05** Vice - L'uomo nell'ombra **5.15** Dogtooth

Sky Cinema Family

7.20 Prendi il volo **8.45** Pets 2 - Vita da animali **10.15** Hotel Transylvania 2 **11.50** La Befana vien di notte II - Le origini **13.50** L'ape Maia - Il film **15.25** Jumanji - Benvenuti nella giungla **17.25** Rango **19.15** Ghostbusters - Gli acchiappafantasmi **21.00** Prendi il volo **22.30** Jumanji - The next level **0.35** Un poliziotto alle elementari **2.25** Sammy 2 - La grande fuga **4.00** L'ape Maia - Il film **5.30** Ghostbusters - Gli acchiappafantasmi

Sky Cinema Drama

8.10 Light of My Life **10.15** Steve Jobs **12.20** Angeli d'acciaio **14.30** We are Marshall **16.40** Space Cowboys **18.55** Il divo **21.00** Big eyes **22.50** Sorry we missed you **0.35** Space Cowboys **2.45** Barry Lyndon **5.45** Questo e quello - Speciale

Sky Crime

6.00 Ai confini della gelosia **6.55** Missing: scomparsa con delitto **7.55** Intervista con l'assassino **8.50** Intervista con l'assassino **9.45** Sono innamorato di Pippa Bacca **11.05** Il delitto Varani **12.50** Il piccolo Loris **14.30** Raffaele Sollecito **16.10** Il crac Parmalat **17.45** Morte a Corso Francia **18.40** Morte a Corso Francia **19.35** La sottile zona rossa - Il G8 di Genova vent'anni dopo **21.10** Il delitto Meredith Kercher **22.55** Ai confini della gelosia **23.50** Episode 2 **0.45** Delitto al Motel **1.40** Il crac Parmalat **3.15** Raffaele Sollecito **4.55** Nicholas

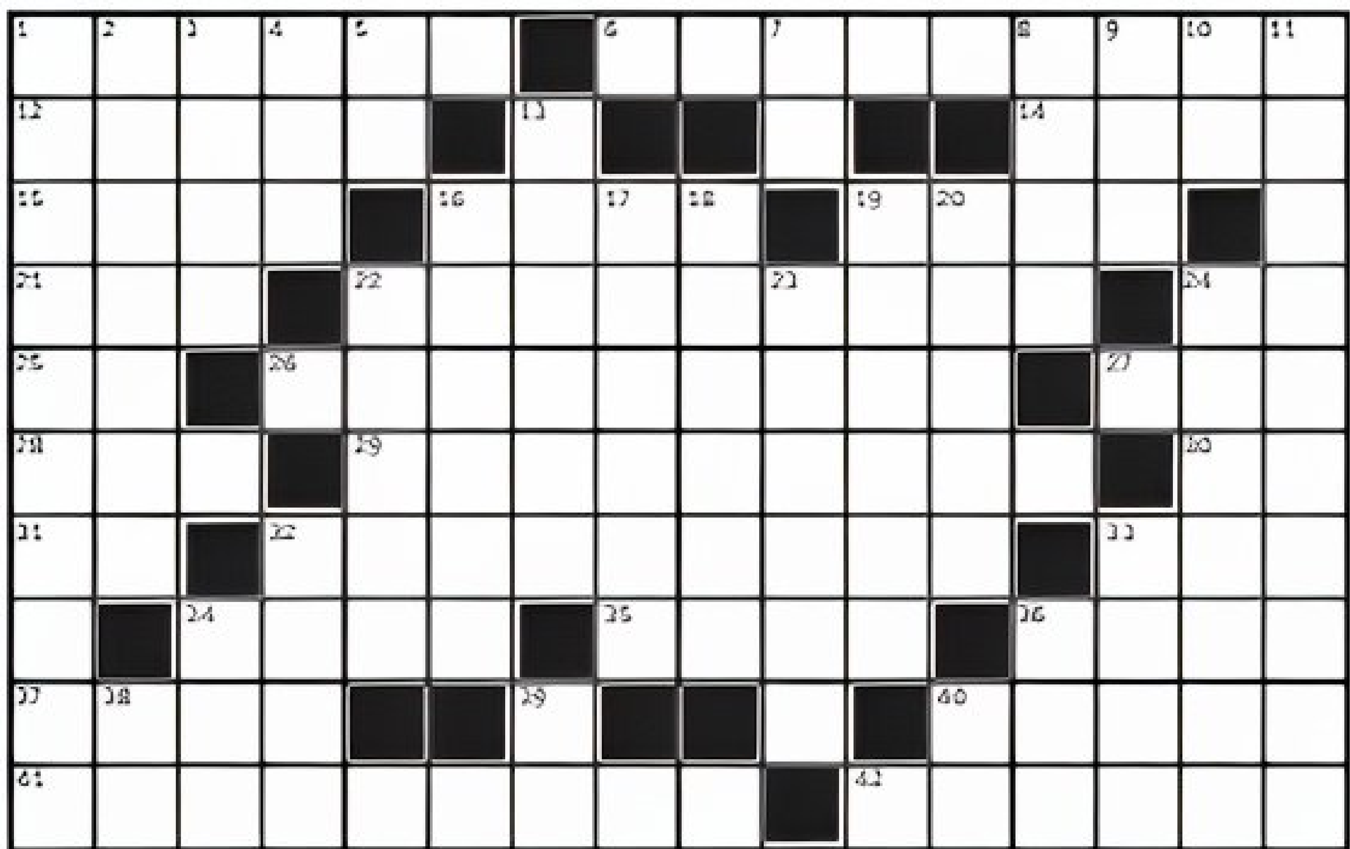
Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** Acquari di famiglia **10.10** Acquari di famiglia **11.05** Falegnami ad alta quota **12.00** La mia nuova casa sull'albero **12.55** La mia nuova casa sull'albero **13.45** Chi cerca trova: super restauri **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova: super restauri **16.25** Chi cerca trova **17.15** Alaska: costruzioni selvagge **18.05** Alaska: costruzioni selvagge **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** La febbre dell'oro: 908 miniere **21.55** I pionieri dell'oro **22.50** I pionieri dell'oro **23.45** Indagini paranormali con Josh Gates **0.35** Indagini paranormali con Josh Gates **1.25** Oro degli abissi: inverno **2.15** Oro degli abissi: inverno **3.05** Oro degli abissi: inverno **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto



▶ GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Avere la consuetudine - **6.** Lavoratore dei campi - **12.** Punta di... polmone - **14.** Attraversa la Polonia - **15.** Il Capitano del Nautilus - **16.** Confusione - **19.** Pasto serale - **21.** Nel bel mezzo - **22.** Vive in galera - **24.** Sofà senza pari - **25.** I confini di Atlanta - **26.** Sorge sull'Acropoli - **27.** Né adesso, né in seguito - **28.** La Tanzi della prosa - **29.** Si usa per l'aerosol - **30.** Iniziali della Cuccarini - **31.** Un... mezzo uomo - **32.** Farsi riservare un posto - **33.** Indicava un'imposta (sigla) - **34.** John Wellborn, architetto statunitense - **35.** È simbolo di robustezza - **36.** Imbarcazione da regate - **37.** Celebre opera lirica ambientata in Oriente - **40.** Danno un legno bianco per la costruzione di mobili pregiati - **41.** Una scuola militare - **42.** La regione dell'Austria il cui capoluogo è Graz.

VERTICALI: 1. Si festeggia il 13 dicembre - **2.** Lavora in tuta - **3.** La capitale del Perù - **4.** Fenomeno acustico - **5.** Padre di principi - **7.** Nescio Nomen - **8.** Aiuta a essere ricordati - **9.** La Di Benedetto attrice - **10.** Chiudono la missione - **11.** L'arte di fare gioielli - **13.** Tessuto scozzese - **16.** Libretto per appunti - **17.** Il gattopardo americano - **18.** Un ramo del Parlamento - **19.** Dotato di una bella voce - **20.** Cortigiane come Aspasia - **22.** Il... capitale sul Nilo - **23.** Girare intorno a un asse - **24.** Il creatore di Sandokan - **32.** La studia il fotografo - **33.** La trafila burocratica - **34.** Regolamento Internazionale Carrozze - **36.** Hanno speciali attacchi - **38.** Nell'arco - **39.** Gemelle in cammino - **40.** Attendere un po'.

PUZZLE

I compositori



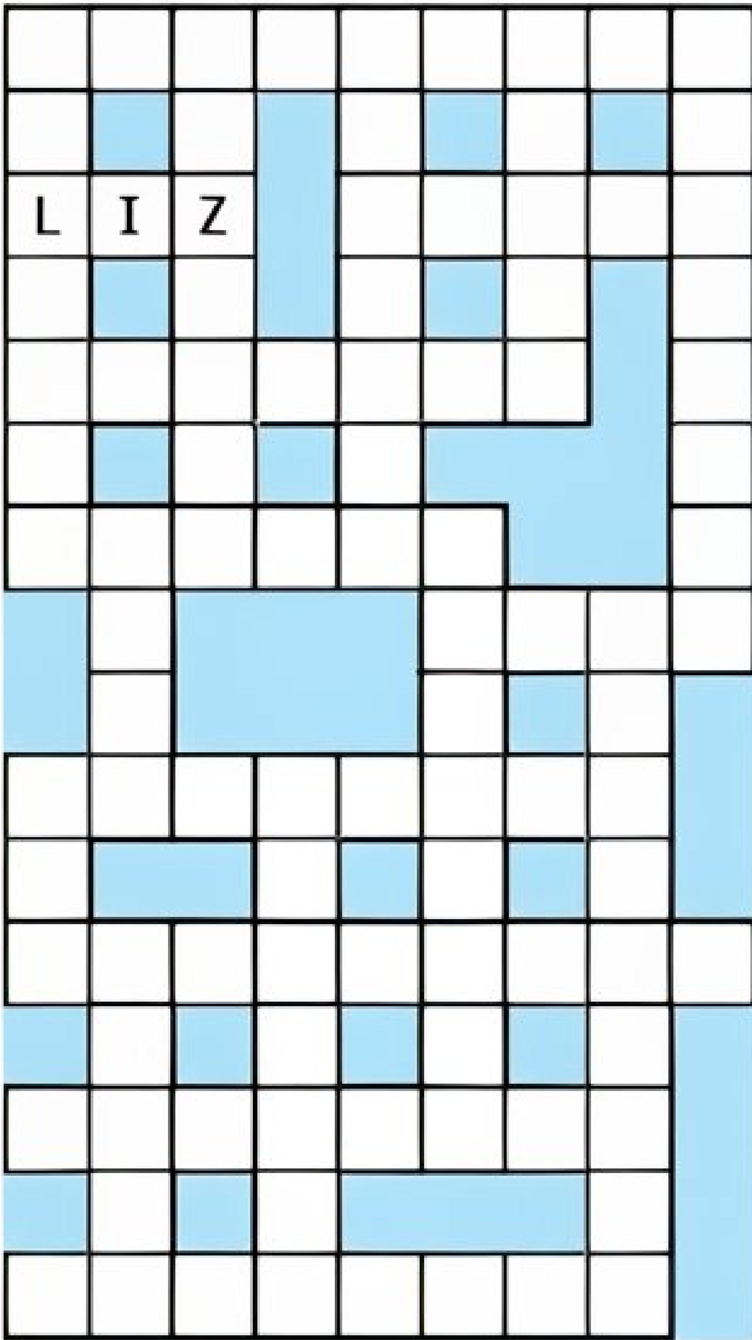
S	D	O	N	I	Z	E	T	T	I
A	I	D	L	A	V	I	V	N	L
T	D	R	Y	B	N	S	I	E	I
I	R	C	H	I	O	C	V	L	S
E	E	A	S	P	C	A	F	G	Z
G	V	S	Z	U	R	R	A	A	T
E	O	I	P	O	S	L	U	R	R
R	E	L	H	A	M	A	R	T	E
S	N	E	V	O	H	T	E	E	B
H	A	Y	D	N	A	T	H	Z	U
W	A	G	N	E	R	I	C	I	H
I	N	O	N	I	B	L	A	B	C
N	E	S	L	E	I	N	B	N	S

ALBINONI
BACH
BEETHOVEN
BIZET
BRAHMS
BYRD
DONIZETTI
ELGAR
FAURÉ
GERSHWIN
HAYDN
LISZT
MAHLER
MOZART
NIELSEN
PUCCINI
RAVEL
ROSSINI
SATIE
SCARLATTI
SCHUBERT
VERDI
VIVALDI
WAGNER

Chiave 6: un compositore e pianista...............................

MOSAICO

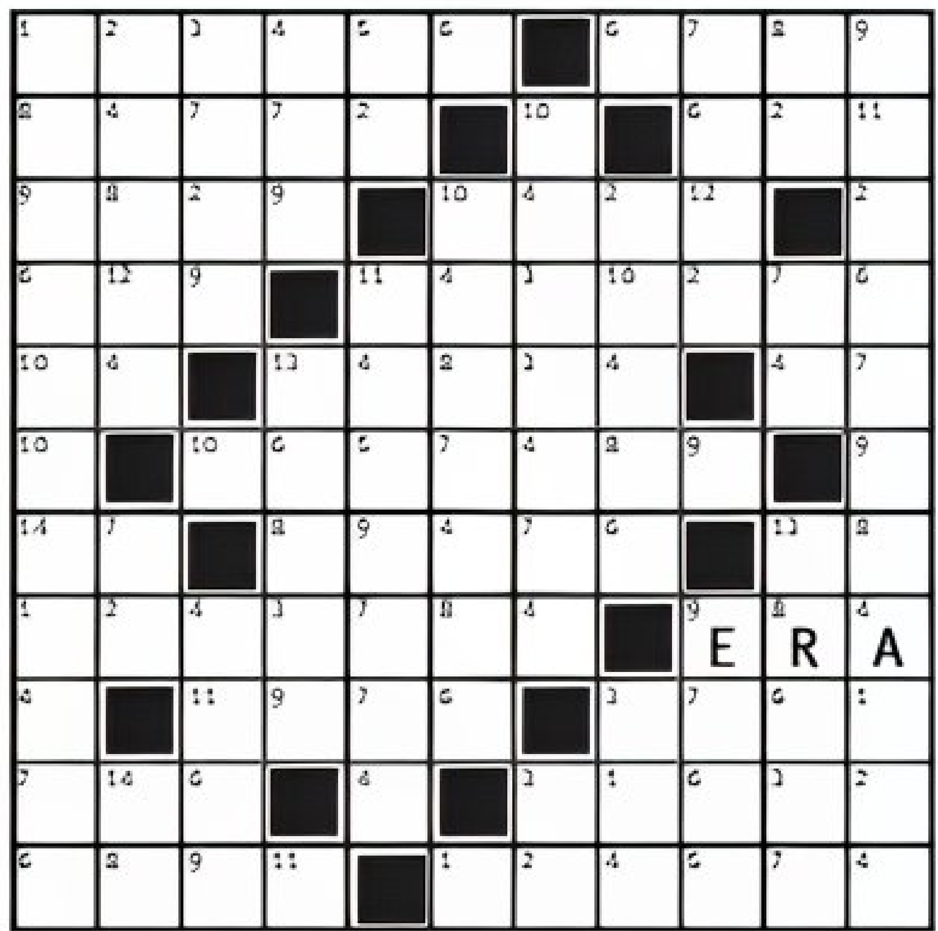
Inserite nello schema le parole elencate.



ARMIERE
ARTICOLI
BENEDETTA
BULLDOG
CREME
DE ROSSI
DEMI-SEC
DIAGRAMMA
GARANZIA
GAS
GENERICA
GNOCCO
MURAT
NAZARIO
NUCA
ORAZIONI
RUDI
SCOMPORRE
TELEFILM
TERNI

CRITTOGRAFICO

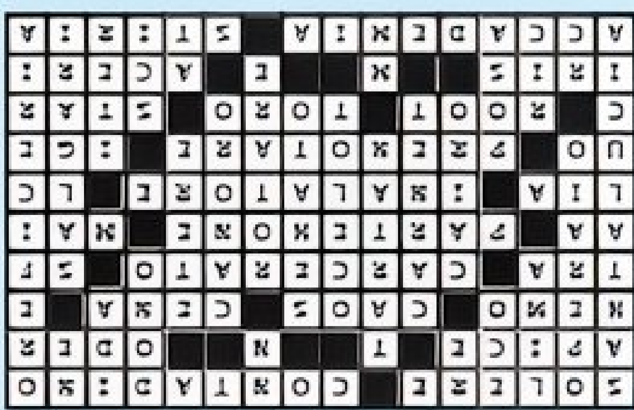
Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

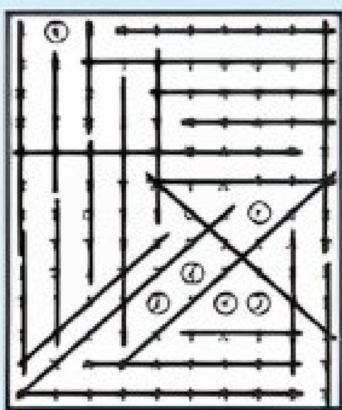


SCIARADA

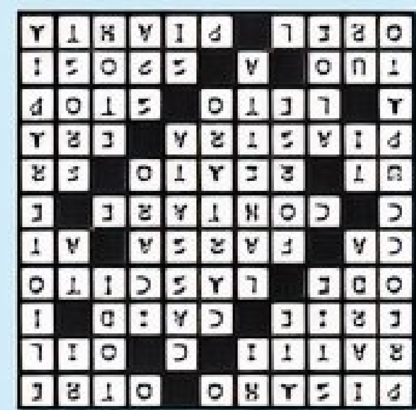
(esempio: matti/nata = mattinata)
"Basta crederci..."
Si dice che il mattino ha l'xxx in bocca
e, visto che è una giusta filastrocca,
io m'alzo presto, con lo yyyyy, eh sì,
d'ascoltare l'xxxyyyyy ogni dì!

SOLUZIONI









SCIARADA: oro/scopo = oroscopo.

LE LETTERE

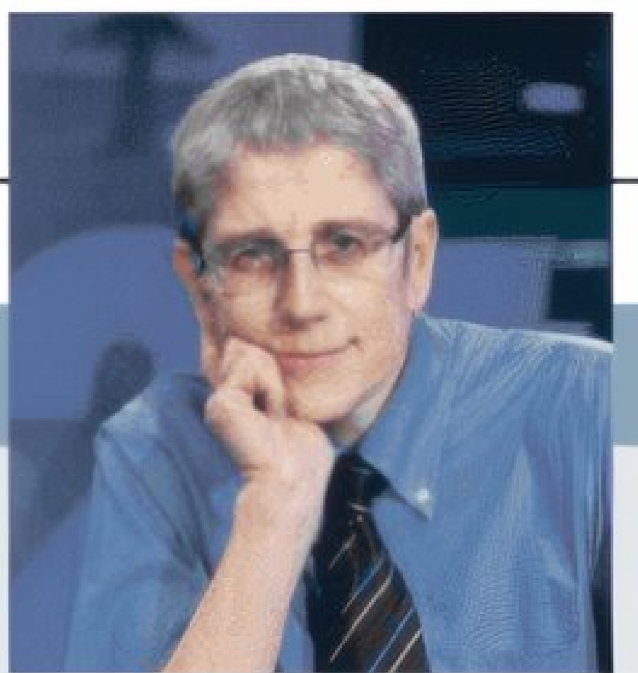
Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Chi ha potere deve stare attento alle sue compagnie

Ben si sa che una parola non controllata, un gesto interpretabile, un'allusione sospesa, danno adito a stangate politiche e acredine giornalistica che può far saltare i nervi e, a volte, una poltrona. Chi occupa un ruolo pubblico sotto i quotidiani riflettori deve stare attentissimo a posizionare anche solo una virgola al posto giusto. Penso all'utilizzo dei social, gola profonda dove è facile essere inghiottiti e risputati con i più arzigogolati pettegolezzi. L'affaire Boccia-Sangiuliano è solo l'ultimo esempio dove il potere e il gossip si attorcigliano in modo tempestivamente pruriginoso.

Fabio Sicari
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



L'affaire Boccia mostra che lei è la più lucida...

Caro Giordano, Giorgia Meloni avrà letto la sua cartolina a Gennaro Sangiuliano? Perché continua a farsi mettere in difficoltà da questi collaboratori? Non sarebbe il caso di procedere al tagliando dei due anni?

Luca Labozzetta
email

Lei, caro Luca, parla di tagliando, ma in realtà sarebbe un rimpasto. Parola che mi dà l'orticaria perché mi ricorda il periodo di Gui e Nicolazzi. Sono convinto (lo diciamo da tempo) che alcuni degli esponenti del governo non siano all'altezza, ma l'idea del rimpasto non mi entusiasma. Mi permetto, però, in merito alla vicenda Sangiuliano tre notazioni flash. Prima notazione (necessaria): sento dire che si tratta di gossip. Evidentemente non lo è più. Le questioni sollevate sulla affidabilità e sulla tracotanza del ministro sono politiche, comunque vada a finire. Non a caso la premier se ne occupa. Seconda notazione (a margine): possibile che la città di Pompei regali chiavi d'oro da 14.000 euro a due ministri della Cultura (prima Franceschini, poi Sangiuliano) ed entrambi non si accorgano del valore dell'oggetto e lo scambino per una patacca? Terza notazione (paradossale): alla fine, in tutta questa vicenda mi pare che la più lucida sia proprio Maria Rosaria Boccia. A organizzare eventi non dev'essere male, a giudicare da come ha organizzato il suo show. Siamo sicuri non meritasse quel contratto al ministero? Magari lei, a differenza di altri, sa persino quando è nato Galileo Galilei.

La sinistra vuole nazionalizzare la criminalità

La sinistra trova fuori luogo la strumentalizzazione di un tragico fatto di cronaca per rivitalizzare l'argomento sulla concessione della cittadinanza italiana agli stranieri. È inevitabile, visto il fallimento diffuso delle politiche di inserimento nella nostra società ormai con troppi immigrati, fallimento che riguarda tutti, di qualsiasi partito politico. La sinistra però avrebbe una soluzione pronta: far diventare tutti italiani, nel minor tempo possibile, così, come succede in questi giorni a causa dell'assassinio di Sharon Verzeni, non si parlerebbe più di problemi di immigrazione, ma di reati compiuti da cittadini italiani. La delinquenza importata diventerebbe nostrana. È così che risolve i problemi la sinistra italiana.

Giulia Grosso
Milano

A mettere bavagli sono sempre gli «inclusivi»

Giuseppe Povia, in un panorama italiano deprimente per servilismo e allineamento ai dettami del politicamente corretto, si distingue quale unico cantautore che ha il coraggio di opporsi davvero al sistema, proponendo temi impegnati e sociali, che coinvolgono la gente comune molto più dei proclami assoluti del globalismo e degli spauracchi agitati sollevando continue emergenze. Il seguito popolare che ha il musicista è dimostrato dalla grande partecipazione di pubblico - composto da famiglie tradizionali, padri e madri, con bambini al seguito - che assiste ai suoi concerti. Naturalmente non mancano i detrattori e i persecutori, che vogliono zittire una voce tanto scomoda, negando a Povia la possibilità di esibirsi. In un mondo al contrario non c'è da stupirsi se coloro che ricorrono alla censura e all'autoritarismo coincidono con quanti si definiscono «progressisti» e «inclusivi». Così come è del tutto logico che il cantautore abbia intitolato *Io non sono democratico* quello che sembra essere il suo pezzo più efficace e completo.

Claudio Iona
email

Ma quale gigante: Pechino non riesce a uscire dalla crisi

Le borse cinesi sono calate ancora perché risulta evidente che gli sforzi di Pechino per sostenere la sua economia in difficoltà non mostrano alcun segno di effetto. Inoltre l'indice Pmi ufficiale del settore manifatturiero cinese è sceso ad agosto a 49,1 dal 49,4 di luglio, sotto la soglia dei 50 punti che separa la crescita dalla contrazione. Secondo gli analisti il rallentamento della Cina continuerà a pesare sull'attività manifatturiera per molto tempo. Credo che sia venuto quindi il momento di considerare seriamente la crisi economica cinese, rivedendo drasticamente quei piani che consideravano il Paese asiatico come un gigante in crescita perenne. Ormai quell'immagine non soltanto si è offuscata, ma si sta tramutando nel suo opposto, ossia nel dipinto di una Paese in crisi governato da politici ottusi.

Cristiano Martorella
email

Per integrarsi serve conoscere lingua e cultura

Non si tratta di razzismo, ma l'eccesso di studenti che non conoscono bene la nostra lingua e la nostra cultura (al Nord sono il 16% del totale) abbassa la qualità della formazione. Come si può pensare di offrire la cittadinanza agli studenti stranieri che completano un ciclo scolastico in Italia, ma che non sono in grado di esprimersi e di comprendere la nostra lingua? Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara sostiene: «Nessuna inclusione senza conoscenza della Costituzione». È stata approvata una legge che sarà operativa da quest'anno. L'obiettivo è di mettere lo studente nelle stesse condizioni di quello italiano dal punto di vista della conoscenza della lingua italiana e della cultura italiana. Questo è il primo passo per l'integrazione di tipo culturale che passa attraverso la conoscenza della nostra storia, della nostra cultura e della nostra Costituzione, ma soprattutto della nostra lingua. Non è possibile una vera integrazione senza conoscere i valori fondamentali e i principi costituzionali di chi ti accoglie. E se qualcuno parla di razzismo è probabile che faccia solo ed esclusivamente propaganda politica.

Sabrina Osella
email

La Chiesa tifa immigrazione e ignora i fedeli

La Chiesa si ritroverà con un pugno di mosche e sempre meno fedeli. Il Vaticano, nel percorrere questa sua battaglia a favore dell'immigrazione irregolare, «senza voler vedere» tutti i problemi che ne derivano, si sta scavando la trincea, da cui non uscirà più. Oramai l'abbandono dei giusti criteri, verso un modo corretto di aiutare i popoli più poveri con senso di correttezza verso tutti gli altri, cittadini e stranieri, porterà alla rovina. Ma ogni impero ha il suo tempo. È con queste idee, a mio giudizio, presto per la Chiesa suonerà la campana.

Davide Merlin
email

Con lo ius scholae Tajani farà perdere voti a Forza Italia

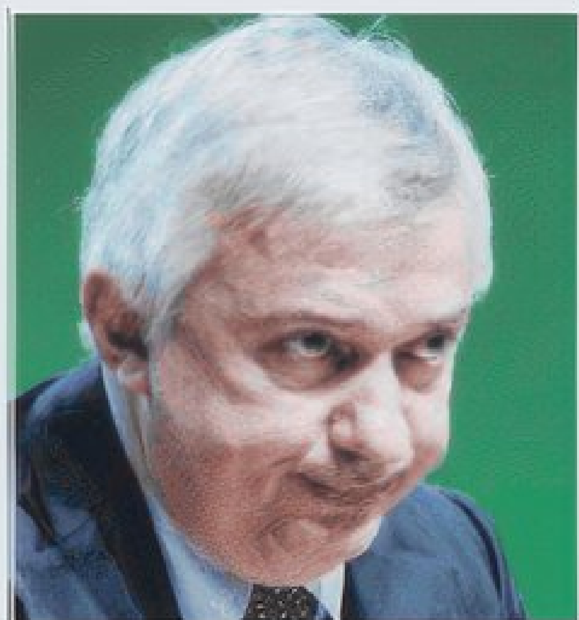
È alquanto deludente la testardaggine di Antonio Tajani nel suo dibattere ostinatamente dello ius scholae, nemmeno prioritario nel programma governativo. Il segretario di Forza Italia - senz'altro a caccia di voti e di simpatie ibride provenienti da una certa sinistra - tiene il piede nell'ambiguità, a metà strada tra gli alleati dell'esecutivo e la sinistra, che non vede l'ora di intrufolarsi nel dibattito controverso per spaccare il centrodestra. Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d' Italia, fa presente che qui non si tratta di discutere il problema, ma di centrarne il clou a più varianti, secondo le proposte confuse dall'opposizione con cui riesce difficile misurarsi. A questo punto Antonio Tajani, che non intende retrocedere facendo il gioco sporco di Schlein e compagni, apre a un ventaglio di adesioni forzose come quella di Carlo Calenda e del cardinale della Cei, Matteo Zuppi, che ribadiscono, al contempo, la perplessità sul confronto politico e sulle ricadute sociali di una questione delicata - come lo ius scholae - che non dovrebbe discendere unicamente da ideologie di comodo, ma piuttosto nascere dalle visioni nobili di una autentico processo di inclusione per sfociare in risposte adeguate. La proposta di legge che Forza Italia vuole presentare a breve con il benestare di tanti italiani - come convintamente afferma Tajani - dimentica che la maggior parte dei cittadini non è d' accordo sull'accelerata acquisizione della cittadinanza su cui il partito fondato da Silvio Berlusconi andrà a sbattere, perdendo molte adesioni.

Stella Manzini
email

CAFFÈ CORRETTO

Mollare il lavoro non basta: per «Rep» è bello vivere in auto

di **GUSTAVO BIALETTI**



DIRETTORE Maurizio Molinari

La domanda è se anche per il ridicolo ci sia un «piano B». La rubrica di *Repubblica* dedicata a chi molla tutto e cambia vita, e racconta di essere più felice di prima, nei giorni scorsi ha toccato un picco di follia. Il protagonista della bella storia del giorno era un giovane ucraino, padre separato con una figlia e gli alimenti da pagare, che vive in macchina e piano piano si è organizzato e «ha tutto». Ma proprio tutto, eh? Pure internet e i social. Si chiama **Roman Zancarli**, ha 26 anni, e dopo tante disavventure ha trovato un lavoro da 1.300 euro al mese da Amazon, in Veneto. La sera, si tramuta un una star dei social, dove tra video e foto spiega come si fa a vivere nel retro di una Ford Focus da due metri quadrati, facendoci stare, tettuccio compreso, un lettino, un sostegno per il pc, un gabinetto pieghevole, un armadio per i vestiti, una piccola cucina e un frigorifero. «Si può vivere anche così e vedere la vita a colori», sostiene **Zancarli** e che Dio la benedica. Ma tutto questo giulivo entusiasmo del giornale degli **Agnelli Elkann** per uno che vive in macchina e che come massima aspirazione ha di trovare i 10.000 euro che gli servono per passare a un camper sembra leggermente fuori luogo. Stiamo parlando di un uomo che andrebbe aiutato, se non altro per consentirgli di fare il padre in una società dove molti padri, se la vita gira male, sono trattati come degli scarti. E magari anche Amazon potrebbe dargli una mano. Di solito, la rubrica di *Repubblica* racconta storie ben diverse, dove gli eroici cambi di vita sono agevolati da terreni e casali di famiglia, compagne e compagni dalla posizione solida, possibilità di viaggiare nei posti più belli del mondo. Speriamo che l'inno al poveretto che vive in una Focus non sia il primo passo per convincere i futuri disoccupati Fiat che si può campare anche in una 500.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678461

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678461

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 0275421 - Fax 0275423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 206 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

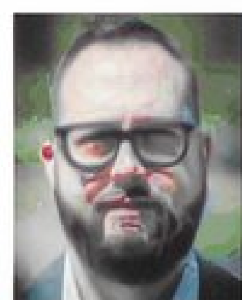
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Derubano una coppia a Milano, individuati perché uno è strabico

Cliente paga il pranzo 400 euro anziché 40, il ristoratore fa un appello online per restituirgli la differenza
Spot del Soccorso alpino contro i turisti poco attrezzati: «Andate forse al mare vestiti da montagna?»

di **CARLO MELATO**



■ Una coppia di ventiquattrenni è stata rapinata a Milano da tre sconosciuti, uno dei quali, strabico, ha poi portato all'individuazione di due dei presunti aggressori a causa del suo difetto fisico. È accaduto il 28 agosto quando il ragazzo e la ragazza sono stati avvicinati in via Dolci e malmenati dai tre, che hanno anche usato dello spray al peperoncino. Portato via l'orologio a lui, si sono dileguati ma gli agenti del Commissariato Bonola ne hanno individuati due, un ventenne e un trentaquattrenne, entrambi marocchini irregolari (il secondo con molti precedenti e un mandato di cattura austriaco per droga a suo carico) in uno stabile abbandonato in via Falck. Nessuno dei due ragazzi ha riportato lesioni. [Ansa]



ACROBATICI Spettacolare esibizione aerea durante l'Egypt International Air Show, all'aeroporto internazionale di El Alamein, Egitto [Ansa]

SBADATO Non si è accorto di aver pagato il pranzo 400 euro anziché 40 un cliente del ristorante I sapori del Marchese di Ferrara. Un errore, come spiega il proprietario **Marco Ranieri**, che su Facebook ha lanciato un appello perché quel cliente distratto si rifaccia vivo per restituirgli la differenza. Aspetterà un mese, dopo di che pensa di devolvere tutto in beneficenza. «Non potendo risalire a chi possa essere per ragioni di privacy, spero che sia uno che segue il mio profilo», ha scritto sui social il proprietario, «affinché io possa restituire i soldi in più che non mi sono dovuti. Il conto, come dicevo, risale a giovedì 29 agosto, a pranzo, ore 14 e 25. Grazie, Marco». Il ristoratore ha messo in chiaro il suo numero di telefono, nella speranza di essere contattato al più presto. [*Open.online*]

COPIONE Prima il lauto pasto, stavolta a base di sushi, poi la fuga senza pagare il conto. Un copione già visto in passato, stavolta a Messina, nel locale Yuki Sushi di via Bonino. Protagoniste del pranzo non pagato tre donne che, tra cibo e bibite, avrebbero dovuto saldare un conto di 67,50 euro. Invece, arrivato il momento di presentarsi alla cassa, le tre si sono dileguate, svanendo nel nulla. Un comportamento incivile denunciato dagli stessi gestori del locale tramite un post Facebook in cui hanno allegato anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza: «Rispettate chi lavora!». Questo lo sfogo dei gestori del ristorante che sperano adesso in un passo indietro delle tre clienti, senza dover ricorrere a denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine. [*Today.it*]

> *Lascia a casa da solo il figlio di tre anni per andare in clinica a farsi la plastica*

GENIALE «Se non andate al mare vestiti da montagna perché andate in montagna vestiti da mare?». Almeno una volta è capitato a tutti di imbattersi in montagna in escursionisti poco equipaggiati. Magari non proprio con le infradito ai piedi, ma con scarpe poco adatte o con sandali. A rispondere a questi «escursionisti della domenica» ci ha pensato il Soccorso alpino con un geniale spot, diffuso sui social istituzionali. «Questa estate vi abbiamo osservati… ci è sorto un dubbio e vi poniamo una domanda: "Se non andate al mare vestiti da montagna perché andate in montagna vestiti da mare?"», si chiedono gli esperti. Lo spot vuole mettere in guardia i frequentatori della montagna: «La tua sicurezza dipende dalle tue scelte: equipaggiati correttamente per ogni avventura». [*Ilfattoquotidiano.it*]

INCOSCIENTE Una mamma statunitense di 25 anni è stata arrestata dalla polizia di Doral, in Florida, dopo aver lasciato il figlio di 3 anni solo in casa per andare a sottoporsi a un intervento di chirurgia estetica. La venticinquenne è stata fermata all'uscita della clinica, subito dopo l'operazione, con ancora le bende che le avvolgevano la testa. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa, segnalando agli agenti la presenza di un bimbo piccolo che vagava da solo per il quartiere. Quando gli agenti sono intervenuti hanno trovato il bambino che passeggiava tra la strada e il complesso di appartamenti. A quel punto hanno provato a rintracciare la sua famiglia, chiedendo il nome dei genitori. Il piccolo non è riuscito a dare informazioni precise, ma grazie alle testimonianze dei residenti è stato possibile capire che la donna si era allontanata per alcune ore. Dopo aver visionato le immagini delle telecamere, i poliziotti hanno individuato e rintracciato la donna, che si trovava ad alcuni chilometri di distanza in una clinica per la chirurgia estetica. [*Today.it*]

RIMEDI Ippopotami, elefanti, bufali, zebre e altri animali selvatici. Tutti uccisi per combattere la siccità che sta assettando e affamando il Paese. È questa l'iniziativa che la Namibia ha iniziato ad adottare per affrontare una delle più gravi crisi idriche della sua storia recente. Lo Stato ha iniziato l'abbattimento di oltre 700 animali selvatici per nutrire popolazioni affamate a causa della carenza di pioggia che sta provocando scarsità nei raccolti. Finora sono 160 gli animali uccisi nell'ambito di questa misura governativa annunciata la settimana scorsa che permetterà, oltre a fornire carne a migliaia di persone, di ridurre la pressione sulle risorse di pascolo e idriche gravemente compromesse dalla siccità. Cacciatori professionisti sono stati incaricati di abbattere 30 ippopotami, 83 elefanti, 60 bufali, cento gnu blu ed «eland», 300 zebre e 50 impala. L'abbattimento dei primi 157 animali ha permesso di «fornire 56.875 chilogrammi di carne», ha precisato il ministero dell'Ambiente. [*Ilfattoquotidiano.it*]

> *I ragazzi che usano lo smartphone prima di andare a letto dormono peggio*

PULSANTI Sui social come TikTok e Instagram sono virali: cani che sembrano «parlare» usando i pulsanti di una soundboard, una sorta di tavola sonora. I video sono così eccezionali da sembrare fake. Ma ora un nuovo studio condotto da ricercatori dell'università della California di San Diego e di altre istituzioni, rivela che i cani addestrati a usare i pulsanti di una soundboard possono effettivamente comprendere parole specifiche, producendo anche risposte contestualmente appropriate. Lo scienziato **Federico Rossano** ha dimostrato che i cani addestrati a usare le soundboard hanno risposto in modo appropriato a parole come «play» e «outside», indipendentemente dal fatto che le parole fossero pronunciate dai loro proprietari o attivate tramite un pulsante dal proprio proprietario o da una persona estranea. Questo significa che i cani non stanno semplicemente «leggendo» il linguaggio del corpo o la presenza dei loro proprietari, ma stanno effettivamente elaborando le parole. [*Ilfattoquotidiano.it*]

SCHERMO I ragazzi che usano lo smartphone mentre sono a letto peggiorano la qualità del sonno. È una nuova ricerca pubblicata su *Jama Pediatrics* a confermare il legame tra la salute dei giovanissimi e i dispositivi elettronici, legame che sta portando a una crescente presa di posizione di istituzioni e genitori. In Svezia l'autorità sanitaria sconsiglia ai bimbi sotto i due anni di essere esposti a qualunque tipo di schermo. Gli effetti negativi si osservano principalmente quando i dispositivi vengono usati una volta che ci si è messi a letto, non tanto nelle ore immediatamente precedenti. [*Leggo.it*]

GIOCO «La pallavolo è un gioco ed è un lavoro, abbiamo separato vita e professione». (**Daniele Santarelli**, allenatore della nazionale femminile turca di volley, e **Monica De Gennaro**, pallavolista italiana medaglia d'oro ai Giochi di Parigi, intervistati da **Flavio Vanetti**) [*Corriere della Sera*]

IL PODCAST DI Carlo Melato

Non sparate sul pianista
Malaman, il bello della musica vista dal basso

■ Può anche essere molto carina, senza soffitto, senza cucina. Ma se mancano le fondamenta la casa crolla. E lo stesso vale nella musica. È la voce più grave, il basso, a reggere il peso di quelle più acute, che si accavallano, verticalmente, una sull'altra. Un ruolo essenziale, nell'architettura come nell'armonia, che quasi sempre resta nell'ombra. Per questo motivo la nona puntata del podcast *Non sparate sul pianista* proverà a spostare l'occhio di bue dal cantante al bassista, dal frontman a chi lo sostiene a livello ritmico e armonico. **Federico Malaman**, uno dei performer più richiesti dalle star (**Mario Biondi**, **Paolo Belli**, **Antonella Ruggiero**, Elio e le storie tese) e dalle trasmissioni televisive (*Torno sabato*, *Telethon*, *Ballando con le stelle*), ci guiderà alla scoperta degli eroi a quattro, cinque o sei corde.



Turnista, arrangiatore, compositore, jazzista e protagonista dell'ultima edizione di Cittadella jazz (con il super gruppo formato da **Maxx Furian** alla batteria, **Leo Dalla Cort** alle tastiere e **Rosario Giuliani** al sax alto), appena conclusa, **Malaman** spiegherà, strumento alla mano, qual è la lezione fondamentale di tre innovatori come **John Patitucci**, **Marcus Miller** e **Jaco Pastorius** (a proposito di fondamenta, **Bach** spunterà fuori pure questa volta). Ma renderà omaggio anche a una lunga schiera di bassisti (**Paolo Costa**, **Massimo Moriconi**, **Dino D'Autorio**, **Cesare Chiodo**, **Faso**, **Saturnino**, **Dario Deidda** e molti altri) che hanno fatto la fortuna delle stelle della canzone italiana, senza mai prendersi la scena.

Spoiler: chi pensa che un basso elettrico solista non possa commuovere aspetti di ascoltare il ritratto in musica che il tormentato Jaco scrisse per la sua Tracy…

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast




ULTURALE
NAPOLI
NAPOLI
Via Carlo Poerio, 115
ROMA
Via Bocca di Leone, 89
MILANO
Via Borgospesso, 23
ULTURALE.COM
ULTURALE
AMMARE